ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Sabato 27 Marzo 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Ai numeri ordinari | Italia e Colonie | L. 65 | 33 | 17 |
| | Estero Esclusa la Francia | » 140 | 71 | 33 |
| | Francia | » 85 | 43 | 22 |
| Ai numeri del LUNEDI' | Italia e Colonie | L. 75 | 38 | 19 50 |
| | Estero Esclusa la Francia | » 160 | 81 | 41 |
| | Francia | » 150 | 51 | 26 |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali nuova di testa L. 5, prima pagina L. 3. Per i grandi annunzi economici in testa delle rubriche, nel resto del giornale, varie commerciali — Fuori commercio - Necrologie e cronaca - Il direttore-amministratore, L. 50 per linea scelta. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunzi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

## Il rincaro della vita

Anche i sindi hanno elevato la loro voce per protestare contro la concorrenza dei loro grossi contratti degli Stati Uniti d'America e per chiedere una difesa doganale alta a far cessare questa antipatica concorrenza del proletario straniero.

Contemporaneamente parecchi giornali, cominciando dalla «Tribuna-Idea Nazionale», si mostrano preoccupati per il rincaro della vita. Roma costituisce un centro particolarmente sensibile in materia: città scarsa di attività industriale e abbondante invece di classi a reddito fisso e di un piccolo commercio che su di esse vive, risente al vivo le sofferenze di quelle classi medie, che dal 1914 in poi sono state le più sacrificate nel mondo intiero. I giornali romani non sanno spiegarsi perchè il rincaro diminuisce nel costo dei generi alimentari, che si nota nelle statistiche dei principali paesi esteri, non trovi un corrispondente ribasso in Italia, ogni che la nostra moneta si mantenga intorno ad un livello stabile.

Non bisogna dimenticare che da dodici mesi a questa parte abbiamo avuto il ripristino dei dazi sui cereali, ed altri aumenti di tariffe doganali, quale quello per lo zucchero. Importantissimo è stato specialmente il primo, perchè dopo di esso si è avuto una ripresa che anche oggi il valore dei terreni basa, come coefficiente fondamentale, sui prezzi dei cereali. Se un terreno è atto alla coltura dei cereali ed al pascolo e il prezzo dei primi si eleva, è evidente che deve innalzarsi anche il prezzo dei secondi, o mediante una restituzione dei terreni messi a pascolo, o per altra guisa. Precisamente come, rialzando con un dazio il prezzo della barbabietola, deve elevarsi successivamente anche quello della canapa o del granoturco, che della bietola sono colture alternative. Ma, una volta così rialzati i valori di produzione fondamentali e quindi anche il prezzo capitale dei rispettivi terreni, l'intera scala dei prezzi dei fondi rustici tende verso una maggiorazione.

D'altra parte, il maggiore valore raggiunto dai cereali, dai boni e dalle bietole, rincara i mezzani di questi prodotti, che servono precisamente all'allevamento del bestiame. Nella riunione di Cremona gli allevatori di suini hanno segnato attribuito alla differenza nel prezzo del grano americano di fronte a quello italiano l'impossibilità asserita di fronteggiare senza una congrua protezione la concorrenza del lardo, degli altri grassi e delle carni insaccate.

Bisogna però non dimenticare che quando nel 1921 l'on. Giolitti avviò il bilancio italiano decisamente verso il risanamento, abolendo il sussidio per il pane, sentì la necessità di compensare le classi meno abbienti rialzando precisamente i dazi su quei generi, visto l'elevato prezzo interno delle carni bovine e suine, nonchè del burro e degli altri grassi.

Oggi che la stabilizzazione della moneta basta, per le ragioni più volte esposte su questo colonne, ad elevare di per se stessa i prezzi ed a creare difficoltà industriali non certo proprie all'aumento dei salari, un rincaro artificioso nel costo della vita potrebbe riuscire non solo dannoso, ma perfino inutile.

Questo punto è così importante, che merita di venire accuratamente considerato. Oggi è indiscutibile che la tendenza di molti gruppi di produttori e la seguente: visto che la politica di stabilizzazione della moneta rincara il prezzo del capitale circolante e del risparmio in genere, sforzarsi di riversarne i danni sulle classi consumatrici, mediante un rialzo della difesa doganale. Questa la ragione per cui oggi spesseggiano queste richieste.

Orbene, è opportuno rilevare che tale linea di condotta — spiegabile singolarmente, in quanto che ogni gruppo non vede se non il proprio interesse e l'effetto immediato di un rialzo della barriera protettiva — è profondamente errata ove la si consideri dall'alto, nei suoi effetti generali, per tre ragioni:

1.a Come i recenti numeri-indici del prof. Mortara dimostrano, i salari in Italia sono notevolmente più bassi del costo della vita. Ove si volesse ai lavoratori di far uso dei condimenti grassi e delle carni conservate, dovrebbero o rialzare i salari, o ribassare il tenore dell'esistenza. La quale ultima conseguenza ripercorrebbe l'efficienza dello nostre masse al basso livello produttivo del 1890-98, lamentato allora dagli stessi industriali nostri nelle inchieste doganali.

2.a Esiste il nesso che corre fra il rincaro dei generi alimentari, o di tutti i prodotti agricoli in genere, col costo della produzione industriale, l'elevamento nei prezzi dei primi porta ad un rialzo in quello dei secondi; sicchè succede che in definitiva nessuno ci guadagna, perchè si entra in quel circolo vizioso per il quale ognuno eleva il suo prezzo, perchè tutti gli altri si sono innalzati.

3.a Ma la ragione più solida è che in questo momento diventa di importanza nazionale decisiva che i costi ed i prezzi interni si riducano, e non si elevino, dato che tutto l'equilibrio economico del paese passa sull'allargamento delle esportazioni. E qui è necessario intendersi molto chiaramente, perchè gli errori in materia, come ho detto proprio in questi ultimi giorni, vanno spesseggiando. Il problema è più europeo, che non specificamente italiano.

L'allargarsi del numero dei paesi che sono già ritornati, o vanno ritornando, verso la moneta buona, ha spostato profondamente la natura dei rapporti di scambio internazionali fra gli Stati Uniti d'America e l'Europa. Sino a quando la sola moneta praticamente buona era il dollaro degli Stati Uniti, questi erano costretti ad assorbire l'oro, che all'estero non importava più affatto di conservare, in quanto che, in regime di valuta svalutata, la riserva aurea non serve a niente. La Repubblica nord-americana però non considerava tutto l'oro che ingurgitava come moneta, perchè altrimenti la circolazione avrebbe raggiunto altezze esorbitanti, provocando delle crisi senza nome. Raggiunto quindi un rapporto fra la circolazione cartacea e gli altri debiti e la riserva, che stava fra il 70-80 per cento, il resto del metallo giallo ricevuto veniva sepolto nei sotterranei come merce per il momento invendibile. Questa politica naturalmente costituiva una grossa perdita per gli Stati Uniti. Essi però se ne rifacevano su un'altra via. E cioè, a mano che l'inflazione cartacea cresceva negli Stati europei, questi esportavano a prezzi sempre più bassi, perchè «svendevano» il lavoro nazionale: il che equivale a dire che il rapporto degli scambi internazionali si faceva ognora più favorevole agli Stati Uniti, in quanto che con una stessa quantità di merci comperavano una massa ognora crescente di prodotti europei.

Tale situazione può essere rappresentata dai numeri-indici ancora del dicembre 1924, in cui quello generale di tutte le merci nella Repubblica americana era 165; il numero-indice delle merci importate, 149 ossia molto più basso della media; quello delle merci esportate, 171, e cioè assai più alto. E in quello stesso mese i numeri-indici degli Stati del continente europeo mostravano esattamente il movimento opposto: cioè il prezzo delle esportazioni era di molto inferiore alla media, mentre vi era notevolmente superiore quello delle importazioni. Sicchè agli Stati Uniti si aveva perdita per l'accumulazione dell'oro, compensata da un guadagno nella ragione di scambio internazionale.

Durante il 1925, numerosi Stati ritornano alla moneta aurea. L'oro quindi ripiende a tornare utile in Europa. La quale, per acquistarlo, si rivolge agli Stati Uniti. Questi naturalmente colgono con piacere l'occasione per disfarsi non tanto di quella passività. Ma si noti che essi non spediscono già il metallo dalle loro riserve bancarie, perchè esso allora eserciterebbe una influenza su tutta la bilancia bancaria; ma bensì inviano il metallo inutilizzato, che era per essi come sepolto in una soffitta. La differenza è molto importante. Ove il metallo mandato in Europa fed in alcuni paesi orientali fosse stato tratto dalle riserve delle banche, la circolazione avrebbe diminuito, i prezzi delle merci si sarebbero ribassati, sicchè la ragione internazionale di scambio veniva ad invertirsi. Il che può dirsi anche raccogliendo i termini del ragionamento a cui è notando che siccome gli Stati Uniti esportavano in valore più di quanto importavano, il loro cambio doveva elevarsi, sicchè avrebbero ricevuto ossi dell'oro, e non già ne avrebbero mandato fuori.

Ma siccome il metallo esportato non faceva parte della circolazione americana, esso non turbava la moneta e quindi i prezzi. Gli Stati Uniti continuavano così ad esportare più di quanto non importassero, con questa differenza: che prima la bilancia si compensava ricevendo oro; oggi si compensa con l'apertura di crediti che essi fanno all'Europa. E tutti sanno che nel momento in cui questa apertura avviene, l'Europa, che contrae il debito, è creditrice del mutuante, mentre l'America è debitrice.

Come si vede, i principi dell'economia politica sono sempre quelli: è questione di saperli interpretare.

Ho detto che con questo sistema la bilancia commerciale degli Stati Uniti mantiene, come prima, una ragione di scambio favorevole. Siccome però prima esportava solo merci, ed oggi a queste merci se ne è aggiunta una nuova, cioè l'oro, è evidente che, per conservare invariata la ragione di scambio, questo eccesso di quantità deve venire compensato da una diminuzione di prezzi. E difatti, se noi guardiamo i numeri indici americani del dicembre 1925, vediamo che essi sono profondamente modificati di fronte a quelli del dicembre 1924. Il numero-indice generale è rimasto quasi invariato: 164 invece che 165. Ma quello delle merci esportate è sceso da 171 a 159, ossia, invece di restare superiore all'indice generale, è diventato notevolmente, confermando così la teoria. Il ciò nonostante la ragione di scambio è rimasta favorevole, perchè anche l'indice delle merci importate si è abbassato, nei 12 mesi, da 149 a 141.

***

La conclusione di questa analisi, che a me premeva svolgere per la sua novità, può trarsi rapidamente. Durante la stabilizzazione della moneta noi dovremo lottare con la concorrenza dei paesi a moneta buona, i cui prezzi di esportazione si sono tutti abbassati. E la concorrenza americana sarà la più forte perchè gli Stati Uniti diventeranno nostri creditori negli anni successivi, per gli interessi e gli ammortamenti delle somme che prestano in questi mesi alle industrie nostre. In questo momento noi sopportiamo il peso del crescente ebilancio commerciale, dovuto in causa della compensazione creatasi dalle aperture di credito americane: ma è evidente che più tardi la situazione si invertirà.

Bisogna dunque che noi arriviamo a quel momento avendo messo il nostro organismo industriale in tali condizioni da esportare sempre più largamente: il che equivale a dire, in condizioni da lavorare a costi bassi.

Ora è evidente che la protezione doganale concessa non rappresenta precisamente il migliore mezzo per giungere a tale fine, specialmente se essa dovesse paralizzare gli effetti della rivalutazione monetaria, conservando in vita gli organismi ad alto costo, che solo la cattiva moneta teneva in piedi.

ATTILIO CABIATI.

## Un'inchiesta della "Stampa" in India

# ZARATHUSTRA

## all'avanguardia della conquista economica

(Dal nostro inviato speciale)

BOMBAY, febbraio.

*La tenace resistenza religiosa dei parsi rifugiatisi dodici secoli or sono dalla Persia in India per sottrarsi alla conquista ed alla persecuzione mussulmana recando unico cimelio, nel duro esilio, le reliquie del Zend Avesta di Zoroastro meriterebbe un lungo esame e suggerirebbe non poche considerazioni. Le lontane leggende dei parsi favoleggiavano dell'arca Gemscida che con un pugnale d'oro scisse la terra, ne fece scaturire grani e frutti e dovizie d'ogni maniera: aperse strade ed aiutò la mano di Vere, città dell'abbondanza; sparse le terre dei zendi di fochi ardenti ossia di lampi, nei quali il perpetuo fuoco nutrito sull'ara figurava la forza vitale degli astri.*

### L'attività economica

*Poche migliaia dovevano essere i parsi rifugiati in India, ma chiusi nella loro fede, fieramente legati alla dottrina di Zoroastro o Zarathustra, conservarono il culto del fuoco, i riti e le tradizioni religiose sui margini del mondo indiano quale si mantennero estranei formando una società appartata, isolata, che non cercava proseliti e che all'attrai proselitismo era impenetrabile. Oggi i parsi adoratori del fuoco sono in tutto centomila; la grandissima parte concentrati in Bombay, mantengono vive le antiche credenze religiose, espongono i loro cadaveri sulle «Torri del Silenzio» affrendoli in pasto agli avvoltoi ed corvi onde impedire che il loro disfacimento possa contaminare gli elementi.*

*Ma se il numero dei parsi è limitato la loro influenza è notevole: nell'industria, nel commercio, nelle professioni liberali, nell'insegnamento hanno conquistato una posizione predominante. I parsi si incontrano in tutti i commerci e in tutte le industrie e costituiscono una comunità opulenta largamente partecipe di coltura occidentale. I ricchi proprietari delle filature di cotone di Bombay sono in gran parte dei parsi. Ad un parsi, Tata, spetta l'iniziativa e la proprietà della più grande industria siderurgica dell'India. Parsi sono i più grandi commercianti di juta di Calcutta. Nell'università di Bombay i parsi sono numerosi fra gli studenti e fra i professori. Molti medici e molti avvocati sono dei parsi; le famiglie più ricche mandano i loro figli a terminare la loro educazione in Inghilterra. Molti fanno dei viaggi all'estero e parlano parecchie lingue. Vi sono dei parsi che partecipano al movimento nazionale indiano ma ve ne sono anche parecchi che desidererebbero di essere ammessi nella società inglese. Invano hanno sperato di essere accolti a parità di condizioni fra gli inglesi che rifuggono da ogni contatto con gli indigeni. Gli inglesi, inflessibilmente chiusi nel loro orgoglio di razza, sprezzano e boicottano quei loro connazionali che per avventura — e son pochissimi — contraessero nozze coi parsi. Soli o quasi nell'India i parsi educano le loro donne, molte delle quali sono maestre od istitutrici: e la cultura delle donne parsi appare maggiore di quella delle donne inglesi.*

*I parsi, attivi e fecondi di iniziative, hanno avuto sugli indù un incontestabile vantaggio. La legge oppressiva delle caste impediva agli indù di mescolare la loro vita a quella degli europei. I parsi, liberi da queste pastoie e dediti ai traffici, attirarono quanto vi era di utile nelle consuetudini commerciali europee; abili e pazienti mercanti portarono le loro attività in quasi tutti i porti dell'Asia estendendola fino ai porti dell'Africa settentrionale. Limitata appare la posizione e la partecipazione raggiunta dagli ebrei nella vita economica dei diversi stati, di fronte alle energie sviluppate ed al successo economico conseguito dai parsi. Da Shanghai a Tangeri, in tutti i porti, e in parecchie botteghe, incontrate il mercante parsi, dal volto terreo, sempre in vittoriosa concorrenza col suo competitore ebreo o cinese. Ad Aden e ad Hong Kong la piccola, ricca colonia parsi si è innalzata alle «Torri del Silenzio» per mantenersi strettamente fedele ai canoni della dottrina di Zoroastro.*

### La religione di Zoroastro

*Secondo la religione di Zoroastro, l'Uno, l'Ahura-Mazda, il signore del mondo, sarebbe proiettato in dualità, i due principi del bene e del male, affinchè potesse uscirne la pluralità. In ogni uomo si sono i due principi del bene e del male che lottano perpetuamente finchè coronata la vita terrestre il buon principio se ne vola libero sotto forma immortale. Il tutto l'universo è popolato da geni buoni che agitano una perpetua guerra coi geni cattivi. I parsi rivolgono le loro preghiere ai sette geni o arcangeli espressi da Ahura-Mazda: la sapienza, i buoni pensieri, la più grande santità, la potenza, l'amore, la salute, l'immortalità e infine il fuoco, il principale ed il più venerato di tutti, simbolo supremo di Dio e della vita divina. Il culto e le preghiere maggiori sono rese al fuoco, «la più preziosa delle forze spirituali, figlio d'Ahura-Mazda, conoscitore di tutti i segreti dei cieli, in relazione intima col mondo celeste».*

*In tutti i tempi, ardo sugli altari il fuoco sacro alimentato con legno di sandalo. Questo fuoco, acceso sui nuovi altari con complicate cerimonie, quasi a rappresentarne l'essenza divina, viene adorato dai seguaci di Zoroastro, e nelle case parsi, al tramonto del sole, un fuoco sul quale ardono dei profumi viene portato attraverso tutti i locali come una cerimonia protettrice e purificatrice.*

*Il parsi deve conservare e rispettare la purezza della terra, dell'aria e dell'acqua. Se qualche cosa d'impuro, un cadavere ad esempio, cade nell'acqua il fedele di Zoroastro deve ritirarla affinchè l'elemento non sia contaminato. Onde il rifiuto di bruciare o di seppellire i morti poichè il fuoco e la terra sarebbero contaminati da un contatto impuro. «Purezza di pensieri, purezza di parole, purezza di azioni» è l'insegnamento e rivelato ammonimento della religione di Zoroastro. Tra i sette ed i quindici anni i fanciulli parsi ricevono il cordone sacro e la camicia bianca emblemi della purezza. Il cordone sacro, composto con sessantadue fili di lana di agnelli, viene avvolto tre volte intorno alla vita per simboleggiare i buoni pensieri, le buone parole e le buone azioni che incombono all'iniziato il quale promette, con solenni riti fatti al cordone, di essere sincero, obbediente verso i parenti, ospitaliero, laborioso, onesto, caritatevole... verso chi lo merita e dolce verso gli animali utili. Dopo la morte l'anima passa nel mondo intermediario. L'anima del giusto incontra una bella e giovane donna, l'incarnazione delle sue buone parole, dei suoi buoni pensieri e delle sue buone azioni; attraversa sana e salva il «ponte del giudizio» e giunge in cielo. Ma l'anima del malvagio incontra una vecchia ripugnante, incarnazione dei suoi cattivi pensieri, delle sue cattive parole e delle sue cattive azioni, non riesce a traversare il ponte e cade nel fuoco.*

### La distruzione dei cadaveri

*La cerimonia dei parsi che colpisce maggiormente lo straniero a Bombay è quella che riguarda la distruzione dei cadaveri. I funerali dei parsi sono accompagnati da un complesso rito di disinfezione e di purificazione. Appena cessato l'ultimo respiro il corpo del defunto viene lavato con urina di una vacca sacra e con acqua, preferibilmente di pozzo, poi viene rivestito di un abito bianco. I parenti possono abbracciare per l'ultima volta lo scomparso che subito dopo cade sotto l'influenza del demone della decomposizione ed i famigliari non devono più aver contatti con lui. Intorno al cadavere, collocato su una lastra di pietra col capo rotto al sud, viene delimitata, con un tracciato circolare, un'area dichiarata infetta in modo di tenere i parenti e gli amici alla prescritta distanza di tre passi. Nella camera mortuaria viene quindi introdotto un cane che ha il compito di allietare, col suo atteggiamento, se si tratta veramente di una morte vera. Gli antichi persiani, secondo l'interpretazione più comune, ritenevano che il «cane a quattro occhi», cioè con una macchia sopra ciascun occhio, avesse la proprietà di accorgersi se l'anima aveva o no abbandonato il corpo, fissando attentamente il corpo, quindi l'anima, finchè la vita era presente, e distogliendone lo sguardo e manifestando dell'inquietudine appena avvenuta la morte. Dopo questa prova un sacerdote con fuoco alimentato con sandalo ed incenso siene collocato presso il morto, affinchè allontani gli spiriti malefici ed un prete recita le preghiere dell'Aoerta, badando a non alitare sul fuoco per non contaminarlo con eventuali, immonde bolicine di saliva. I becchini incaricati della rimozione del cadavere tengono delle pezzuole davanti alla bocca per riparare il respiro dai demoni delle decomposizione. I funerali si fanno sempre a piedi: il corpo del defunto viene portato alle «Torri del Silenzio» su un catafalco di ferro portato dai becchini ed è seguito in processione dai congiunti e dagli amici vestiti di bianco, camminanti in fila a due a due congiunti da un bianco fazzoletto (la «connessione») in segno di comune cordoglio.

### Le «Torri del silenzio»

*Nel bosco collocante al punto più elevato della collina di Malabar, meta di passeggiate pomeridiane dei signori di Bombay che percorrono in automobile la magnifica via alberata in cerca di frescura, in un giardino cintato, sorge un tempietto parsi nel quale arde eterno il fuoco sacro. Intorno al giardino, a breve altezza da terra, tanto da farle apparire abbandonate mura di una costruzione appena incominciata, sorgono le cinque famose «Torri del Silenzio». Sul margine delle torri e sugli alti palmizi circostanti una serie di grossi avvoltoi attende in tranquillità il quotidiano pasto umano.*

*Poichè è vietato a tutti, all'infuori dei becchini, l'ingresso nelle torri della morte, i visitatori possono avere un'idea della loro costruzione dai modellini esposti sotto una tettoia presso al tempietto. Delle cinque torri di Malabar Hill tre sono comuni, una generalmente usata e due riservate ai tempi d'epidemia. La quarta è destinata ai suicidi e la quinta ad una famiglia privata.*

*La torre, massiccia costruzione rotonda di pietra, è costituita da una piattaforma circolare, alla quale si giunge per alcuni gradini che conducono ad una porta di ferro. La piattaforma, pavimentata con lastre di pietra accuratamente giustapposte per evitare pericolose infiltrazioni nel terreno, è divisa in tre cerchi di nicchie poco profonde, rappresentanti i tre precetti morali della religione di Zoroastro: buone azioni, buone parole, buoni pensieri. Nelle nicchie del primo cerchio vengono collocati i cadaveri degli uomini, nel secondo cerchio quelli delle donne e nel terzo quelli dei bambini. Fra i cerchi corrono stretti sentieri che permettono il passaggio ai becchini. Nel centro della torre vi è una fossa profonda. Dal piano dei parsi par-*

## La cittadinanza italiana

### tolta a Vacirca e Tonello

**I decreti firmati dal Re - Confisca dei beni al primo, sequestro per due anni al secondo.**

ROMA, 26, notte.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«Su conforme parere espresso ad unanimità dalla Commissione consultiva per l'applicazione della legge 21 gennaio 1926, n. 108, sui «fuorusciti», e su proposta del ministro dell'Interno, di concerto col ministro degli Affari Esteri, il Re ha firmato un decreto con cui viene inflitta la perdita della cittadinanza italiana, con la confisca dei beni a *Vacirca Vincenzo* fu Antonio, in atto dimorante a New York; col altro decreto, con cui viene inflitta la perdita della cittadinanza italiana ed il sequestro per un biennio dei suoi beni a *Tonello Tommaso* di Marco.

«Nel compiere la necessaria istruttoria la Commissione aveva potuto accertare a carico del due «fuorusciti», fatti gravissimi contro il buon nome ed il prestigio dell'Italia.

«Il Vacirca, dopo varie vicissitudini in Italia ed in Svizzera, dal maggio 1925 ha iniziato e continua, negli Stati Uniti, una ignobile opera di denigrazione sistematica del suo paese. La Commissione consultiva per l'applicazione della legge ha esaminato, con la massima obiettività, i fatti che riguardano l'attività del Vacirca e ne ha tratto la conseguenza innegabile che il Vacirca deve non più ritenersi italiano per la sua deleteria campagna nefanda, svolta contro gli interessi della nazione. La sua azione deleteria e continua ed ininterrotta si esplica in conferenze antifasciste, nelle principali città degli Stati Uniti ed a mezzo della stampa. Il Vacirca dirige un quotidiano a New York, il quale non è che un organo di propaganda antinazionale tra i lavoratori italiani, la quale giornale di fascismo e dipinto come una forma di delinquenza permanente e l'opera del Governo italiano vi è segnalata in modo settario, contraria alla verità ed allo spirito ed al sentimento concorde della nazione italiana. Ove di pretesi manchi, il Vacirca, con la sua opera giornalistica e politica antinazionale, ricorre alla menzogna. Ha osato perfino parlare di ammutinamenti militari in Italia.

«Per quanto riguarda il Tonello, alla Commissione è risultato, in modo specifico, che egli degnamente è subentrato nella *Libera Stampa* di Lugano al Vacirca, per continuare l'infame campagna contro l'Italia. Redattore del giornale socialista *Libera Stampa* di Lugano, al posto lasciato dall'on. Vacirca, il Tonello ha svolto e svolge contro il fascismo e contro il capo del Governo italiano una velenosa campagna di denigrazione tale, da suscitare le indignate proteste del Governo federale, che non ammise di poter tollerare il carattere oltraggioso del contenuto degli articoli del Tonello. Il Tonello, nei suoi articoli, nelle sue conferenze, nella sua opera quotidiana, ha sempre tentato di rappresentare l'Italia come un paese di oppressione, di disordine. Non vi è dubbio che il Tonello, con la sua azione resa più attiva e perniciosa dopo il 4 febbraio, ha prodotto un danno positivo al buon nome ed al prestigio dell'Italia. Il suo contegno è stato biasimato dall'opinione pubblica svizzera, della quale si è reso interprete il capo del Dipartimento politico, on. Motta. Conosciamo il Tonello, con l'aiuto di elementi sovversivi locali, ha partito tentato di organizzare un centro di notizie tendenziose dall'Italia ed altri provvedimenti di carattere sovversivo con elementi del luogo».

### Il mutamento del «Giornale d'Italia»

**Gayda direttore - 800.000 lire a Vettori**

Roma, 26, notte.

L'Agenzia «*L'Italia di Oggi*» informa che il nuovo Consiglio di amministrazione del *Giornale d'Italia* sarà presieduto dal senatore Enrico Corradini. Consigliere Delegato sarà l'on. Casalini. Il nuovo direttore dottor Virginio Gayda — che pertanto lascia il *Messaggero* — prenderà possesso del suo ufficio con la fine del mese. Il posto di amministratore rimarrebbe al rag. Damiani. Al direttore uscente, comm. avv. Vittorio Vettori, è stata liquidata una indennità di circa 600.000 lire.

### La importazione del grano russo non è sospesa

Roma, 26, sera.

L'*Idea nazionale* smentisce la notizia secondo cui per l'anno corrente sarebbe sospesa l'esportazione del grano russo per l'Italia, ed informa che da alcuni dati ufficiali risulta che, dal 18 luglio 1925 al 24 febbraio corrente anno, sono stati venduti in Italia 62 mila quintali di frumento duro e 144 mila quintali di frumento tenero provenienti dalla Russia.

### Una sconfitta dei Drusi

**100 morti**

Beyruth, 26, notte.

Forti contingenti di Drusi hanno attaccato, nei dintorni di Kaffana, quattro squadroni di cavalleria che — appoggiati dall'aviazione — li hanno contrattaccati, respingendo i ribelli. Questi sono fuggiti lasciando sul terreno più di cento cadaveri.

## Le dimissioni di Contarini

### da segretario generale agli Esteri

**Gli succede il conte Bordonaro ministro plenipotenziario a Vienna**

ROMA, 26, notte.

L'Ufficio stampa del capo del Governo comunica:

«In data 23 gennaio u. s. il senatore Contarini rassegnava le sue dimissioni da segretario generale del ministero degli Esteri. In data odierna, il capo del Governo e ministro degli Esteri ha accettato queste dimissioni, con una lettera nella quale egli ringrazia vivamente il sen. Contarini per l'opera preziosa da lui prestata per molti anni all'amministrazione degli Esteri. S. E. Bordonaro, attualmente ministro a Vienna, è stato nominato segretario generale del ministero degli Esteri».

Ed ora il comunicato. Il comm. Bordonaro prenderà possesso del suo ufficio dopo le feste di Pasqua. Per la sua successione nella carica di Ministro plenipotenziario a Vienna si fanno vari nomi; il meglio quotato dei quali pare quello dell'attuale Ministro plenipotenziario a Praga, conte Pignatti Morano.

Il nuovo segretario generale agli Esteri, nato a Palermo il 26 febbraio 1871, Direttore dell'Istituto di Scienze Sociali di Firenze nel 1898, in seguito ad esame di concorso, fu ammesso applicato volontario alla carriera consolare nell'anno successivo. Destinato sulle a Trieste vice console di terza classe, nel luglio 1900, fu trasferito poi a Budapest nel 1901 e fu nominato vice console di seconda classe nel settembre dello stesso anno, tenente il consolato di Budapest dal gennaio 1901 al gennaio 1906. Collocato a disposizione del Ministero, nel settembre del 1906, fu poi nominato vice console di prima classe e, sempre nel 1906, destinato a Roma con funzioni di segretario di Legazione.

Nel maggio 1907 fu iscritto nel ruolo diplomatico e nominato segretario di Legazione di seconda classe; nel 1908 segretario di Legazione di prima classe; nel 1909 fu chiamato a prestare servizio al Ministero degli Esteri in qualità di segretario generale del sotto segretario agli Esteri, onorevole Di Scalea, fino al febbraio del 1910. Segretario della Conferenza Internazionale per il miglioramento e lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie tra l'Italia e la Francia nel 1910, primo segretario di Legazione nel 1911, fu destinato a Pietroburgo e di qui trasferito a Berlino, quindi nominato consigliere di Legazione di terza classe nel 1914, poi consigliere di Legazione di seconda classe nel 1915. Nello stesso anno fu collocato a disposizione del Ministero, dove prestò servizio con il grado di consigliere di Legazione di prima classe, fino al 9 giugno 1918, fino a quando cioè fu destinato a Berlino, in qualità di commissario politico. Nominato inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe il 30 novembre 1919, fu poi destinato a Praga il 25 gennaio 1920; quindi trasferito a Vienna il 24 febbraio 1924 con il grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Il sen. Contarini entrò giovanissimo nella carriera diplomatica, nel 1892. Segretario particolare del Sottosegretario di Stato agli Esteri, dal 1893 al 1894, fu poi addetto al gabinetto del ministro degli Esteri dal 1894 al 1895; quindi inviato presso la Legazione d'Italia ad Atene in qualità di segretario di Legazione. Nel 1901 è nominato segretario del Consiglio coloniale; nel 1905 segretario della Conferenza Internazionale di agricoltura; nel 1906 segretario generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Fu varie volte capo di Gabinetto, di sottosegretari agli Esteri dal 1906 al 1913, epoca in cui venne inviato a Londra come addetto all'Ambasciata. Durante la guerra fu capo dell'Ufficio Informazioni e Stampa presso il Comando Supremo, e nel 1919 fu nominato segretario generale della Conferenza della pace. Nel 1920 fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, dove rimase fino al 1921, epoca in cui venne inviato a Parigi come ambasciatore. Nel 1922 fu nominato senatore del Regno. Nel 1923 fu nominato ministro plenipotenziario. Direttore degli Affari Generali dal 1914 fino al 1919, anno in cui fu nominato Consigliere di Stato e segretario del Ministero degli Esteri, occupando quindi il posto che egli oggi lascia, dopo oltre sei anni. Fu nominato ministro di Stato in occasione dell'annessione di Fiume all'Italia.

La *Tribuna-Idea Nazionale* commentando la notizia elogia vivamente il sen. Contarini, e soggiunge che il Governo si varrà ancora della sua opera. Il giornale anzi dice che si fa già il suo nome per la presidenza di un istituto parastatale, che avrà funzioni di tutela e di coordinamento o di iniziativa nella nostra espansione all'estero.

## Il Gabinetto prussiano

### in minoranza alla Dieta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

La votazione dell'ordine del giorno di sfiducia comunista, avvenuta ieri al Landtag prussiano, e di cui vi abbiamo dato notizia, ha già le sue conseguenze. Si trattava oggi di discutere e mettere in votazione il progetto di una tassa sui fabbricati, tassa da devolversi alla costruzione di nuove case per lenire la crisi degli alloggi. Il progetto, che era presentato dal ministro delle Finanze prussiano, e che rappresentava un'entrata annuale di 600 milioni di marchi è stato respinto con 190 voti contro 185. Come sempre, si è avuta la coalizione dei partiti di destra con i comunisti, i quali rendono impossibile la vita — da un anno a questa parte — a qualsiasi ministero prussiano. Appena conosciuto il risultato della votazione, è sorto un grande tumulto. Da ogni parte si sono udite grida di: «Scioglimento! Dimissioni!». Sembra però che non si ricorrerà a nessuna di queste due soluzioni, tanto più che — dopo lo stesso — il Landtag prenderà le vacanze, riconvocandosi solo il 20 aprile.

## Mussolini alle camicie nere

### e all'Associazione Mutilati

**«La parola d'ordine rimane immutata — Per la rivoluzione fascista contro chiunque».**

ROMA, 26, notte.

L'on. Mussolini ha diramato il seguente messaggio per la celebrazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento:

«Fascisti di tutta Italia! Il settimo anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento trova le vostre falangi pronte ed agguerrite come non mai e degne quindi di celebrare, nella disciplina austera del forti, la memorabile data. Dopo sette anni di fiere e sanguinose battaglie, la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali. All'interno, attorno al Governo, che ha risolto problemi formidabili, si raccolgie sempre più vivo il consenso del popolo, mentre le opposizioni di tutto il resto sono state disperse. All'estero, l'Italia fascista è stimata e temuta o dovunque rispettata, malgrado le impotenti insurrezioni di tanti rifiuti nelle vecchie forze politiche, che noi abbiamo irreparabilmente stroncate.

«Camicie Nere! Sette anni di lotta ci hanno imposto il pegno della vostra gloria, ma la fatica maggiore deve essere ancora compiuta. La parola d'ordine rimane immutata. I compiti che ci attendono saranno, come sempre, la fraternità schietta dei camerati, la ferrea, consapevole disciplina dei Capi e dei gregari, l'ardente spirito di sacrificio di tutti. Aver salvato la Nazione dalla decadenza è un merito luminoso; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del Littorio, preparare senza tregua la potenza materiale e morale del popolo italiano. Camicie Nere! Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, indurremo in realtà il nostro ideale. Questo è il giuramento che deve levarsi solenne dalla vostre moltitudini, oggi inquadrate come un immenso esercito, che aspetta il segnale delle nuove battaglie. Per la rivoluzione fascista vittoriosa sempre ovunque, e nel — *Mussolini*».

### Un messaggio di Del Croix

Mentre l'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi la Commissione direttiva della Associazione nazionale mutilati, rappresentata dal segretario generale Bacciarini e dai segretari Colbertaldo, Presti, Masi e Lungaquani, i quali gli hanno recato un messaggio, redatto dal presidente Carlo Delcroix, in occasione del 7.o annuale della fondazione dei Fasci. Il messaggio dice:

«Presidente: in questo 7.o anniversario della fondazione dei Fasci, noi mutilati della grande guerra, che già in quella lacerata primavera cominciavamo a scrivere il freddo della solitudine, non possiamo non ricordare e onorare i generosi, che, traendo gli auspici dalla vostra volontà e dalla vostra fede, convennero nella città delle Cinque Giornate, per dichiararsi pronti a riprendere le armi, in difesa della vittoria tradita. Dopo lungo travaglio, i Fasci diventarono partito, il partito divenne regime e ormai il popolo ha pronunciato il suo giudizio sugli eventi, che sono ancora della nostra vita presente e già appartengono alla storia. Ma il momento più grigio e l'atto più drammatico di questa seconda tragedia della nazione furono vissuti allora dai giovani, che, sulle vostre orme, marciarono in pochi contro il numero, mentre tutti parevano irridere alla loro audacia e tutti sembravano congiurare contro il loro sacrificio. Essi vinsero perchè le promesse fatte dai morti sono di quelle che non mentono, vinsero perchè trovarono la mente e la mano in voi, che avevate già il maestro quando fu imposta la prova del fuoco e diventaste il capo, quando il popolo vi apparve nella sincerità del suo sangue e lacerato per voi il grande segno che oggi mutate in sostanza di opere. Questa data è una di quelle che comprendono la politica, ma la superano, rientrando nella categoria degli avvenimenti misteriosi, in cui le idee non si presentano che sotto la specie dell'amore e nella sostanza del sacrificio: così la milizia precedeva il partito e, senza ripetere freddo formule, ma cantando inni di fuoco, si affermava prima come religione della patria che come dottrina dello Stato. Oggi, che dopo gli aspri cimenti e le faticate vittorie, voi reggete le sorti di un popolo operoso e devoto, di una patria grande e potente, noi, che con Giulio Giordani e gli altri nostri abbiamo dato nuovi martiri alla causa, noi che, dentro e fuori dei ranghi, abbiamo marciato sempre sulle stesse strade, tracciati dal nostro tormento i segni e le parole della fede, vi mandiamo il saluto e vi rinn

sono quattro condutture sotterranee che terminano in quattro pozzetti del fondo coperto di un doppio filtro di pezzi di carbone di legno, di sabbia e di pietra arenaria per purificare l'acqua piovana passante sopra le ossa poichè l'Avesta comanda che, « la terra non deve essere contaminata ».

Giunto il corteo funebre alla « Torre del Silenzio » il viso del cadavere viene scoperto affinchè i congiunti possano vederlo per l'ultima volta alla regolamentare distanza di tre passi, poi la bara viene portata da due beschini nella torre mentre i famigliari attendono di fuori raccolti nella preghiera. Posto nella nicchia, il cadavere viene completamente spogliato — « nudi veniamo al mondo e nudi ce ne dobbiamo andare » dicono i parsi — quindi i beschini si ritirano rapidamente e chiudono a chiavi la torre. Gli avoltoi ed i corvi « paladini della natura » come sono definiti dai parsi, che hanno assistito dall'alto degli alberi all'arrivo del corteo ed all'ultimo rito funebre si precipitano con impazienza voracità sul corpo umano offerto al loro pasto ed in pochi minuti divorano il cadavere. Un inserviente, battendo le mani, annuncia ai parenti ed agli amici che il macabro pasto è incominciato ed il funerale è finito. Allora tutti si alzano e pregano per lo scomparso, sciolgono la « connessione » cioè abbandonano il fazzoletto che li unisce, si lavano il viso e le parti esposte del corpo con urine di vacca. Prima di riunirsi nelle loro case e di riprendere le loro occupazioni devono cambiare gli abiti e fare un bagno. I beschini devono lavarsi accuratamente e gettare in un liquido corrosivo gli abiti che hanno servito al funerale. Parecchio tempo dopo le superstiti ossa, sbiancate dal sole, vengono gettate in fondo al pozzo, su un alto strato di sabbia.

### L'impalcatura scricchiola

Come conciliare il macabro rito funebre che si svolge nella tranquilla atmosfera silvestre della deliziosa collina di Malabar con la larga assimilazione della civiltà europea che ha esercitato non poche influenze nella vita sociale dei parsi? I parsi non mancano di elencarvi le buone ragioni che li consigliano a conservare le antiche tradizioni religiose che hanno mantenuto intatte, ed in una progressiva prosperità, la loro comunità in oltre un millennio d'esilio. Vi sono dei dettagli, vi è quel posto di avoltoi e di corvi, che lasciano turbato e magari raccapricciato il nostro spirito occidentale. Obiettano i parsi: non è preferibile, anche dal punto di vista dell'umana pietà e sensibilità, affrettare sotto il cielo aperto la distruzione delle spoglie amate con un rapidissimo intervento di avoltoi e di corvi che non rinchiuderli nella gelida terra ed abbandonarli alla lentissima consunzione operata dai vermi e dagli elementi? Non è più rapido e più puro questo nostro rito a confronto ai roghi che gli indù accendono giorno e notte ai piedi del Malabar Hill, nella Queen's Road, preparando essi stessi la pira che deve ardere i cadaveri dei loro cari ed attendendo che l'opera del profanato fuoco sia compiuta, e l'attesa si prolunga per alcune ore, per gettar poi nel mare le poche ceneri rimaste?

Ma i contatti con la civiltà europea hanno imposto molte intransigenze, hanno attaccato l'omogeneità e l'immobilità religiosa della società parsi. Il soffio della scuola moderna scuote l'impalcatura rituale della religione di Zoroastro. Lo scetticismo e il rilassamento dei vincoli religiosi aprono delle brecce nelle credenze dei parsi. Parecchi hanno mutato la mitra tradizionale col cappello europeo. Altri, con grande scandalo dei vecchi credenti, fumano. Ora Zoroastro ammette che si possa adoperare il fuoco per cucinare ma inaudirono senza necessità il più puro degli elementi col fatto dovrebbe essere un sacrilegio. Quando si muove questa obbiezione ai fumatori parsi essi rispondono che il tabacco, non essendo conosciuto ai tempi di Zoroastro non è sottoposto alle prescrizioni della sua dottrina.

In un tempo prossimo l'evangelizzazione dei parsi investirà probabilmente anche le « Torri del Silenzio » che potranno essere sostituite da forni crematori nei quali non la sacra fiamma ma solo il calore compirà la distruzione dei cadaveri. Già si discutono delle insegne si riti funebri delle « Torri del Silenzio » già si manifestano quelle opposizioni che sembrano preludere la riforma.

LUCIANO MAGRINI

# La Francia, la Piccola Intesa
## e l'azione diplomatica dell'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Il discorso di Nizza alla Scuola navale viene stamane lungamente commentato dal *Temps*, il cui articolista politico ha evidentemente registrato con un senso di molestia le voci corse negli ultimi tempi (su giornali tanto italiani che francesi) relativamente agli sforzi diplomatici del gabinetto Mussolini per attirare la Piccola Intesa fuori dell'orbita dell'influenza francese, a vero quella dell'influenza italiana, e senza quindi evidentemente — in ogni manifestazione del pensiero degli uomini di governo di Belgrado — sinceri atti a rassicurare, e indizi utili a far conoscere il vero senso della loro politica. L'organo repubblicano — che si dichiara soddisfattissimo del discorso del ministro jugoslavo — comincia col notare che esso permette di « farsi un'idea adeguata di tutta l'importanza che ebbero le visite di Nincic a Roma e a Parigi ». Ma aggiunge subito (dopo una serie di considerazioni che tradiscono il desiderio di ridurre l'importanza della prima delle due visite, cioè di quella a Roma):

« L'opinione pubblica si è abbandonata a false impressioni alle interpretazioni più contraddittorie e — non tenendo conto che degli interessi particolari di questo o di quel Governo, di questa o quella politica — ha voluto attribuire ai passi ufficiali di Nincic un carattere e una portata che non potevano avere. Anzi l'orientamento tradizionale degli sforzi del Governo di Belgrado, e gli obbiettivi più sicuri del regio ministro stesso, ci dicono che, per ogni uomo ragionevole (che sappia vedere i fatti nel loro preciso valore) e ben deciso che nessun'altra grande influenza potrebbe offrire alle nazioni della Piccola Intesa le stesse garanzie dell'amicizia della Francia, che è assolutamente disinteressata, e che non mira a nessuna conquista in un continente nel quale l'azione dei tre paesi alleati deve poter svilupparsi liberamente, per la buona armonia della pace e in difesa del diritto nel quadro dei trattati esistenti ».

### I patti orientali di Locarno

Ciò che i giornali, cui alludevamo più sopra, mettevano in dubbio era per l'appunto la superiorità di queste garanzie francesi rispetto a quelle che un'altra potenza rendiberesca potrebbe offrire, alla Piccola Intesa. Ma, pubblicando con questa dottrina di comodo recente, nuovo e divulgato dopo Locarno, il *Temps* prosegue qui di dimostrare la poca sostenibilità delle idee che vorrebbe fare di Locarno un contrassegno dell'indipendenza diplomatica francese verso l'equilibrio e problemi del vicino oriente:

« Coloro che vorrano di far dimenticare che la firma degli accordi di Locarno aveva fatalmente per conseguenza un rallentamento dei vincoli che univano la Francia alla Piccola Intesa, si troveranno completamente, e gli avrà ben tardivamente dimostrato il loro errore. Anzi, è nella logica delle cose che queste relazioni fiduciose — che hanno così grandemente contribuito fino ad ora a rendere più salda la pace — si sviluppino sempre più col favore della nuova circostanza.

« La Francia e la Piccola Intesa hanno egualmente per obbiettivo il mantenimento della pace sulla base dei trattati firmati dopo conclusione della vittoria degli Alleati. La Francia e la Piccola Intesa, l'una e l'altra fedeli allo spirito e alla lettera dei trattati, intendono salvaguardare qualunque ritorno all'egemonia tedesca nell'Europa centrale, egemonia che avrebbe per sicura conseguenza la rinascita, per conto della Germania, di un movimento che costituirebbe una grave minaccia per l'equilibrio europeo in generale e per l'esistenza indipendente della Cecoslovacchia, della Jugoslavia e della Romania in particolare. La Piccola Intesa non è chiusa degli accordi di Locarno, poichè la Cecoslovacchia ne fa parte, in seguito alla sua convenzione di arbitrato con la Germania; poichè la Polonia, di cui sono note le ispirazioni pacifiche, ha concluso con la Cecoslovacchia, la Romania e la Jugoslavia, ne fa parte essa pure e la Francia le ha date la sua garanzia con la convenzione di arbitrato con la Germania). Nè devesi dimenticare che la Francia ha voluto e saputo ottenere che la pace europea fosse completata delle necessarie garanzie di sicurezza per i nostri Alleati dell'Oriente centrale, che risultano naturalmente dalle convenzioni arbitrali fra Cecoslovacchia e Polonia da una parte, il Reich e la Cecoslovacchia dall'altra ».

### L'accordo italo-jugoslavo

E dopo avere proceduto a questa dimostrazione e avere rilevato — a buon intenditore poche parole — che « questa alimentazione di fatto, che una manovra obliqua potrebbe falsare, rovinerebbe anticipatamente qualsiasi politica che potesse tendere a tentare di staccare la Francia dalla Piccola Intesa » e « indebolire la fiducia di questa nell'amicizia francese », il *Temps* conclude:

« Il patto di Locarno, che ha dato alla Francia e ai suoi alleati la sicurezza di cui godono, ha permesso di realizzare un'opera di pacificazione che ha già dato risultati importanti. Ma non è che un primo passo. Il suo valore dipende dalla fedeltà con la quale tutti i firmatari lo applicheranno. Ogni tentativo di modificazione, ogni violazione, anche parziale, di questo patto, ogni atto che tenda a turbare l'equilibrio che esso ha stabilito, ogni manovra che tenda a rompere la solidarietà che esso ha creato, sarebbe un pericolo per la pace

# Era Lui

Il vento spingeva sopra la città il confine un bianco nevischio turbinante che proveniva dalle grandi paludi rosse. La luce che trapelava dalle calde caserme viventi, mettova un tremito innanzi alle finestre fra il vortice dei fiocchi bianchi. I lampioni, coperti di neve, si seguivan spettralmente ai margini delle case, piccoli punti luminosi che si accendevano e scomparivano come una processione di candele di cera serpeggiante lungo la costa della montagna.

Sul vecchio ponte del fiume, tutto gelato, ondeggiavano due linee di fiammelle.

Il campanile batte le ore sordamente; e allora, ad un tratto, come se delle mani invisibili li avessero scossi, dei chiarori scesero in mezzo all'oscurità della notte, brillarono sul gigantesco muro nero, e le finestre ogivali della chiesa si animarono di una luce viva, fra tutto quel biancore.

Gente non se ne vedeva, non un cane abbaiava; solamente in lontananza, oltre la linea di confine, un carro solitario sigolava sulla strada maestra, presso l'osteria, posta al limite della città.

***

Gli avventori nella bettola erano molti; le fascine umidicce vi fumavano, i vestiti di stoffa rossa, inzuppati, esalavano vapori nel caldo odoroso di acquavite. Seduti su panche attorno alla lunga tavola degli uomini bevevano con stanchezza, in silenzio.

Erano carrettieri, operai, studenti di cattivi costumi, vagabondi. Sull'unica sedia stava seduto un uomo che portava una vecchia divisa da militare; e a fianco, del focolare, tra le impronte della neve sciolta, giaceva al suolo una donna dai capelli fulvi. Essa dormiva cogli occhi semiaperti in atteggiamento sofferente, mentre due bimbi, seduti sulla sua logora sottana, piagnucolavano.

L'oste, di tanto in tanto, cacciava il capo nello spaccio e con un pezzo di carbone faceva i conti sul muro, là, dove la calce teneva ancora.

I carrettieri si fecero portare dell'acquavite; in quella un individuo ruzzolò dalla panca, e quando toccò terra si svegliò e si mise a bestemmiare; poi si stropicciò le ginocchia, si tolse gli stivali, li alzò in direzione della lucerna e, sbattendo insieme le palpebre, guardò attraverso le suole bucate.

Gli studenti si misero a ridere e l'uomo li guardò rigido e rabbioso. Era orbo. La cataratta aveva steso come un velo bianco sul suo occhio; il volto era rosso e lucido pel gelo.

Ora ridevan tutti. L'oste accidentalmente, pestò la manina di uno dei bimbi che stava abbandonata per terra; il bimbo strillò e la donna dai capelli rossi si tirò su a sedere e si appellò a Dio, imprecando.

— Lo chiami invano; già, egli non viene mai...

— Non viene davvero — soggiunse l'orbo. — Da me non è certo mai venuto.

— Nè da me.

— Dio è come il denaro; va solo dai signori.

Uno studente ispido e sfiammante, soggiunse:

— Che al mondo ci sia del denaro, questo lo posso ancora credere; ma che Dio esista, questo, in verità...

Presso le strette sudicie finestre si udì tossire affannosamente poi, di sotto il tavolo sbucò la testa di un uomo consunto, dall'aspetto di un vagabondo, che appoggiò i gomiti sulla panca. I suoi occhi ardevano stranamente e la pelle tirata sopra gli zigomi sporgenti, era infiammata. Con voce rauca egli gridò allo studente:

— Non c'è nè denaro, nè Dio, nè signori, nè nulla! Vada tutto in malora!

In direzione del focolare si udì timida la voce della donna:

— E allora, cosa mai ci sarà, se nulla esiste?

— Il alora, non ci sarà nulla; è semplicissimo.

L'orbo si trascinò presso il vagabondo malato di petto:

— Di dove vieni, fratello?

— Di sotto il tavolo — mormorò beffardamente l'individuo in divisa.

I carrettieri sghignazzarono a bocca spalancata. Il malato di petto si guardò d'attorno un istante, rapidamente, sospettoso; quindi rispose con una parola: ma così piano, che solo poterono udirlo quelli che gli stavano vicino.

— Dalla Siberia? — ripetè l'orbo con terrore; e si tirò subito da parte. Gli studenti si guardarono; il volto di quello allampanato si fece bianco come il gesso.

— Anche tu sei scappato!

Il russo si era rialzato piano e si era messo a sedere; non rispose, solo tossì ansimando spaventosamente e la sua tosse echeggiò nel petto con un mucchio fesso.

— Bravate in parrocchi leggiti? — chiese pensierosamente lo studente.

— Oh sì, in parecchi.

— E gli altri, dove son rimasti?

Il russo chinò il capo e si mise a intagliare con indifferenza l'asse della tavola. L'orbo divenne irrequieto, guardò più volte verso la porta.

L'individuo in abito da soldato lo urtò nel fianco:

— Che guardi? Aspetti forse qualcuno?

— Aspetto il gendarme.

Le parole ironiche dello studente andò perduta nel rauco grido degli operai. Al fondo del tavolo i carrettieri ubbriachi ripresero a urlare:

— Nè Dio, nè lo zar, nè i signori, nè nulla.

Gli avventori schiamazzando si scaltravano l'un l'altro sempre più; menavano pugni sul tavolo ed i bicchieri tintinnivano fragorosamente, urlandosi. L'oste minacciò.

L'ex-soldato di nuovo diede all'orbo una spinta nel fianco:

— Non sai che urlare. Se in questo momento entrasse qui lo zar, tu saresti impalato dinnanzi a lui come un cane rognoso. E anche dinanzi ai gendarmi, e anche dinanzi ai signori...

— Non mi alzerei dinanzi a nessuno, io!

L'orbo agitò rabbiosamente il suo stivale in aria e la sua voce divenne cupa.

— Non mi alzerei nè dinanzi a Dio, nè dinanzi allo zar. Gli scaglierei anzi i miei stivali in faccia, e così vedrebbe quanto sono miserabili.

— Taci — urlò l'ex-soldato.

— Taci anche tu — strillarono gli operai estimando. — Tu, che non ti alzeresti solo per lo zar ma anche per il suo bell'aspetto pomposo.

— Certo; è l'abito che fa lo zar — gridò lo studente allampanato — e l'abito fa anche il gendarme e fa il signore...

L'orbo ghignò con dileggio verso l'individuo in uniforme:

— Venisse qua dentro il tuo zar vestito di un abito cenciosi, non certo, per Dio, che non ti alzeresti dinanzi a lui, anche se per tre anni ti sei curvato dentro i suoi panni.

Il russo tossì sordamente.

— Tutto al mondo non è che abito, solo l'abito dice chi sia l'individuo; per lo meno, lo dice a chi lo crede...

Egli alzò di sfuggita lo sguardo soddisfatto, poi, come se fosse pagato per questo, riprese a scolpire diligentemente l'asse del tavolo. L'ex-soldato non osò più parlare, ma gli operai tornarono ad accalorarsi.

— Non rispettiamo gli abiti di nessuno!

— Non rispettiamo nessuno!

— Solamente l'acquavite.

— E la fame.

— Neanche questa, finchè si può rubare.

— Restiamo seduti anche davanti al gendarmi, e anche davanti allo zar!

L'orbo battè il suolo colle palme.

— Non vi è alcun potere che mi potrebbe comandare di alzarmi; non ve ne ha alcuno!

***

In quel momento squarciò nella notte e sorvolò sopra la bettola qualcosa come un tranquillo metallico battito d'ala. Nella parete i vetri delle piccole finestre tremarono. Di fuori echeggiò sordamente attraverso la nevicata il religioso rintocco della campana di mezzanotte.

— E' Natale. Cristo discende sulla terra — disse dal suo cantuccio la donna dai capelli fulvi; e si fece il segno della croce.

Gli uomini si sforzarono di ridere, ma l'eccitazione piena d'odio sui loro rozzi, deformi visi parve calmarsi; pensieri lontani, obliati parvero riflettersi nell'espressione scema dei loro occhi avvinazzati.

Anch'essi ascoltavan lo scampanio; vecchi, giovani, operai, vagabondi riandavano le loro passate notti di Natale: chiesa sepolta nella neve, messe di mezzanotte, folle inginocchiate, sante candele...

— Non ci alziamo! — mormorò piano una voce caparbia.

— Non ci alziamo! — cantolarono altre voci soffocate, balbettanti, quasi lo scampanio avesse stretto le loro gole.

E in quel momento, inaspettatamente, piano e con dolcezza, si aprì la porta della taverna. Lo scampanio si fece più forte, divenne massiccio affluendo dalla fitta oscurità nella stanzaccia sordida.

Vi fu un grande silenzio, improvviso. Sulla soglia, sotto la tempesta di neve, stava un mendicante conciso avvolto in un mantello di rozzo panno. Il suo volto era pallido e patito; scuri umidi capelli gli ricadevano sulle spalle. I grandi occhi luminosi non comandavano e non vistavano ma guardavano intorno con una tristezza e una solitudine infinita.

E nella taverna gremita e affumicata tutti si alzarono.

Il nuovo arrivato, lentamente, con passo sicuro, attraversò la camera, come chi conosce il cammino in mezzo alla povertà. Le ampie maniche del suo cencioso bruno mantello di mendicante gli coprivano le mani congiunte sul petto. I suoi passi non facevano rumore tra quel commovente silenzio; ed egli avanzava. I suoi movimenti non si vedevano, ma era come se col rapido sfiorare delle sue vesti, dolcemente egli accarezzasse i volti sbiancati.

Tutti lo guardarono: e, senza che nessuno capisse come fosse accaduto, ad un tratto, non c'era più...

Quegli uomini, per un istante ancora, rimasero in piedi rigidi. I loro sguardi s'incontrarono in un'espressione di indicibile stupore.

— Ma perchè dunque ci siamo alzati?

— Era Lui... — mormorò la donna, commossamente.

CECILIA DE TORNAY.

(*Traduzione dall'ungherese di Silvia Rho*).

## Il R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere

**Milano**, 26, notte.

Sotto la presidenza del prof. Luigi Bernardi ha avuto luogo una adunanza del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Il segr. prof. Cerilli ha presentato i due primi volumi finora pubblicati della « Biblioteca storica degli scrittori italiani », contenenti scritti di Carlo Cattaneo e di Giuseppe Ferrari, e l'altro volume « Penitenti e azione » del prof. Antonio Monti. Il prof. Carlo Pascal ha presentato a sua volta il volume del prof. Giuseppe Zuccante, quindi il prof. Menozzi ha parlato sullo sviluppo della chimica e delle sue applicazioni specialmente nei riguardi dell'agricoltura. Dopo alcune comunicazioni del prof. Aldo Pontremoli su alcune sue ricerche nel campo dei raggi X, è stata presentata per la inserzione nel resoconto la nota della dottoressa Luisa Pelosi « Sulla equazione intrinseca di una curva sghemba ».

## Il convegno agricolo coloniale a Tripoli

**Tripoli**, 26, notte.

Dall'8 al 17 aprile avrà luogo a Tripoli, per iniziativa della Camera di Commercio Industria e Agricoltura della Tripolitania, il primo Convegno nazionale agricolo coloniale, il quale coincidrà con la visita in Tripolitania dell'on. Mussolini. Il convegno è posto sotto il patronato del Duca delle Puglie, del ministro delle Colonie, principe Di Scalea, del ministro delle Finanze, conte Volpi e sotto la presidenza onoraria del governatore, gen. De Bono. I congressisti partiranno da Napoli il 5 aprile, sbarcheranno il 6 da Siracusa, il 7 da Malta e giungeranno il giorno successivo a Tripoli.

Dopo le escursioni nell'interno e dopo le visite ai monumenti si procederà, il 15 aprile, alla inaugurazione del congresso, coll'intervento dell'on. Mussolini, e alla inaugurazione della prima mostra zootecnica della Tripolitania, con 150 mila lire di premi. Le sedute del Congresso si svolgeranno il 16 e il 17 aprile; la sera di questo stesso giorno avrà luogo la partenza per l'Italia.

## La mania del suicidio

**nelle case di Belgrado**

Servizio speciale della « Stampa »

**Belgrado**, 26, mattino.

Dai rilievi statistici della polizia di Belgrado si apprende che la mania suicida fra le donne ha preso vaste proporzioni a Belgrado. Nel 1925 si verificarono ben 325 casi di suicidio da parte di donne, dei quali ben 310 erano di ragazze abbandonate dai fidanzati.

## La riapertura della scuola inglese di Stamboul

**Angora**, 26, mattino.

La direzione della scuola inglese di Stamboul, ha comunicato alla autorità che accetterà professori turchi per l'insegnamento. In seguito a tale deliberazione è stata autorizzata la riapertura della scuola.

## La fuga del condannato Mac Namara

**Londra**, 26, notte.

Il *Daily Express* ha da Sousa (Tunisia) che l'inglese MacNamara, condannato recentemente per oltraggio alla Francia, sarebbe evaso dalla prigione e si sarebbe imbarcato per destinazione sconosciuta.

## La morte dell'ex-Cancelliere Fehrenbach

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 26, notte.

Oggi a Friburgo, nel Baden, è morto l'ex-Cancelliere Costantino Fehrenbach, all'età di 74 anni, dopo lunga malattia. Fehrenbach era entrato nella vita politica nel 1901, come membro del Landtag del Baden, dove acquistò presto una parte preponderante. Appartenne sempre al centro cattolico e — nel 1907 — fu eletto Presidente del Landtag del Baden. Dopo due anni però rinunciava a tale carica, volendosi dedicare completamente ai lavori del Reichstag, al quale era stato eletto nel 1903. Durante la guerra, egli prese parte a varie manifestazioni tanto del suo gruppo come dei gruppi dell'unione nazionale. Nell'estate del 1918, fu eletto all'unanimità successore del Presidente Kampf. In tal modo, egli assistette alla scomparsa del Reichstag imperiale. Fu anche presidente dell'assemblea nazionale di Weimar, che resse con grande abilità.

Fehrenbach diventò poi primo Cancelliere della coalizione in Germania. Sotto il suo cancellierato, il governo dovette espletare dei compiti difficili, sopratutto in politica estera. Nel 1920 Fehrenbach assistette alle trattative di Spa, che costituirono una profonda delusione per la Germania, ed i suoi nervi subirono una nuova profonda scossa. Prese parte anche alla successiva conferenza di Londra, ma poi dovette ritirarsi per cedere il posto al suo amico e collega di gruppo dott. Wirth. Da allora in poi, si accontentò della parte di capo del gruppo parlamentare del centro.

La notizia della sua morte è accolta con particolare rimpianto da tutta la stampa, dalo ch'egli era ben visto anche nei campi avversari. Appena giunta oggi la notizia della sua morte, le quattro bandiere che pendono dalle torri berlinesi vennero abbassate a mezz'asta. Tutti i membri del governo, compreso il Cancelliere, oggi indossavano l'abito nero. Loebe pronunciò al Reichstag alcune parole di elogio del defunto, concludendo che la sua morte non rappresenta una perdita soltanto per il suo partito, ma anche per tutto il popolo tedesco.

## L'inchiesta sulle prigioni nella Dieta polacca

**Varsavia**, 26, sera.

La Dieta ha discusso nei due ultimi giorni la relazione della Commissione incaricata di una inchiesta sulle prigioni polacche. Il Ministro della Giustizia, Pilsudski, ha dichiarato che i risultati dell'inchiesta sono soddisfacenti, poichè soltanto in alcuni casi eccezionali si può muovere critiche in tal materia. I rapporti delle missioni estere sullo stesso argomento sono stati perfino più favorevoli del rapporto della stessa Commissione polacca, ciò che prova che i polacchi stimano nel loro stessi riguardi un giudizio più severo di quello che non facciano gli stranieri. Il deputato socialista Unzienbe ha detto di condividere l'opinione, che il rapporto della Commissione constata giustamente che lo stato delle prigioni polacche è soddisfacente. Il deputato Zwierzynski ha affermato che tutta la Commissione, compreso il deputato comunista Pristupa, ha riconosciuto all'unanimità che il regime delle pene corporali e le crudeltà brutalità non esistono affatto nelle prigioni polacche.

I detenuti non hanno mai sporto alcuna lagnanza, nè contro i sorveglianti, nè contro i direttori delle prigioni, il deputato Pistrowski, socialista, confutando il deputato comunista Pristupa, ha ricordato il regime che esiste in Russia, mentre nulla di simile esiste in Polonia. Il deputato Thugutt, della Sinistra radicale e relatore dell'inchiesta, ha detto che il deputato Pristupa ha presentato alla Commissione incaricata dell'inchiesta alcune mozioni e restrizioni, ed ha firmato il rapporto nel suo complesso. La Camera ha approvato tutte le risoluzioni della Commissione, che tendono ad eliminare gli abusi ed i difetti rilevati. (Ag. Stefani).

## La festa nazionale greca

**« Te Deum » e danze**

**Atene**, 26 mattino.

La festa nazionale è stata celebrata ieri con molto più entusiasmo e splendore di quello che non avvenisse da molti anni. Più di centomila persone si riunirono allo stadio assistere al solenne ricevimento ad una impressionante cerimonia, che cominciò con un solenne *Te Deum*, cantato da 13 vescovi e circa 100 sacerdoti in abito pontificale, ed è terminata con bellissime danze eseguite da fanciulli e fanciulle in costume nazionale. Assistevano i membri del Gabinetto, con alla testa il generale Pangalos, il corpo diplomatico e gli alti funzionari dello Stato.

(*Daily Telegraph*).

CALEIDOSCOPIO AMERICANO

## Si cerca una donna che non fumi : : : :

**NEW YORK**, marzo.

(L. G.). — Cercate la donna che non fumi in New York City! Per donna, si intende ragazza, « girl » sostantivo (anche se di apparenza, oggi, così effimera ed elusivo) che comprende la donna dai 15 ai 50 anni. Non la troverete. Perchè fumano tutte, senza eccezione, dappertutto, a tavola, a letto, mentre mangiano, mentre ballano, mentre si lavano, si pettinano e si fanno le unghie, e persino mentre fanno all'amore. Fumano, fumano, furiosamente, rabbiosamente, come se avessero paura di rimettersi qualcosa, o se compissero un dovere, o si fossero impegnate con le Compagnie fabbricatrici di sigarette di distruggerne un certo numero di milioni alla settimana.

Perchè, infatti, le gettano per lo più appena hanno aspirato tre o quattro boccate di fumo, per ricominciarne un'altra un minuto dopo. Le donne (ai son fatti qui i dovuti calcoli statistici) consumano tabacco due volte e mezzo più degli uomini. Cioè, non lo consumano; lo aciupano. I fabbricanti di sigarette non hanno fatto mai così buoni affari. Non se n'è uno, si può dire, che ogni sei mesi non annunci che la sua produzione è aumentata in ragione di tanti e tanti milioni. Milioni di sigarette, si intende; ma anch'essi finiscono per fare i milioni di dollari.

### L'incenso del tempio della Moda

Che la sigaretta sia un attributo delle labbra femminili non meno indispensabile del bastoncino del cosmetico, è qui una verità incontrovertibile. Ragazze e signore fumano anche nella strada, quando, però, per la strada non camminino. Negli intermezzi, durante le rappresentazioni, poichè i « foyers » sono in quasi tutti i teatri molto angusti, sparuti banchi e « decolletés », invadono i marciapiedi della via, naturalmente con la sigaretta fra le labbra. Nessuno, passando, fa caso di sentirsi soffiare agli occhi il fumo di una « Pall Mall », che mese da due labbra dipinte, le quali hanno indifferentemente venti o cinquant'anni. Per noi, in Italia, è raro capitare da un tabaccaio e trovarsi preceduti o seguiti da un cliente in gonnella. Qui, è la cosa più normale e naturale del mondo. Non nego che a me, in principio, faceva un certo effetto. Presa a poco sono andare dal barbiere, e trovar tre quarti delle poltrone occupate da donne. Ora, anche a questo ci ho fatto l'abitudine.

E' vero che vi sono dei quartieri dove si vendono più sigarette a donne che in altri. In Broadway se ne vendono certo più che in certe strade di Brooklyn. E molte se ne vendono nei negozi e negli alberghi eleganti di Madison e Park Avenue. Non c'è poi sartoria, negozio di modista o di eleganza femminili privo del suo bravo dispensario di sigarette: sigarette speciali, coi monogramma della ditta, che vengono offerte graziosamente alle belle clienti. L'interno di questi templi della Moda è tutto una nuvola di fumo. La dea vuole il suo incenso.

Per la strada, no. Occasionalmente, la sera, si vede qualche figuretta dal puntino rosso ancora all'altezza della bocca. Ma si può giurare che quello è un... segnale di richiamo. Nondimeno, per Madison e Fifth Avenue, anche di pieno giorno, sbirciando nell'interno delle lussuose « limousines », è tutt'altro che difficile scorgere le belle indolenti allungate sui cuscini, avvolte nelle pellicce ricchissime, la sigaretta alle labbra, o sulla punta delle dita ingioiellate. Il passante curioso, se l'automobile è ferma quasi sull'orlo del marciapiede, in attesa del segnale verde, che autorizzi la ripresa della corsa, indugia l'osservazione, magari l'ammirazione, insistente, magari insolente; quelle indifferenti, distanti, astratte, separate dalle volgarità della strada da tutta l'immensa barriera di un milione di Rolls-Royce, accendono un'altra sigaretta profumata....

Non c'è stato che un albergo, in tutta New York, che abbia rifiutato di togliere il divieto alle signore di fumare nelle sale pubbliche del proprio stabile. In tutti gli altri, la donna sono libera quanto gli uomini di fumare magari anche la pipa. C'è tuttavia qualche ristorante, frequentato forse da riformatori con la parrucca e da puritane del « New England stock », dove il divieto è mantenuto. Contro questi locali retrogradi si leggono spesso proteste fremebondi nei giornali: proteste basate sul principio di libertà e sull'eguaglianza dei sessi.

### Il fox-trot della sigaretta

Ma, per la verità, in tutti i ristoranti, anche, e anzi sopratutto in quelli di gran lusso, nel Japanese Garden del Ritz-Carlton, nelle Cascades del Biltmore, da Sherry's, in quelli del Clubs di moda, non c'è signora che non accenda la sigaretta subito dopo la prima portata, e anzi non appena abbia mandato di prego boccon di pane spalmato di burro. In uno di essi c'è persino una graziosa cinquantenne, i capelli lucidi e lisci, le sopracciglia di seta, il « kimono » a ricami d'argento, che scivola tra i tavolinetti con nessun altro scopo che quello di accendere le sigarette alle belle senza appetito.

Ho detto che le donne fumano sempre, dappertutto: quando mangiano, quando fanno « toilette » e persino quando fanno all'amore. Naturalmente in quest'ultima funzione è compreso il ballo, che ne è sempre la preparazione indispensabile. Nei cosidetti « Supper Clubs » dove si va a cenare dopo il teatro, la cena non è se non un pretesto, perchè sopratutto vi si balla. Vi si balla tra una portata e un'altra; e in molti di essi è prevalso l'uso, da parte di ambo i sessi, di non lasciare la sigaretta neppur per le danze, a cui ci si abbandona con le labbra bruciacchiate e un filo di fumo appeso tra l'indice e il medio della destra. Tanto che in alcuni locali si è sentito il bisogno di pregar le signore che ballano di lasciare le sigarette sul scodellino della cenere, per timore che, oltre i cuori dei ballerini, mettano in fiamme anche i leggeri veli dei propri abbigliamenti.

La sigaretta e la donna americana sono indivisibili. Le figlie fumano, e con esse fumano le madri e le nonne, lasciando le loro sorelle europee (più retrograde, meno spregiudicate!) bene addietro; dietro una fitta nebbia di fumo...

### Fumo e divorzio

A proposito di fumo. Il Tribunale di New York ha negato il divorzio a una signora che aveva domandato di sciogliere i suoi matrimoniali perchè il marito non fumava. Poichè lei, invece, naturalmente fumava, e si destava la mattina che aveva già la sigaretta in bocca, con l'animaletto marito eran liti terribili e la vita era diventata, per lei signora, insopportabile. Il Giudice ha detto che soltanto ove fosse stata chiesta dal marito una sentenza di divorzio sarebbe stata in un caso simile, e come, giustificabile. Del che parrebbe che i giudici americani non amino troppo le donne che fumano.

In compenso, lo stesso giudice ha concesso subito il divorzio a una non più giovinetta donna che l'aveva chiesto perchè il marito, in ventisei anni di matrimonio, l'aveva costretta a cambiar casa ventisei volte. E poi si dice che la donna americana non ama la quieta vita della famiglia!

## Le donne di servizio in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 26, notte.

Il problema delle persone di servizio sta avviandosi, in Germania, a una soluzione che, solo qualche anno fa, sembrava difficile. Molte domestiche mostrano di preferire il lavoro a giornata, secondo l'uso inglese, ma tale sistema non è il preferito dalle massaie e dalle signore tedesche. Le condizioni di vita nella classe popolare, ed in ispecie l'esiguità delle abitazioni, spingono molte ragazze ad impiegarsi come persone di servizio, onde ottenere almeno una camera da letto propria.

Prima della guerra, le condizioni in cui erano costrette a vivere le domestiche lasciavano parecchio a desiderare. Talvolta, la loro stanza da letto era un mobile tipo armadio; il lavoro era lungo e insaziante, e le ore di ricreazione scarsissime. Dopo la rivoluzione, anche le condizioni delle domestiche sono molto migliorate, grazie a dei regolamenti di lavoro promulgati dai vari Stati germanici. Tali regolamenti ad uso delle persone di servizio vennero compilati con il concorso dell'Associazione delle padrone di casa, e di varie Società religiose e sindacali. La Lega delle persone di servizio deve curare che i termini del regolamento suddetto vengano rispettati da ambo le parti. Ciascuna persona di servizio è munita di un libretto di lavoro, sopra il quale le successive padrone scrivono, al termine della prestazione d'opera, il loro giudizio, avvertendo, ad ogni cambiamento di domestica, anche la polizia.

Il regolamento succennato varia da Stato a Stato, ed in Baviera, per esempio, determina le ore di lavoro ed i salari, le vacanze settimanali ed annuali, i termini per la disdetta del contratto d'impiego, e persino i requisiti che deve possedere la camera da letto (riscaldamento, abitabilità interno, ecc.). La durata della giornata di lavoro è di dieci ore, e non può iniziarsi prima della 6 del mattino, o continuare dopo le 20. Le ore straordinarie, sono pagate a parte. Alla persona di servizio devono essere garantite nove ore di sonno ininterrotto. Circa i permessi, le ragazze di età inferiore a 17 anni dispongono di quattro ore di libera uscita; tra le 14 e le 19 di un pomeriggio feriale, e non meno di sei ore (tra le 14 e le 22) dei giorni festivi e delle domeniche. Per le persone di servizio di età superiore ai 18 anni, il numero delle ore libere sale rispettivamente a 6 e ad 8; più uno speciale permesso per le funzioni religiose serali. Dopo un anno di servizio, la domestica ha diritto a otto giorni di vacanze, completamente pagate (e nella somma va compreso quanto sarebbe stato speso per cibo ed alloggio se la domestica fosse stata presente).

Esistono speciali scuole per l'istruzione delle ragazze che si vogliono dedicare alla professione di domestica, e non mancano provvidenze sociali per chi ha scelto tale professione. In taluni Stati della Germania vige la consuetudine di concedere una speciale medaglia d'argento alla domestica da 25 anni impiegata presso la stessa famiglia; e le autorità provinciali, in tale occasione, elogiano tanto la padrona quanto la domestica.

## LIBRI

### *Romantici e decadenti inglesi*

Racconta Brantôme — l'autore delle *Dames galantes* — che un predicatore trovandosi a tuonare contro il mal costume delle donne in una chiesa molto affollata di persone del cosidetto gran mondo, aveva messo sul pergamo due pistre. Stupore! Venuto a rampognare anche certi mariti che sopportano con indifferenza che il disonore entri nelle loro case, s'infiammò tanto di sdegno che cominciò a gridare:

— Sì, io li conosco, li vedo, e griderò queste due pietre sulla testa dei due più indegni che sono qua in mezzo!

E così dicendo fece l'atto di scagliare le pietre. All'imprevisto spettacolo, non ci fu alcuno dei presenti che non abbassasse la testa o non si facesse scudo col mantello o col braccio levato. Calmatosi alquanto il buonuomo amise di minacciare e disse:

— Vedete? Io credevo che ce ne fossero due o tre, e non c'era nessuno che non lo fosse.

Così questo divertente aneddoto Mario Vinciguerra inizia uno dei suoi saggi sulla letteratura inglese moderna (« *Romantici e decadenti inglesi* ». Ed. F. Campitelli - Foligno) e precisamente quello sul padre Bernardo Vaughan, deceduto nel 1922. Missionario l'ardente predicatore inglese a Carlyle, Emerson, Poe, Wilde, Hardy, Stevenson, Moore e Symze, che danno materia agli altri ritratti, può sembrare un tantino eclettico, sopratutto quando si pensa messa al titolo del volume. Ma in realtà la figura del reverendo Vaughan, rientrando in parte nel quadro dei grandi predicatori letterari come Bossuet o il padre Segneri, non è così fuor di luogo come sembra a tutta prima, nella storia dello spirito inglese del XIX secolo. Il Vaughan fu un cattolico, e cattolico militante nel più aggressivo senso della parola, in paese tradizionalmente anglicano. A lui fa capo la nuova azione cattolica inglese, questo caratteristico rivolgimento che fa parte integrante della Storia d'Inghilterra in questi ultimi quarant'anni. L'apparizione di un uomo della tempra di Vaughan segna dunque — secondo il Vinciguerra — un taglio netto in una tradizione spenta e raccolta. Il movimento originato da lui si avventa contro tutta la costruzione sociale della vecchia Inghilterra e non dà soltanto dei militi religiosi, ma degli scrittori sentitamente polemici come Belloc e Chesterton. L'autore non vuol sostenere con ciò che il movimento di rinascita cattolica sferrato dal Vaughan sia riuscito a scalzare anche parzialmente l'ordine costituito, ma è certo che invece di rimanere soltanto una pura curiosità dell'eloquenza, ha rappresentato già il suo posto nella storia della cultura e della vita sociale inglese, sia pure come fenomeno circoscritto, ma profondamente significativo delle inquietudini che serpeggiano nell'Inghilterra nuova.

***

Questo saggio mostra nel Vinciguerra non soltanto un acume critico che diventa spesso storica perspicacia, ma un energico spirito di rivalsa. In questo tempo di approssimazioni culturali, fluttuante tra luoghi comuni addirittura preistorici, le critiche del Vinciguerra acquistano un piccante sapore di « scoperta ». Egli sfronda parecchia coltura biografica da Larousse o molte improvvisazioni sfrottettistiche, che non hanno altra base che l'acredine personale. Lucido e severo, specialmente nel saggio su Oscar Wilde, l'autore considera questo affascinante pascià del decadentismo inglese fuori del mito che era stato creato intorno a lui più dalla fama delle sue eleganze e delle sue eccentricità petroniane, che dal suo reale valore letterario. E senza negare questo, ma mettendolo assai precisamente in fuoco, l'a. mostra quanto gli accessori snobistici possano travisare la valutazione d'una personalità letteraria e la personalità stessa. Riferendosi ai recenti biografi del Wilde, cioè il Ransome e lo Hopkins — i quali appaiono tutti compresi del significato umano che si rinchiude nell'umiliante disfatta del poeta, trasformato da dandy in galeotto — il V. polemizza vivacemente per dimostrare che circa questo significato umano della sua ultima opera — *De Profundis* e *Ballata di Reading* — si è esagerato. Giudizio particolarmente aspro, che ferirà forse gli ammiratori di Oscar Wilde, ma che non apparirà per questo meno sereno ed equilibrato. Senza dubbio nel *De Profundis* e nella *Ballata di Reading* esistono squisite bellezze stilistiche, ma separate per così dire dal dramma che vorrebbero esprimere, come decorazioni vasali estranee alla natura della bruna argilla sulla quale sono state sottilmente dipinte. « Quest'uomo — conclude il critico — che si era foggiata la vita quasi col solo proposito di preparare la materia per la sua arte, questa volta che la società gl'impone una maniera d'esistenza non riesce a tradurre questa vita veramente reale, in materia d'arte ».

***

Degli altri saggi specialmente quello su Ralph Waldo Emerson, che il Vinciguerra esamina accanto a Carlyle. Liquidato come pensatore, in quanto i suoi scritti filosofici non sarebbero che i cocci delle grandi teorie tedesche, l'Emerson appare al critico quasi privo di quel senso d'umanità che pure Carlyle gli riconosceva. Quanto di meglio resta di lui non sono i suoi scritti in quanto rivelazioni di idee grandi e originali, ma i suoi scritti in quanto rivelazione d'un animo nobile». E con questo riconoscimento di probità, il saggio si chiude.

Non così il Vinciguerra considera Roberto Luigi Stevenson. Il romanziere inglese, che per primo getto nello stereotipo paesaggio della letteratura europea, la sementa esotica, è considerato dal Vinciguerra come un precursore. Avendo pecsato naturalmente — e di ciò gli va il pieno merito — quanto v'era di fittizio, di effimero e sopratutto di estraneo e inammissibile all'anima britannica nell'arte dei decadenti inglesi, si sforzò di ridonare alla prosa inglese il movimento pacato e sereno che la tradizione le aveva impresso. « Nella sua arte piena di riflessione sotto un'apparente semplicità discorsiva, si riconosce la preoccupazione sempre vasa pel modo come dire la cosa, molto più che per le cose in se stesse ». E il Vinciguerra sigla notando che Stevenson morirà nel 1894, nelle isole Samoa, e nel 1896 usciva il primo *Libro della Jungla* di Kipling. I nuovi germi gettati nel solco fiorivano nuovi e vigorosi.

***

Alla nuova America letteraria il Vinciguerra dedica pure uno studio che, per quanto breve, è particolarmente acuto. Egli mostra come la giovane letteratura americana, alla stregua della politica *yankee*, abbia alternativamente ondeggiato fra l'*europeismo* e l'*americanismo*. Caso curioso: la tensione massima e quasi spasmodica dell'americanismo vibra specialmente in Walt Whitman. Ebbene, per individuarsi e per giungere ad una espressione altamente « americana », il poeta di *Foglie d'erba* non ha fatto che ricadere nel ciclo cosmico e dionisiaco del romanticismo europeo. Ed anche Twain, mentre celava grandi fendenti sulla tradizione europea, non si accorgeva che la sua arma... era stata fogginta in Europa. Quanto all'ultimissima corrente letteraria, quella di Jack London e Upton Sinclair, il Vinciguerra bolla con ambedue, attraverso vivacità descrittive, sono giunti allo stesso risultato: la critica della società borghese e della democrazia industriale e l'aspirazione a un ordinamento nuovo, di lineamenti umanistici. In sostanza il Vinciguerra viene a negare l'esistenza d'una letteratura americana propriamente detta, ed augura all'America del Nord di poter dare finalmente una letteratura non *americanista*, ma semplicemente autoctona.

C. M.

## La scoperta di 100 manoscritti etiopici

**Parigi**, 26, mattino.

E' giunto a Marsiglia il piroscafo « Compiègne » corriere dell'Indocina, a bordo del quale si trovava l'abate Grebaut, che era stato incaricato dalla Biblioteca vaticana di un'importante missione filologica in Etiopia.

L'abate Grebaut, a domanda di Monsignor Tisserne, direttore della Biblioteca vaticana doveva recarsi ad Adis Abeba, delle indicazioni per stabilire il catalogo degli antichi manoscritti etiopici. Egli ebbe pel corso della sua missione, la grande soddisfazione di scoprire 100 manoscritti del massimo interesse nella vecchia lingua Ghez e in ottimo stato.


**Contro il caro vivere**

**Massaie!!!**

Recatevi alla Grande Macelleria

**PETRONIO GIUSEPPE**

Via Accademia Albertina, 34

Carne congelata della migliore qualità importata dalle Americhe

| | | |
|---|---|---|
| Bollito | al Kg. L. | 4,00 |
| Spalla e sottospalla | » » » | 5,00 |
| Arrosto | » » » | 6,50 |
| Coscia senz'osso | » » » | 10,00 |

Sanato refrigerato - Qualità scelttissima

| | | |
|---|---|---|
| Bollito | al Kg. L. | 6,00 |
| Spalla e sottospalla | » » » | 7,00 |
| Arrosto | » » » | 8,00 |
| Coscia senz'osso | » » » | 12,00 |

Carne fresca nostrana

**Primissima Qualità**

| | | |
|---|---|---|
| Bollito | al Kg. L. | 8,00 |
| Coscia senz'osso | » » » | 16,00 |
| Trippa | » » » | 6,00 |

Provare vuol dire continuare e risparmiare

**IO DIGERISCO BENE!**

Richiederlo nelle Farmacie o al

**Laboratorio del Dr. Gervasone**

in GENOVA, via Fontane, 2 a.

Costa L. 10, per posta L. 12

**Società Tipografico-Editrice Nazionale**

**(S.T.E.N.)**

**Pagamento Dividendo**

A partire dal 7 Aprile è pagabile presso la sede Sociale (Via Nizza, 146), il dividendo per l'esercizio 1925, deliberato dall'Assemblea Ordinaria del 29 Marzo p. p., in ragione di L

# SPORT

## La prossima riunione di corsa a Mirafiori

(c. l. d.) — Un'altra ancora ed il nostro incantevole Ippodromo aprirà i suoi battenti!

La riunione di primavera si inizierà il 25 aprile e si prolungherà a tutto l'11 luglio. Le solite 19 giornate sono state portate a 21. Le prime tre giornate avranno luogo soltanto di domenica; dalla quarta in avanti riprenderanno i regolari turni bisettimanali. La riunione d'autunno, di dieci giornate, si svolgerà dal 12 settembre al 24 ottobre. Complessivamente i premi ammontano ad oltre 1,500,000 lire. La cifra data in allocazioni è veramente notevole, e se si considera che gli stessi concessi sino ad ora sono stati assai ridotti, lo sforzo fatto dalla nostra Società appare degno di larga lode.

Milano e Roma contribuiscono con identiche iniziative delle rispettive Società. Milano ha collegato San Siro alla città con un servizio tranviario a tariffa normale, ha costruito appositamente per circa 2 Km. un doppio binario ed elargisce annualmente un concorso di 100,000 lire per premi. Roma, che già aveva collegato l'Ippodromo dei Parioli con un comodo servizio tranviario, sta ora costruendo un apposito binario di oltre 6 Km. per non lasciare isolato il nuovissimo Ippodromo delle Capannelle. Livorno, Verona, Varese, Firenze... hanno seguito e precedute Milano e Roma in questa lodevolissima cooperazione e sovvenzionano con somme non lievi le rispettive Società. Torino è stata fino ad ora piuttosto indifferente davanti a questo movimento. Ha anzi le autorità competenti hanno lasciato sperare il prolungamento (1 Km. circa) della famosa linea tramviaria N. 11, che risolverebbe anche il grandissimo vantaggio agli abitanti della periferia ed al campo di aviazione, ma non hanno ancora trovato modo di attuare il progetto. Anche recentemente la Direzione della Società Torinese per le Corse al galoppo ha fatto nuovi passi. Si dice che abbia raccolto nuove e più formali promesse.. Attendiamo dunque fiduciosi il nuovo e giustificato impulso ad una delle più notevoli manifestazioni sportive cittadine.

**La Società Torinese per le Corse al galoppo** prosegue intanto coraggiosamente per la via che si è tracciata e si ripromette di far trionfare il programma generale studiato in questi ultimi anni, con brillante possibilità di sviluppi e crescendo di dotazioni e di premi.

Nel giorno di apertura si disputerà l'Handicap discendente *Premio Po*, di lire 20,000, m. 3000, che ha sempre radunato allo start numerosi concorrenti, ed una corsa che rappresenta una novità per Torino, il *Cross country Miraflori*, su un percorso di 6000 metri circa, parte sulla pista d'ostacoli e parte nell'interno del recinto del prato. Questa prova per cavalli di 5 anni ed oltre, che è aperta anche ai mezzo-sangue, avrà sicuramente largo numero di partecipanti e non mancherà, per la severità del percorso, di interessare il pubblico.

Nella seconda giornata, domenica, 2 maggio, avrà luogo il tradizionale steeple-chase G. B., su 4000 metri, *Premio Duca d'Aosta*, dotato di 25,000 lire di premi e di una Coppa d'oro al cavaliere del vincitore, offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta. Due settimane dopo si correrà il *Premio Principe Amedeo* (lire 50,000, m. 2800), la classicissima prova per i tre anni, le cui iscrizioni sono state quest'anno oltremodo numerose. Il 23 maggio l'*Omnium Supalpino* (L. 30,000, m. 2800 ed una coppa Challenge data dal conte di Grosello) porterà una nuova saliente nota di interesse alla riunione. Nella festa dello Statuto, si disputerà il *Premio Principe di Piemonte* (L. 30,000, m. 2800) per cavalli di 4 anni ed oltre. S. A. R. il Principe Ereditario si è degnato di dotare questa prova di una Coppa d'oro. La più ricca mensità della riunione, il *Gran Premio dell'Industria*, (L. 100,000, m. 2400) alla quale è riservato un magnifico esito, avrà luogo il 17 giugno.

Questo sono che abbiamo particolarmente noto o, in unione ai premi *Criterium Internazionale* (L. 25,000, m. 1200), *Royal Mares* (Lire 20,000, m. 2200), *Torino* (L. 25,000, m. 2000), *Camera di Commercio* (L. 15,000, m. 2400), *Cassa di Risparmio* (L. 10,000, m. 2800) nei progressivi sviluppi, secondo il prestabilito programma della nostra Società, dovranno assumere una netta fisionomia classica e rappresentare le principali basi per una prossima e stabile grandezza delle riunioni ippiche torinesi.

Per gli amanti della cifra diremo ancora che nelle 21 giornate della riunione primaverile si disputeranno 147 corse di cui 26 saranno per gentlemen (18 piane, 3 di siepi, 3 di steeple e 2 cross) e 121 per fantini (112 piane, 6 di siepi, 4 di steeple). I gentlemen saranno in sella due volte nella prima, terza e ventesima giornata, tre nella seconda ed una in tutte le altre. Torino, come sempre, offre larghissima e signorile ospitalità (che vogliamo credere sarà apprezzata dagli interessati) ai dilettanti della *cravache*.

## Il «Giro d'Italia» in tre giorni
### Il passaggio a Trieste

**Trieste**, 26, sera.

E' transitata stamane, alle 10 e 2 minuti, la vetturetta di piccola cilindrata che compie il Giro d'Italia (km. 3.000) in tre giorni. La vetturetta, che era pilotata dal ragioniere Giorgio Ambrosini, con a fianco il meccanico Dante Marchetti, non si è fermata, proseguendo velocemente alla volta di Padova, il rag. Ambrosini, che era partito ieri sera, alle ore 22, dalla vostra città, era transitato ad Udine alle 2 e 50 di stamane. In 12 ore e 2 minuti la vetturetta ha percorso 295 Km. ad una media oraria di 29 Km. e 500 metri.

## LE VITTIME DELLA STRADA

### Automobile che si rovescia presso Palianza
### 2 feriti

**Palianza, 25, sera.**

Una automobile di piccola dimensioni, con a bordo tre persone, era diretta ad Arona, quando ad un certo punto, in conseguenza della pioggia, slittava andando a cozzare con violenza contro un paracarro, capovolgendosi sul fianco destro. Il conduttore, Valerio Barberini, riusciva a saltare giù in tempo, ma due signori, certi Bertetti e Romagnoli, urtando contro i vetri che andavano in frantumi, si ferivano al capo in modo piuttosto grave. Rimaneva solo contuso certo Benso Guido, che li accompagnava. L'automobile ha potuto poco dopo riprendere il suo viaggio.

### La squadra inglese alla Spezia?

**Spezia, 26, notte.**

Questa sera, proveniente da una crociera nel Mediterraneo, è entrato nel nostro Golfo ed ancorò dinanzi alla capitaneria del nostro porto l'«Jacht» *Rosabella*, appartenente alla squadra inglese, che, come si sa, trovasi a Palermo. Si dice che la squadra inglese sarà ospite fra giorni di Spezia.

# CRONACHE E PENE

## Il romanzo dei Filippin
### al Tribunale di Asti

**Asti, 26, notte.**

Sono comparse dinanzi al Tribunale penale di Asti le due gemelle Maria Filippin, di anni 32, e Elisabetta Filippin, di anni 31, nativa di Ertopasso, in provincia di Udine, residenti a Torino, imputate entrambe di violazione di domicilio, e la Maria Filippin anche di ratto di infante. Il fatto che ha portato le due donne a sedere nel banco degli accusati, è già stato a suo tempo da noi narrato, ed ha invero caratteri romanzeschi.

Maria Filippin aveva conosciuto al suo paese un giovane possidente suo coetaneo, certo Domenico Felippin, allora agricoltore, ogni commercante. La simpatia reciproca aveva spinto i due l'uno nelle braccia dell'altro. Dopo qualche tempo essi convivevano maritalmente. Dai successivi degli eventi, essi furono indotti ad abbandonare il paese, e si trasferirono ad Asti. Era nato nel frattempo, frutto della relazione dei due un bambino. Il piccolo conta ogni appena 4 anni. Non duro però a lungo l'accordo nella vita dei due amanti: un bel giorno essi si lasciarono, ne valsero, a quanto pare, a conservargli l'amore della bella Maria Filippin le promesse di matrimonio, gli scongiuri, le invocazioni del fedelissimo Filippin.

Col tempo ritorno la calma, ed il Filippin conobbe nella città di Asti il suo amore e tutte le sue cure nel bambinello, ricordo vivente della sua ex-compagna. Provvide per una bella lassi, nel lontano suo paese, e quando l'infante fu svezzato, si recò a prenderlo e lo portò con sè ad Asti. Il Filippin esercita per abituale professione il piccolo commercio ambulante in chincaglierie. Non potendo quindi provvedere di persona alle cure ed alla custodia del bimbo, lo consegnò ad una sua sorella, trasferita essa pure qui ad Asti, in regione Valmanera. La sorella è maritata ad un altro Filippin di nome Giuseppe, nativo da Ertopasso, ed anch'egli commerciante ambulante.

Senonchè la madre, tranquillizzata a quanto pare, nel frattempo a Torino, reclamava il bambino per sè. Per premunirsi contro un qualche tentativo giudiziale, il padre precedeva al peculiare riconoscimento del figlio. Qualche tempo dopo altrettanto faceva la madre. Ma questa, stanca un bel giorno di richiedere invano il bambino e saputo dove si trovava, ai primi del verso gli ultimi giorni dello scorso settembre, con la sorella Elisabetta alla casa del Giuseppe Filippin, coniuge del bambino, in Valmanera, a reclamarne la consegna. Le fronte al rifiuto opposte, ella penetrò nella casa, si impossessò del bambino e se ne fuggì, sempre seguita dalla sorella. Stando al Filippin non fu possibile impedire il ratto per la rapidità colla quale fu compiuto. Il padre del bambino si affrettava allora a sporgere denuncia, di ratto, contro Giuseppe Filippin al querelava per violazione di domicilio.

In udienza, le due donne, che erano assistite dagli avvocati Casalino di Asti e Ferraro di Torino, hanno raccontato il fatto così come esposto. Hanno deposto come parti lese i due Filippin: Giuseppe e Domenico.

Il Tribunale in esito al dibattimento, ha assolto Filippin Maria dalla imputazione di ratto per insufficienza di prove; la invece condannando le due donne per il reato di violazione di domicilio a 10 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario penale.

Presidente: cav. uff. Degiovanni; P. M.: cav. uff. Perocchio; Canc.: Sacerdote.

### La disavventura di un innamorato
*(Pretura Urbana di Torino)*

Un giovane di Baldissero Torinese, Amedeo Fenoglio, non poteva darsi pace che la piacente contadinella Agnese Rocco rifiutasse ostinatamente le sue appassionate profferte d'amore. Pare che la signorina Rocco avesse già rivolto gli occhi ad altri il suo sguardo ammaliatore e che il Fenoglio, in paese, godesse fama di uomo non del tutto... sentimentale. Il fatto si è che il giovanotto non voleva darsi per vinto e visto che a nulla servivano le sue insistenze, incominciò a perseguitare in ogni modo la povera ragazza, tormentandola con le sue forzate tenerezze e minacciando persino il padre di essa ed i conoscenti col dire che un giorno o l'altro «avrebbe fatto una ecatombe».

Naturalmente la famiglia Rocco e compagni corsero alle difese e trovato il Fenoglio al caffè, mentre sorbiva una bibita, lo affrontarono, domandando spiegazione delle minacce che egli aveva profferite al loro indirizzo. Il giovanotto per tutta risposta, alzò il bastone di cui era munito, tentando di colpire la Rocco, ma non fece in tempo: una grassinola di pugni gli arrivò d'improvviso. Dalla zuffa il giovane uscì malconcio e dovette ricorrere allo aiuto di un sanitario che gli riscontrò lesioni varie, guaribili in 15 giorni. Dopo questa disavventura, che gli aveva anche le fine dell'avventura sentimentale, il Fenoglio sporse querela contro la giovane Agnese, il padre di questa Francesco Rocco ed i coniugi Emilio e Maria Gaj, i quali avevano concorso in quel fatto che si è narrato, a respingere e punire l'innamorato focoso. La querela ha provocato un seguito giudiziario avanti il Pretore della nostra città. All'udienza, i contendenti narrano la storia di quella vicenda d'amore così malamente conclusa ed il magistrato, dopo le calorose arringhe dei difensori, avvocati Nasi e Giglio, mandava assolti tutti e quattro gli imputati.

Pretore: avv. cav. Cornaro; Canc.: Anelli.

### Due volte in giudizio
### per un investimento

**Casale, 26, notte.**

Oggi si è svolto dinanzi al Tribunale, in sede di appello da sentenza di assolutoria del Pretore, un processo contro certo Patrucco Mario imputato di lesioni colpose in danno di tale Carretto Eugenio, il quale si pretendeva investito dall'autocarro del Patrucco: mentre questi, a sua volta, sosteneva essere stato il Carretto a dar di cozzo nell'autocarro. Questa aveva riportato lesioni gravissime, e riposava in giudizio il risarcimento del danno. Il Procuratore del Re non ei acquietò alla assolutoria del Patrucco pronunciata dal Pretore, ed interpose appello avanti il Tribunale. Dopo vivaci arringhe dei difensori dell'imputato e della Parte Civile e vivi contrasti tra il P. M. e il difensore, il Tribunale pronunciò sentenza confermativa di quella appellata.

Pres.: cav. uff. Norese; P. M. cav. Hartani; P. C.: comm. avv. Manuccorda Luigi e avv. Jachino di Alessandria; Difesa avv. Ovidio Jubilin.

**DA CHIVASSO**

**Una Società per l'agricoltura e la navigazione** sulla Dora, denominata «Unione Pescatori di Chivasso e paesi limitrofi», si è costituita sotto gli auspici dell'on. Rinaldi. Ne fanno parte 300 soci e, in un primo mese di attività, ha già registrato un considerevole numero di contravvenzioni alle vigenti leggi sulla pesca, per il lodevole servizio di sorveglianza organizzato dalla Camera dei caminatori.

## Impiegata che si uccide a Genova
### per contrasti d'amore

**Genova, 26, notte.**

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane alle 9, in via del Campo. Eugenia Conelli, di anni 28, da Genova, in un momento di sconforto si precipitava da una finestra della propria abitazione sfracellandosi orribilmente il cranio sul selciato della popolatissima via. E' da ascriversi a vano caso se nessun passante venne investito dal corpo dell'infelice suicida. La signorina Conelli, sollecitamente trasportata all'ospedale dalla Pubblica Assistenza, spirava durante la visita del sanitario. Era impiegata alla FF. SS., all'ufficio biglietti. Prima di accorrere all'ospedale in cui era stata ricoverata, fu avvisata della sciagura accorsa alla nipote, si recò all'ospedale. Poco dopo giungeva pure i genitori ed una sorella e commovente scena si svolse vicino alla barella che custodiva la povera salma.

La signorina Conelli era orfana di madre e abitava col fratello marinaio. Essa si era fidanzata ad un impiegato statale di circa 40 anni. Di ciò aveva informata la propria sua Luigia Carbone, che assunte informazioni sul futuro nipote, seppe che i suoi guadagni non erano tali da mantenere una famiglia. Riferiti i risultati delle sue investigazioni alla nipote, tentò con le buone parole di dissuaderla dal continuare la relazione, ma la giovane, tutta presa di questo amore, non volendo di vedersi con l'innamorato, anzi ebbe a dire alla zia:

— E' inutile che ti lagni, sono maggiorenne e faccio quello che voglio.

Da altre informazioni assunte sembra che la signorina si sia uccisa perchè non era riuscita ad avere dal fratello tutta la somma che aveva risparmiato durante 7 anni di impiego presso le ferrovie e che gli aveva affidato. Infatti — secondo quanto è stato riferito dall'autorità di P. S. — la Conelli vedeva immediatamente al proprio fidanzato gli acquisti di oltre 700 lire e al fratello, dicendo le spese per il mantenimento di lei, affermava di custodire il resto per consegnarlo tutta la somma raccolta allo sposo il giorno che ne avesse avuto bisogno per un eventuale matrimonio. Presentatasi ora l'occasione l'Eugenia chiese i propri risparmi al fratello, ma questi non solo darle che soltanto 4000 lire. Quest'atto fece avere impressione alla giovane, facendole temere forse a torto che per quale motivo il matrimonio andasse in fumo. L'autorità continua la sua inchiesta.

## Il bambino scomparso
### Il «fermo» di un fattorino

**Milano, 26, sera.**

E' stato fermato stamane il fattorino Orlando Rossi di Domenico, di 31 anni, da Calcinasella, abitante qui in via Langone 24, che in nei giorni scorsi frequentemente ospite della famiglia Palermo. Il fermo è conseguenza della nuova denuncia fatta da Giuseppe Palermo per la scomparsa del suo bimbo Michele. Il Rossi avrebbe dichiarato di poter dare notizie sulla sorte del fanciullo, riallacciandola ad una vecchia vicenda di rivalità amorosa accorsa un il Palermo ed un suo conterraneo parecchi anni fa. Nella foga di far rivelazioni e di dimostrare [illegible] informato egli avrebbe fatto tacere il sospetto di aver avuto parte nella macchinazione che avrebbe portato al rapimento del bambino. Tale almeno l'impressione del padre che ha presentato ieri una nuova denuncia. Tradotto in questura il Rossi fu interrogato a lungo dal cav. Pumo e dal commissario Maselli della sezione Scalo Romana. Egli ha negato di aver fatto quelle rivelazioni ed ha proclamato, piangendo, la sua innocenza e la sua sincera amicizia per il Palermo. Tuttavia egli è stato trattenuto a disposizione dell'autorità, la quale intende stabilire se egli non abbia approfittato dello stato d'animo dei genitori per essere accolto in casa loro da parassita, facendo loro credere di poterli aiutare nella sventura.

## Furto di cocaina
### in un laboratorio chimico

**Milano, 26, sera.**

Il laboratorio di chimica del dr. Ezio Rose, in via Pellegrini, 1, è stato svaligiato, la notte scorsa dai ladri. I primi ad accorgersene sono stati gli inservienti del laboratorio stesso che, entrando hanno notato un disordine che non lasciava dubbi su quanto era avvenuto. Prodotti farmaceutici, acetoli, gas, ecc. tutto era stato rovesciato, rovistato e in gran parte rovinato perchè, evidentemente, i ladri miravano ad appropriarsi soprattutto di prodotti facilmente smerciabili e fra questi di cocaina, che essi poterono infatti asportare in quantità notevole, sebbene non ancora precisata. I ladri hanno inoltre attentato con fortunato esito alla cassaforte del dr. Rose. La cassaforte ha ceduto, e tutto quanto essa conteneva, 20 mila lire in assegni e circa tremila lire in denaro cadde in mano dei malfattori. Le prime indagini hanno assodato che i ladri sono penetrati nel laboratorio rompendo i vetri della lunetta di un ripostiglio che dà su di una costruenda via che unisce via Pellegrini con viale Romana. Questa via è chiusa da una palizzata, che i ladri hanno potuto agevolmente scalare. Dal ripostiglio i malfattori hanno potuto entrare nel laboratorio, da dove, compiuta l'impresa, sono usciti per una porticina scendendo che dà sulla via Pellegrini. Sul posto si sono rinvenute due lampadine elettriche, martelli e scalpelli che avevano servito all'impresa. Quanto agli autori si pensa che essi dovevano avere molta accortezza e pratica giacchè il piano era stato accuratamente studiato in ogni particolare.

## Fratelli che si accoltellano in cucina

**S. Benedetto del Tronto, 26, mat.**

L'altra sera veniva ricoverato nel nostro Ospedale, in gravissime condizioni, tale Serafino Marconi, quarantaseienne, dimorante a Colonnella. Soccorso prontamente dai sanitari, il disgraziato veniva immediatamente operato di laparotomia. Il fatto può essere ricostruito così: La mattina del 20 corrente il Marconi Serafino, dopo aver consumata la consueta colazione insieme al fratello Pietro, con il quale coabitava, si recava alla fiera di merci e bestiame in una località vicina per fare alcuni acquisti. Colà giunto, dopo gli affari, i due fratelli avevano bevuto in abbondanza con gli amici comuni, si da ricascare nel pomeriggio ambedue ubbriachi. In casa si accendeva un battibecco fra il Serafino e la cognata, intervenne il marito in difesa della donna e nel breve spazio della cucina domestica i due si accoltellarono. Sappiamo quale è stata la fine dell'uno: l'altro, medicato alla meglio una larga ferita ricevuta alla mammella, ieri mattina, essendo sopravvenuta una infiammazione, ha dovuto raggiungere il fratello all'ospedale. Si dispera ormai di poter salvare il ferito più grave.

# GLI AFFITTI

## I 100 milioni per le case popolari
### La Cooperativa e la creazione di proprietà

**Roma, 26, notte.**

*La Tribuna*, a proposito della circolare testè diramata dal Ministro dei Lavori Pubblici, circa le modalità dell'impiego del cento milioni, stanziati dal Governo per agevolare la risoluzione della crisi degli alloggi, in una sua nota rileva che la politica edilizia attuale viene incontro alle reali esigenze ed ai bisogni delle classi, che più risentono della deficienza delle abitazioni e del loro prezzo elevato. L'organo ufficioso loda il principio della cessione di proprietà ed esprime il parere che esso potrà servire ad eliminare gli attriti e gli inconvenienti derivanti dal principio, formatosi invece negli anni precedenti, della proprietà collettiva, dalla maggior parte degli enti e cooperative ed aggiunge:

«La circolare ministeriale a questo proposito ha stabilito deroga esplicita ad ogni disposizione, sia della vigente legislazione, sia degli statuti organici degli enti, che stabiliscono il principio della proprietà collettiva, deroga essenziale alle case costruite in ogni tempo dagli enti suddetti, i quali potranno, in tale modo, offrire in vendita anche le case costruite negli anni passati, creando così nuove disponibilità per ulteriori costruzioni. La crisi delle abitazioni si avvierà così sempre più rapidamente alla sua sola soluzione logica che consiste nel dare il massimo incremento alle costruzioni, nell'abbassare i costi di produzione. Questa è la via che deve essere percorsa e che è possibile di allargare sviluppo».

## I padroni di casa a Novara

**Novara, 26, notte.**

L'atteggiamento assunto dall'Associazione inquilini ha indotto i padroni di casa ad una notevole moderazione, cedendo la maggior parte dei casi esaminati dalla Commissione di conciliazione furono risolti in via amichevole. Si sono pertanto radunati in una sala comunale, convocati dal Commissario prefettizio, comm. Trivellone, il reggente della Federazione fascista, Vavv. Finizzi cav. Marco, presidente dell'Associazione proprietari di case, Pon. Bernini, presidente della Commissione di conciliazione, e il signor Perolini, per l'Associazione inquilini, ed hanno deliberato di aggregare alla Commissione un rappresentante della Federazione fascista ed uno della Confederazione comunale. L'assemblea ha preso atto delle conciliazioni avvenute ed è convenuta nella necessità di adottare efficaci provvedimenti per quei proprietari che si dimostreranno irriducibili, ritenendo che gli affitti non debbano essere superiori al quintuplo dell'anteguerra ed al 50 % dei fitti attuali. Nella Commissione è caduto a far parte l'avv. cav. Gaudenzio Andreoletti, quale rappresentante della reggenza.

## Il Comitato per le case popolari in Alessandria

**Alessandria, 26, notte.**

Si è costituito il Comitato per la costruzione delle case popolari in provincia di Alessandria, allo scopo di risolvere urgentemente il problema della abitazioni. L'Istituto sorge a norma e per gli effetti della legge 30 novembre 1919 n. 2318. Il Comitato, allo scopo di effettuare nel più breve termine possibile la statistica del fabbisogno di locali, ha fatto appello a tutti gli interessati o gruppi di essi di inoltrare senza indugio la domanda di iscrizione, facendola pervenire alla sede del Comitato (via Milano, 6) non oltre il 5 aprile p. v. La domanda dovrà portare: 1.o) cognome, nome, paternità e indirizzo del richiedente; 2.o) qualità dei vani (piccolo quartiere oppure villino); 3.o) regione, spalto, ecc. in cui si desidera; 4.o) numero dei vani e dei membri della famiglia; 5.o) tempo e urgenza di avere l'assegnazione. La domanda dovrà inoltre essere accompagnata dal versamento di 30 lire, per le spese di amministrazione e tassa di iscrizione.

## La questione del dazio comunale risolta

**Susa, 26, notte.**

E' stato ultimamente approvato dalla Giunta provinciale amministrativa l'appalto del dazio comunale, per un quinquennio, al Consorzio degli esercenti, per l'annua somma di L. 108 mila, escluso il dazio sul foraggio, sull'energia elettrica e l'esercizio del peso pubblico, di un reddito complessivo di circa L. 25,000, superando quindi la somma offerta dall'appaltatore di fuori di L. 130,000. La soluzione di questo problema, che aveva causato le dimissioni di tutta la Giunta municipale, davasi in grande parte alla perspicacia del Commissario prefettizio, rag. Andrea Allemano.

## Il reclutamento diretto dei mondarisi abolito nel Tortonese

**Tortona, 26, notte.**

Il segretario circondariale del Sindacati fascisti cav. Passaggio ha comunicato i nomi dei fiduciari del partito cui devono rivolgersi i lavoratori del Tortonese che intendono essere reclutati per la monda del riso. I fiduciari sono: Sala Domenico per Partio; Bocca Vittorio per San Sebastiano Curone; Raffo Agostino, per Caldirola e Toso Attilio per Forolondo. Sono aboliti i caposquadra ed il reclutamento diretto della mano d'opera.

Tutti i lavoratori devono mettersi in pista presso i fiduciari, in caso contrario non potranno recarsi al lavoro.

## Il concorso magistrale della Spezia
### Il direttore della scuola elementari sospeso

**Spezia, 26, notte.**

Con deliberazione di questa sera della Giunta municipale, riunitasi di urgenza, il prof. Musso, direttore delle scuole elementari, è stato sospeso dall'impiego per il noto scandalo del concorso magistrale. Come si ricorderà il prof. Musso è accusato di non aver denunciato al sindaco che uno dei concorrenti era andato da lui per farsi avvelenare il feto, venuto a sua conoscenza in modo non ancor chiarito. Il prof. Musso, che aveva avuto la strana visita o la più strana proposta dal candidato, la sera precedente agli esami di concorso, non solo omise di fare il regolare denuncia al sindaco, ma la fece all'indomani, nel corso degli esami medesimi. La notizia ha destato in città profonda impressione, data la notorietà del prof. Musso.

## La prova della ferrovia Intra-Premeno

**Intra, 26, notte.**

Fu intervento delle autorità e dei tecnici venne fatta la prova del funzionamento della ferrovia Intra-Premeno, con uno dei locomotori elettrici. L'esperimento venne riconosciuto regolarissimo e si spera che col prossimo mese di maggio la linea possa essere messa in esercizio.

## L'ambo del nuovo cabalista biellese
### giocato in folla a Biella e ad Andorno
### 300.000 lire incassate in 3 giorni?

**Biella, 26, notte.**

L'ambo 7 e 76 del nuovo cabalista d'Andorno, il salvatore di Mussolini Oreste Galo, è risultato simpatico al gran pubblico. L'angusto botteghino del R. Lotto è stato in questi tre ultimi giorni letteralmente preso d'assalto. Quando l'impiegato del botteghino ha alzato il cartello: «Chiuso per esaurimento dei biglietti». Speriamo che domani arrivino», la folla ha protestato. Molti sono stati poi corrieri perchè facesse la corsa a Torino. Quanto ha incassato il botteghino della nostra città? Per ora è impossibile sapere con precisione, certo le somme giocate non sono state tante tuttavia per ogni singolo giocatore, ma data la resa, non è esagerato ammettere che oltre 100,000 lire al giorno siano state incassate. Ad Andorno, paese del nuovo cabalista, la frenesia per il lotto è stata ancor maggiore che a Biella.

## La brutta avventura d'un fabbricante a Vigevano

**Vigevano, 26, notte.**

Una pericolosa avventura è capitata al negoziante Maurizio Levili, che tiene negozio di rivendita di privativa in Vigevano. Egli veniva improvvisamente affrontato per le spalle da un bruto cello e colpito con due colpi di coltello al dorso. Quindi veniva rapinato del portafoglio che conteneva la somma di 1000 lire. Il rapinato cercò di opporre viva resistenza ma essendo ferito dovette cedere. Di fuori un altro malfattore stava fulminato da palo. Informata del fatto, la P. S. riusciva a rintracciare nei boschi del Ticino due individui sospetti, certi Giuseppe Mazzetti d'anni 22 da Novara, vigilato speciale e colpito da mandato di cattura per rapina a Enrico Garavaglia di anni 23, di Cerano, anche lui pregiudicato. Entrambi erano ricercati dalla nostra Questura. Al primo veniva sequestrata una bicicletta rubata, ed all'altro una rivoltella. Messi a confronto colla vittima furono pienamente riconosciuti. Il Mazzetti quale esecutore, il Garavaglia quale fungente de pale.

# NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**La lista della precedenza** delle classi 1900, che non hanno ricevuto la cartolina-precetto, sono state così stabilite dal comandante del Distretto: dalla lettera A alla lettera B compreso, 13 aprile (Distretto di Alessandria); (8 aprile (altri Distretti); dalla lettera F alla lettera K, 15-20 aprile; dalla lettera O alla lettera R, 16-21 aprile; dalla lettera S alla lettera Z, 19-22 aprile.

**A sei mesi di detenzione** condannato è stato condannato il commerciante Claudio Bellano, da Genova, imputato di bancarotta semplice.

**Con due pugnali** si uccideva ieri sera in tentato suicidarsi la ferroviaria Cesira Arecchi, d'anni 19 sfortunata per difficoltà incontrate nel lavoro. Il suo stato è grave.

**Per un furto di tre quintali di grano** sono comparsi in Tribunale cinque contadini di Gavi. Tre di essi furono assolti. Due invece, certi Giuseppe Bagnasco e Giuseppe Parvicino furono condannati a sette mesi di reclusione.

**DA BIELLA**

**80.000 lire di beneficenza** sono state lasciate per disposizione testamentaria dalla compianta signora Lucia Mainolfaro vedova Angiono deceduta il 17 corrente ad Andorno. Della somma elargizione vengono a beneficiare l'Ospedale di Biella, il Comune di Andorno e diverse altre istituzioni pure d'Andorno.

**Caduto dal carro**, il conduttore Giuseppe Ramonica d'anni 37, da Quaregna, ha battuto violentemente il capo riportando la commozione cerebrale.

**A tre mesi e un giorno** di reclusione è stato condannato dal Tribunale Quinto Rubino, militare di guerra, che la sera dell'11 corrente aveva sparato tre colpi di rivoltella contro il fratello Giacinto.

**Per essere impossessato** di diversi oggetti, appartenenti a una guardia notturna ricevuta vino, ma a uno investimento automobilistico, è stato processato e condannato a sei mesi di reclusione Ferruccio Vittorio Brondani di Giovanni, da Mezzana Rabattone (Udine), d'anni 22, ch'era collaudato di guardia della povera guardia.

**DA CASALE**

**Sepolto da una frana** è rimasto lo sterratore Alessandro Mortara di Rubino, mentre provvedeva a lavori di scavo in una cava di ghiaia. E' stato soccorso.

**Venduti a diversi** per contrasti sui diritti di passaggio attraverso un campo, certo Delfino Pietro ed il genero Agostino Bruno di Moncestino, hanno avuto a vie di fatto ferendosi reciprocamente.

**Colpito al piede sinistro** dalla caduta di un pesante tubo di ferro, l'operaio Giuseppe Bernardo di Grazzo ha dovuto ricorrere ai soccorsi per contusione.

**DA NOVARA**

**Da un passo di volante** caduto dall'alto ha avuto il cranio fracassato il macchinista Ildebrando Ippolito di Pietro, di anni 20, addetto alla impresa Bellridna Conti, è morto poco dopo all'ospedale.

CONCERIA E TINTORIA
di PELLI per PELLICCERIA
Stabilimento specializzato — Casa fondata nel 1870
Ditta B. RIVELLA
TORINO - Corso Regina Margherita, 98
Gratis a richiesta listino: Concia e Tinta
Si eseguiscono lavori di CONCIA e TINTORIA
anche per piccoli ordinativi per conto di privati


**APPENDICE DELLA STAMPA (40)**

# LA "CASA DEI MORTI"

ROMANZO
di RENE' VINCY

— E' vero — balbettò — è vero. Mai mi potrà rimproverare più acerbamente, signor Visconte, di quello che rimprovero me stesso. Ahi perchè mi sono fatta vincere da una stupida sensibilità e non ho tolto il sollo al bimbo della Duchessa come disgraziatamente mi era stato consigliato! Quando ci ripenso mi pare impossibile di aver commesso una simile bestialità.

— Via! Non vi desolate così, signora Jaune — interruppe il giovane bonariamente. — ormai quello che è fatto è fatto. Lasciamo stare il passato e pensiamo al presente. Dicevate dunque che il signor di Villedieu, il bimbo e i due commedianti hanno preso il largo. Sta bene! Ora bisogna preoccuparci dell'avvenire, cioè del ritorno dello zio Maincoeur. A proposito di questo, debbo dirvi che ho sempre presso di me quella tal polvertina di cui vi parlai un giorno... vi ricordate?

La Jaune non rispose.

— Non ha colore nè sapore — proseguì il Visconte — e quello che la beve muore di un insulto apoplettico. E' curioso eh?

— Signor di Rohan — disse la Jaune inchinandosi — sono ai suoi ordini! Da ora innanzi non discuterò mai più gli ordini che verrà darmi... ubbidirò ciecamente.

— Grazie, mia buona signora... ma mi sembra che a Maincoeur non siate ad un piede di famigliarità sufficiente per darvi agio di poter innocentemente una bevanda con la polverina che dovrebbe metterci in possesso dell'eredità agognata!

— Io no! è vero! ma vi è Picaut!!

— E credete!

— Una volta forse non lo avrebbe fatto. Ma ora che tema di voler sfumare il compenso è pronto a tutto...

— Quando è così potrà incaricarsi di questa faccenduola una quindicina di giorni dopo il ritorno del padrone. Prima no. Potrebbe sembrare una cosa bizzarra.

— Capisco...

— Inoltre è necessario prevedere tutto. Picaut può fallire il colpo... il duca può esser messo sulla pista. Chi ci dice che quel Villedieu non abbia lasciato qualcuno incaricato di vegliare... Allora la nostra barca naufragherebbe, il naufragare è sgradevole, credetti, e celiò a mare una parte del carico per salvarne l'altra metà. Se i miei cugini ed io non dovessimo più essere eredi, ci resterebbe la speranza di divenire tutori del piccino. Attendendo che raggiungesse l'età maggiore, avremmo tutto il tempo per... per amministrare vantaggiosamente i suoi capitali. Capite adesso?

La Jaune l'ascoltava con ammirazione.

— Soltanto bisogna che qualcuno assuma la responsabilità delle lettere false che procurarono l'incontro fra la duchessa Alice e Giovanni di Villedieu — riprese Pietro. — Ma le possederete, per caso, mia bella signora Jaune?

— Sì, le ho.

— Possibile!!

— Le ho, ripeto. Anche io ho pensato tante volte ad una combinazione simile. Ed ora, se vi piace ascoltarmi, signor Visconte!

— Sono pronto ad ascoltarvi con la maggiore attenzione possibile.

La levatrice si accostò e bisbigliò alcune parole all'orecchio del giovine.

— Bene! Benissimo!! — esclamò questi quando la donna ebbe finito di parlare. — Ah! che fortuna per me di avervi incontrata sulla mia strada!! Posso proprio dire di essere nato con la camicia! Siamo intesi dunque! Tornate subito ad Ormelles e vegliate!!

Si alzò per congedarla, ma vedendo che non si muoveva:

— Ebbene che altro c'è? — chiese, — cosa volete?

La signora Jaune esitava.

— Oh! ho l'è capito goloscione! — continuò il visconte mettendosi a ridere. — Ma state tranquilla! Cercate di riuscire e raddoppierò la ricompensa!

La Jaune se ne andò entusiasmata! Che caro giovine quel Pietro di Rohan! Come sapeva bene indovinare i suoi desideri!! — Per lui certo — ripeteva fra sè la graziosa donzina — sarei pronta a gettarmi nel fuoco . . . . . .

. . . . . .

Un mattino di dicembre, un anno circa dopo la morte di Alice, il duca di Maincoeur rientrava, a cavallo, alla Casa dei Morti allorchè una contadinella si drizzò ad un tratto dinnanzi a lui, gli mise nelle mani una lettera e scappò correndo. Credendo che si trattasse di una petizione qualunque, il duca fece cenno al domestico che l'accompagnava di avvicinarsi.

— Conoscel forse questa piccola selvaggia Silvano? — domandò.

— Sì, signor duca, è la servetta di Courlevrière.

Il signor di Maincoeur trasalì... Che potevano voler da lui gli abitanti di Courlevrière? Fu sul punto di lacerare quella lettera che gli bruciava le dita... Ma dopo un momento di riflessione se la pose in tasca. Non importa fu solo nella sua stanza l'aprì... Non conteneva che queste poche righe:

«La vostra creatura vive, è un figlio. L'ho preso io sotto la mia custodia e qualunque sforzo facciate per ritrovarlo sarà vano!... Il marito barbaro, il padre indegno, deve essere punito. Siate maledetto per tutto il male di cui siete stato cagione! Siate maledetto in nome di Alice morta martire, in nome di Gilonne assassinata. Ma vi è una giustizia più alta di quella degli uomini, e ve ne accorgerete un giorno. — *Giovanni di Villedieu*».

Il signor di Maincoeur si strinse nelle spalle... Che significavano queste parole minacciose? Grazie alla compiacenza del dottor Toulet, nè la fine improvvisa di Alice, nè il mortale accidente di cui era stata vittima Gilonne avevano destato i sospetti dell'autorità giudiziaria. Questo Villedieu che si atteggiava a Dio vendicatore pretendeva forse riport

## L'Italia a Giarabub

# Precedenti politici dell'occupazione

**(Dal nostro inviato speciale)**

GIARABUB, marzo.

Diventa finalmente argomento di soddisfazione rievocare la storia dei rapporti tra l'Italia e la Senusia: chè la si rievoca, oggi, essendo stabiliti, Italia, nell'antica e ora decentissima inaccessibile capitale senussita di Giarabùb.

Abbiamo già veduto quali siano stati l'atteggiamento e l'azione del Saied Ahmed esc-Scerif, capo della Senusia dal 1914, durante la guerra mondiale: per gl'Imperi Centrali, e particolarmente per la Turchia, contro l'Intesa, e particolarmente contro l'Inghilterra e l'Italia. E abbiamo anche veduto come il Saied Mohammed Idris, il figlio del Mahdi, cui legittimamente sarebbe spettata, in luogo del cugino Ahmed esc-Scerif, la suprema potestà della Senusia, prendesse invece, a nimbo ostentasse di propendere, per l'Intesa; e trattasse con l'Inghilterra, e trattasse con noi; e con tanta più ondeggiante accondiscendenza, dopo che, intervenuto, il 31 luglio 1916, tra noi appunto e l'Inghilterra e la Francia un patto particolare per una azione comune verso la Senusia, gli apparve manifesta e più pericolosa questa nostra unità di fronte. Ma qui viene a proposito rilevare che, nello stare l'uno con gl'Imperi Centrali, e nel mostrare l'altro di parteggiare per l'Intesa, i due Saniusi erano probabilmente ugualmente inspirati — e dei due, certo, il più insincero, il nostro Mohammed Idris: — tendevano, d'accordo, il doppio giuoco, vecchio giuoco, se non sempre fortunato: se lì va male di qua, l'andrà bene di là; e viceversa. Difatto, pur lasciandosi l'uno di là e l'altro di qua, non furono mai realmente in contrasto tra di loro, e tanto meno vennero alle mani: mentre i due loro opposti atteggiamenti, come s'intravvede, per quanto ne segni, tendevano in sostanza a un identico fine: vie aperte da ogni lato, in ogni circostanza, per tutti i possibili sviluppi, per qualunque accrescimento e consolidamento della Senusia.

### Dal «modus vivendi» del '17 al patto di Regina

A ogni modo, l'Inghilterra, d'accordo con gli alleati, trattò e s'intese con Mohammed Idris; e noi, che avevamo trattative avviate con lui fin dal maggio del '15, cioè precisamente dai giorni del nostro intervento nella guerra mondiale, similmente concludemmo, nel '17, per mezzo della missione Pistor-De Vito, il *modus vivendi* che prende nome da Acroma. Questo, per parte nostra, fu atto d'indubbia saggezza e convenienza: in quanto ci assicurava in Cirenaica una certa tranquillità, sia pure transitoria e condizionata, ma preziosa in quel tempo, in cui tutta la nostra attenzione e tutte le nostre forze dovevano di necessità concentrarsi su le fronti europee della grande guerra.

Anni erano opportuno, da parte nostra, e ne' suoi risultati pienl'affatto vantaggioso, fu il patto di Regina, stipulato dal governatore De Martino con lo stesso Mohammed Idris, il 25 ottobre 1920. Non si è mai creduto di pubblicare il testo del patto; ma certo è che, in cambio del titolo di «emiro», che noi riconoscevamo all'Idris, con annessi onori pari a quelli dovuti a principi di case regnanti europee, con diritto a una guardia del corpo di mille armati — forza ingentissima in un paese quale la Cirenaica: — e cinque milioni ottocentomila lire di assegni vari — in totale undici milioni all'anno; — e privilegi di varia genere alla Confraternita, e altri privilegi personali all'Emiro, tra cui l'amministrazione di determinate località dell'Interno; in cambio di tutto questo — ne è poco — l'Idris riconosceva la nostra sovranità su la Libia — riconoscimento del resto già implicito nel *modus vivendi* del '17 — e s'impegnava a sciogliere, entro un dato lasso di tempo, i *dor* sennusi — cioè i propri corpi armati. Basta accennare che queste erano le basi dell'accordo — senza insistere su la malafede che il Senusi portava nell'accordo stesso; malafede ch'è ben difficile non saltasse fin d'allora agli occhi de' nostri negoziatori — per comprendere come noi, alla resa dei conti, moltissimo, assai più che troppo avessimo concesso, per ricevere poco più che una generica promessa, che la Senusia avrebbe desistito da ulteriori ostilità. Per altra parte però giova considerare che si era ancora nell'immediato dopo-guerra, costretti, noi, dalla necessità di provvedere a ben più gravi e più urgenti questioni, che non la situazione in Cirenaica: per questa, una sistemazione purchessia, ma che ci desse respiro, poteva sempre parere accettabile; e tanto più considerando le assai maggiori difficoltà, la minaccia ogni imminente della critica situazione in Tripolitania. E magari era anche questo un modo di tentare la vera coscienza dei Senusi, di vedere se, contrariamente a ogni indizio, si potesse realmente accordarsi con lui; e, in caso contrario, di rendere palente la sua malafede agli occhi della popolazione indigena, per procedere poi contro di lui, avendole convinto di fellonia presso le tribù, e distaccatele quindi da esse. L'azione spiegata in seguito dal governatore De Martino, ci dà a ritenere che egli, firmando il patto di Regina, la pensasse all'incirca così — senza illudersi.

### A una sola stipulazione il Senusi adempiva

Avveniva, in quel torno e pochi mesi dopo — la data, come ho già detto altra volta, non sono in grado di precisarla — la partenza del capo della Senusia, Ahmed esc-Scerif, dalla Cirenaica. Come pure ho già detto altra volta, Ahmed esc-Scerif, partendo, delegava al cugino Mohammed Idris — non sappiamo in che forma e a quali condizioni — l'amministrazione delle zàuie sennusite della Libia e la direzione generale politica della Confraternita; ed egli si trasferiva nell'Hegiàz, preoccupato di tutelare altri interessi, e agitato da più ambiziose passioni: egli ogni, si dice, dalla zàuia di Abu Cobeis, presso la Mecca, la prima fondata dal Grande Senusi, la vera zàuia madre della Confraternita, darebbe opera, intrigando e agitandosi, per la conquista del Califfato. Non è fuor di luogo rilevare qui che la crisi interna della Senusia, che tanto più dilatò e si manifestò anche con questo non mai ben chiarito trasferimento, o retrocessione, di poteri da Ahmed esc-Scerif, a Mohammed Idris; — crisi su cui io m'indugiava particolareggiatamente nelle precedenti lettere, alcune non è il caso che più s'insista; — questa crisi, a parer mio, esiziale, per la Confraternita, come potenza temporale, coincideva e coincide tuttavia, con quella, straordinariamente più vasta, propagatasi per tutto il mondo islamico, e che ha assunto, in questa o in quella regione, in questo o in quel momento, caratteri di reazione o di rivoluzione, di disfacimento o di rinascita, con disparatissimi episodi, così lontani e discordi l'un dall'altro che mai si riesce a riconoscerne, a stabilirne qualche profondo allineamento comune; e che perdura tutt'oggi, in India, nel Turkestan, in Persia, nella Cancasia, nell'Asia Minore, in Arabia, in Egitto, in Libia, in Marocco, ovunque crogiolano tutti gli antichi e recenti elementi del mondo musulmano, e quale di essi pare consumarsi e quale temperarsi e quale innovarsi: crisi di cui nessuno può ancora presagire evolvimenti, portata, soluzioni: — nessuno, per ciò che riguarda il fenomeno generale; — ma che invece, nel riguardo particolarissimo della Senusia, si manifesta, fuor di dubbio, con i caratteri precisi del decadimento, dell'esaurimento, della fine: fine della Senusia, come ho detto, in quanto potenza politica.

Ma allora, tre mesi immediatamente successivi al patto di Regina, era forse ancor troppo presto per valutare un tal fenomeno, troppo presto soprattutto per trarne o antivederne le speciali conseguenze che noi toccano. Allora si disse — ed io non so con quanto fondamento — che la fuoruscita di Ahmed esc-Scerif dalla Cirenaica fosse tra le condizioni stipulate a Regina. Sarebbe questa almeno l'unica condizione che, per parte sua, il Senusi avrebbe osservato — senza voler maligname che sarebbe stata anche l'unica, di quelle cui si sarebbe impegnato, che a Mohammed Idris interessasse personalmente eseguire e fare eseguire. Dell'altre egli non si dette menomamente per inteso, le rinnegò anzi spudoratamente: poichè riguardo al riconoscimento della nostra sovranità, lavorò invece a insidiarci nel nostro dominio; a riguardo allo scioglimento dei *dor*, attese invece sottomano, a rafforzarli; e quando scadeva la data che lo scioglimento stesso avrebbe dovuto costituire un fatto compiuto, apertamente si rifiutò.

### La convenzione di Bu Mariàm e la morte del De Martino

Non solo il nostro prestigio nazionale, ma le necessità stesse elementari della nostra sicurezza in colonia, della nostra occupazione, avrebbero allora imposta la immediata denunzia del patto, per essere l'altra parte venuta meno, dichiaratamente, agli accordi; e la denunzia avrebbe comportato, di logica conseguenza, un'azione militare pronta e decisa. Ma il Governo di Roma — era allora presidente del Consiglio il Giolitti — rifiutò nettamente al governatore della colonia De Martino i minimi mezzi, anche per una semplice dimostrazione di forza nei confronti dei Senusi; e invitò il governatore stesso a venire a nuove trattative. Il compito del De Martino, in queste condizioni, si presentava de' più perfidi e ingrati; si trattava in sostanza di scendere ancora a patti con un fedifrago, non solo, ma con un fedifrago armato e trincerato, cui si era manifestamente privato di temere la sua minaccia, e ad ogni modo di non volere assolutamente, forse di non potere, far nulla per imporgli la nostra ragione, il nostro buon diritto. Tuttavia il De Martino, uomo davvero eccellente per ingegno e per esperienza, anche nelle disastrose condizioni impostegli da Roma, riuscì, con abilità diplomatica mirabile, a quella convenzione di Bu Mariam, del 3 Novembre '21, che, o bene o male, o specialmente poi per gli effetti che ne seguirono, rappresentò un passo avanti per noi nella questione coi Senusi. Egli, giuocando molto sottilmente l'avversario, fino a convincerlo che noi gli offrivamo nuovo vantaggio di autorità e di forza, ottenne che i *dor*, nella loro costituzione di genìa armata e esclusivamente sennusita, fossero sostituiti con campi misti di milizie sennusite e di milizie nostre, nella proporzione, quasi, di due a uno. Fingendo economia di pantelleggli la cassa, ci Senusi, noi gli entravamo, così suo beneplacito, in casa.

Meno di 3 settimane dopo, proprio mentre, in base a questa convenzione, nostri rappresentanti e nostri presidii si stabilivano nuovamente nelle interne regioni della Cirenaica, a Tecnìz e a Slonta, il De Martino improvvisamente moriva. Il miglior elogio della sua vita, prova e laboriosa e tutta intesa al servizio del suo Paese, l'aveva detto lui stesso, un giorno, riassumendo l'opera sua di vecchio coloniale e le sue aspirazioni di cittadino, con questa frase: «Sogno, come Crispi, una grande Italia anche in Affrica».

### Dalla politica dei pattegiamenti al gesto di forza

Ben presto il Senusi ebbe a comprendere ciò che venisse a significare per lui l'accordo di Bu Mariam: chè, a poco a poco, non solo egli trovò nostra gente insediata nelle località ove prima egli era solo coi suoi armati, padrone; non solo si trovò vigilato e controllato nelle sue posizioni e ne' suoi movimenti; ma s'accorse come i nostri rappresentanti politici, con opera diuturna e fortunata, andassero insinuandosi, interponendosi tra lui e le tribù già a lui ligie, andassero sostituendo l'autorità personale loro, e di conseguenza quella del Governo italiano, all'autorità sua, cioè a quella della Senusia. Cominciò allora, da parte del Senusi contro di noi, un guerra sorda, realmente dissimulata, accanitissima e perfida: una guerra in cui però, giorno per giorno, per l'abilità e la tenacia dei nostri funzionari, e anche un po' per necessità di cose, egli viene irrimediabilmente perdendo terreno. Egli cerca di sfuggire fra le maglie della rete in cui invece sempre più s'impiglia, si adopera dall'osservare oltre i patti, vuole sottrarre i suoi *dor* al nostro controllo, organizza proditoriamente una serie d'atti di brigantaggio, rifiuta alle nostre autorità le richieste spiegazioni della sua condotta, traffica e congiura coi ribelli, specialmente con quelli della Tripolitania; ci provoca, insomma, e senza d'aggredirci e colpirci in tutte le guise, senza pur mai venire a una rottura aperta, alla ostilità dichiarata. Questo, fortunatamente, non è già più in suo potere: i mezzi gli ne erano ormai venuti meno, insieme con l'autorità. Egli spera ancora di potersi sedurre a nuove trattative, di potere riguadagnare per via di ambigui pattegiamenti il terreno perduto. Ma noi abbiamo ormai in mano le prove della sua malafede, di altri veri e propri tradimenti. E il 6 marzo del 1923 il ministro delle Colonie Federzoni ordina, e il governatore della Cirenaica Bongiovanni eseguisce, la denunzia degli accordi con la Senusia, perchè essi sono stati lungamente, fondamentalmente, patentemente violati da parte dei Senusi; e la denunzia si concreta nell'atto dell'occupazione militare dei campi sennusiti, e specialmente di quei caracòl, che il Senusi era venuto costituendo, in oltraggio agli accordi, e rafforzando, per controbilanciare la nostra supremazia nei campi ribelli.

Quando il governatore Bongiovanni annunziò al Parlamento della Cirenaica questo definitivo atto di forza, effettuato nei riguardi dei Senusi, i deputati indigeni, nell'indirizzo di risposta al discorso del Governatore, sentenziarono:

«... Un accordo che avrebbe dovuto cancellare ogni triste ricordo del passato, e stabilire il principio di un'era nuova, era diventato fonte di continui attriti, che mettevano a repentaglio la tranquillità delle popolazioni, la molta parte ignare di ciò che era stato patuito. Ora Vostra Eccellenza, con una chiarezza e una precisione quali mai prima avevamo udite, ci ha esposti i capisaldi di queste patte, e ci ha messi in grado di portare il nostro giudizio su le violazioni che esso ha subìte... Sarà così spezzata quella fitta rete di equivoci in cui si è per tanto tempo diviscolato il paese...

«Vostra Eccellenza ci annunzia che per far cessare tale insopportabile condizione di cose ha dovuto far ricorso alle armi...

«... poichè, da più mesi, la pace era più nei voti che nella realtà; ...poichè il paese... soffriva di una crisi che da lungo si trascinava senza una via d'uscita; nulla abbiamo da obiettare se, nella Vostra alta saggezza, avete creduto appartano applicare il cauterio alle membra dolenti della Cirenaica...».

Ma il Saied Mohammed Idris non aveva atteso questi avvenimenti e questo giudizio dei rappresentanti eletti della popolazione della Cirenaica: egli aveva varcato nascostamente il confine dell'Egitto, ed era riparato al Cairo, abbandonando la direzione della Confraternita — se di direzione è ancora il caso di parlare — al fratello minore, il Saied Er-Reda. Ora, stabilito nella magnifica e deliziosa capitale egiziana, s'estasia, pare, obliosamente di pinzochi mondani: lo si vede frequentare i *tabarins* e i *bars* notturni, in gaia compagnia, vestendo il *frak*, su cui ama, nelle grandi occasioni, sfoggiare un luccichio di decorazioni, tra cui anche quelle italiane, che s'ebbe nella circostanza di Reggina; e ha per amante, si dice, una bailerina francese...

*Sic transit gloria Senussiae.*

MARIO BASSI.

# TEATRI

## Francesca da Rimini

### Commedia tragica di Nino Berrini

*(Teatro Carignano - 25 Marzo)*

Nino Berrini ha detto sulla *Stampa* come ha visto Francesca. «Non parliamo di storia, ha scritto: la storia ignora Francesca. Di essa non ha notizia che per tre parole latine inserite in un testamento. Francesca è nata nella fantasia di Dante, che è il vero padre suo. In quanto poi alle interpretazioni dei suoi casi, non si deve dimenticare che sulla ravignana furono scritte già tredici tragedie e il canto V.o dell'*Inferno* ha avuto novantadue commentatori. Come i critici non si stupirebbero d'aver a che fare col novantatreesimo interprete, non si deve far il viso dell'arme a me solo per il fatto che ho scritto la quattordicesima tragedia. Anche perchè io ho la convinzione che la mia Francesca è ricollocata sulla creazione dantesca e sulla interpretazione che dei suoi casi ha dato il Boccaccio e non contrasta in linea storica con quel mezzo accenno che sulla ravignana è contenuto nel testamento del vecchio Malatesta da Verucchio».

D'accordo. Francesco De Sanctis, con tanta vivacità chiamato in causa da Nino Berrini, non ha bisogno di paladini. Gli argomenti che l'autore della nuova Francesca porta per dimostrare che è arbitraria l'interpretazione desanctisiana del V.o canto dell'*Inferno*, secondo la quale Francesca è un fragile fiore, tutto tenerezza, dolcezza e pudore, non sono trascurabili, ma hanno uguale importanza, se non maggiore peso, le ragioni che, senza eccessiva fatica, si possono addurre per dare la prova che la creatura dantesca non è che la cosa di carne ribelle, aspra, imperiosa e decisa, che ha visto il Berrini e chi è nel vero è proprio il grande critico napoletano. D'accordo. Tutte questo non c'entra. I richiami storici non hanno radice, ogni interpretazione, particolarmente quando tende alla creazione di una nuova opera d'arte, è lecita. La novità e l'originalità sono anzi necessarie. E' la Francesca che ci presenta l'autore del *Beffardo* che dobbiamo studiare, analizzare, nella sua opera come nel suo animo. E vediamola quella Francesca.

D'Annunzio, nel primo quadro della sua tragedia ci mostra un giardino, nel quale la ravignana e le sue donne sono i fiori, se pure Francesca non è l'unico fiore. Berrini, con un procedimento che richiama la tragedia classica, lascia la protagonista nell'ombra. Chi si vede, chi parla, chi agisce, chi domina completamente la scena, è Gianciotto lo sciancato che attende colui che deve essere la sua moglietta e che Paolo è andato a sposare in sua vece. Nell'attesa, guarda il lieto nuziale, mineraggia colle fanti e beve per distrarsi. L'attesa di Gianciotto non è sgombra da timore. Francesco ignora che lo Sciancato sia il suo sposo e crede tale Paolo, Bozzo, volgare, violento, quanto il fratello è bello e gentile, forse del suo diritto. Gianciotto sente in sè tale forza da piegare la ravignana al suo volere e da soddisfarla come femmina, ma teme che in Francesca resti il rammarico per il tiro patitolo tra i parentadi onde evitare una parentela ripugnantem

# CRONACA CITTADINA

### Nel flotto dei detriti umani

## La redenzione degli accattoni

La campagna contro l'accattonaggio, della cui utilità abbiamo parlato tempo addietro, ha già dato tali risultati da indurre persone di Genova e di Milano a venire ad esaminare personalmente quali metodi efficaci abbia saputo trovare la nuova Amministrazione della Congregazione di Carità per sfuggire alla loro volta in quelle importanti città. Torino non appare più come un campo invaso da mendicanti, molti dei quali erano veri e propri « professionisti », dal necessitoso ad altri puramente occasionali. Dalle campagne e più specialmente dalle Provincie meridionali si emigrava a Torino, come un tempo si emigrava in America, e sebbene la città abbia uno sviluppo industriale di primo ordine, sebbene il lavoro non manchi, cresceva questo flotto costante di gente votata a creare un'artificiosa disoccupazione, e così ad aumentare il numero di coloro che stendono la mano ai passanti.

L'istituzione di una squadra di fascisti incaricata di fare repulisti degli indesiderati aspiti pose fine allo sconcio. Cominciarono i rimpatri che sommarono a qualche centinaio di individui al mese, rimandati al loro paese perchè senza mezzi di sussistenza. Fu, tra le altre, rimpatriata un'intera famiglia di sette persone con soli tre soldi in tasca. Erano venuti dalla Calabria fin qui per cercarvi la... Mecca! Ma l'opera non otteneva un risultato tangibile e duraturo doveva essere continuativa, ininterrotta: e così fu.

### Come i rifiuti...

Quando scende la notte la squadra di milizi fascisti, smaniata del rastrellamento, è comandata dal cap. Dionisi Chiappo... infatti le sue perlustrazioni o bene spesso non rientra che all'alba. Ma alla fine di quella dolcissima « Via crucis » i militi possono dire loro buon numero di disgraziati raccimolati qua e là, entro i portici, sotto i ponti o sui cruali di una chiesa dove alcuna hanno cercato fra i cumuli un giaciglio per un'ora di sonno che faccia loro dimenticare la miserabilità della loro vita. Altri vengono fermati mentre vagano senza scopo, senza meta, nelle dolorie vie periferiche, portando in giro il loro carico di dolore di miserie e di vizio. Anche di vizio poichè fra questi sventurati che non hanno un tetto sotto cui ripararsi, che non hanno nemmeno un giaciglio per riposare le membra stanche, vengono rifiutati, se abili al lavoro, nelle offerte a ragione del loro cartellino penale dell'altro che lordo e non, possedendo una forma morale tale da indurli a superare le più aspre traversie si abbandonano al loro destino e scendono di gradino in gradino fino alla massima abiezione. Eppure anche fra questi rifiuti della società è ancora possibile la redenzione. Come dall'immondezzaio vengono scelti certi detriti che ancora possono, sotto altra forma, essere utilizzati nelle fabbriche, così l'opera iniziata dalla Direzione della Congregazione di Carità mirabile, nel Brake del possibile, a ricuperare da frasio semivivo umano, le forze che ancora possono tornare utili alla società.

Ogni mattina nei locali di via S. Domenico dove dopo il bagno, la disinfezione degli abiti e delle persone, vengono raccolti gli individui rastrellati nelle notte precedente si procede ad una prima cernita. I fisicamente senza lavoro e senza probabilità di occupazione, che non hanno alcuna residenza di residenza a Torino, sono subito accompagnati alla Questura per il rimpatrio. I vecchi, inabili a qualsiasi lavoro, abilitati agli esoneri ed ammessi mesi all'ospedale dove un medico municipale, dopo un accurato esame decide del loro ricovero in qualche ospedale e finalmente agli uomini abili e ancora adatti a qualche lavoro, viene provveduta un'occupazione immediata nel Ricovero stesso di via S. Domenico in attesa di trovar loro un più redditizio posto in qualche officina o laboratorio cittadino.

L'istituzione di questa officina che viene in tal modo fornita da una maestranza fluttuante è quanto di più bello si potesse pensare. Da quando il Presidente della Congregazione di Carità, marchese Antonio di Bergolo, in seguito a accordi presi personalmente dal Ministero Rocco in Torino la lotta contro l'accattonaggio, in questa opera di epurazione e redenzione sociale d'accordo con l'avvocato Tunisetti, segretario federale del Fascio, ed il funzionario, cav. Cemelli e con l'appoggio del Commissario di Comune con Lima e della Questura, che mise a sua disposizione carrozze ed agenti, e la squadra dei militi fascisti capeggiata dal cav. Chiappo compiuto a rastrellare i neghittosi accattoni e quelli che solamente la miseria più cruda spingeva a stendere la mano, nonchè nell'animo degli amministratori una grandezza di attanze: « Che cosa si può fare di questi disgraziati? ». Dopo di aver arrestati ed ammoniti non si poteva di certo sperare che una volta rimessi nella strada, senza casa, senza mezzi di sussistenza, senz'ad nessi freschi fresteri dal carcere, cambiassero vita. Si rendeva necessaria quindi una assistenza immediata. Ma non bastava provvedere gli abiti e a tutti di pane e minestra per qualche giorno. Abbisognava qualche cosa di più solido, di più concreto.

Fu allora che sorse alla mente dei dirigenti della Congregazione di Carità un progetto lanciato buon anni addietro dall'onor. Ettore Ottavi, già presidente dell'Opera Pia « pane quotidiano », e cioè di istituire un laboratorio nel quale provvedere lavoro tutti i disgraziati della fortuna. Il pensiero allarmante ambizioso, che si proponeva di correggere la instabilità della sorte emendando di fatto la disoccupazione e la miseria, era nel suo complesso troppo vasto perchè potesse trovare fortuna tredicenni addirittura. Solamente ora, per la buona direzione e il sano impulso di carità sono da mano ai propri all'organizzazione la cosa poteva essere tentata in piccolo in attesa di fare ad essa un più grande sviluppo.

### L'officina improvvisata

Nei locali municipali di via S. Domenico è iniziò subito l'opera di preparazione del nuovo laboratorio. Fra gli avanzi di rastrelli qua e là si trovarono muratori e imbianchini che si occuparono a ridurre in un vasto salone a terreno ad uso industriale i magazzini enchi sedi tra gli accattoni occasionali per disoccupazione, provvedere al piazzamento delle macchine al loro montaggio, alla sistemazione delle impalcature... La cerimonia di « virile augurio » fatto sopra un tavolo di legno, tra le altre, rimpatriare un'intera famiglia di sette persone con soli tre soldi in tasca. Erano venuti dalla Calabria fin qui per cercarvi la... Mecca! Ma l'opera non otteneva un risultato tangibile e duraturo doveva essere continuativa, ininterrotta: e così fu.

### Come i rifiuti...

Quando scende la notte la squadra di milizi fascisti, smaniata del rastrellamento, è comandata dal cap. Dionisi Chiappo... infatti le sue perlustrazioni o bene spesso non rientra che all'alba. Ma alla fine di quella dolcissima « Via crucis » i militi possono dire loro buon numero di disgraziati raccimolati qua e là, entro i portici, sotto i ponti o sui cruali di una chiesa dove alcuna hanno cercato fra i cumuli un giaciglio per un'ora di sonno che faccia loro dimenticare la miserabilità della loro vita. Altri vengono fermati mentre vagano senza scopo, senza meta, nelle dolorie vie periferiche, portando in giro il loro carico di dolore di miserie e di vizio. Anche di vizio poichè fra questi sventurati che non hanno un tetto sotto cui ripararsi, che non hanno nemmeno un giaciglio per riposare le membra stanche, vengono rifiutati, se abili al lavoro, nelle offerte a ragione del loro cartellino penale dell'altro che lordo e non, possedendo una forma morale tale da indurli a superare le più aspre traversie si abbandonano al loro destino e scendono di gradino in gradino fino alla massima abiezione. Eppure anche fra questi rifiuti della società è ancora possibile la redenzione. Come dall'immondezzaio vengono scelti certi detriti che ancora possono, sotto altra forma, essere utilizzati nelle fabbriche, così l'opera iniziata dalla Direzione della Congregazione di Carità mirabile, nel Brake del possibile, a ricuperare da frasio semivivo umano, le forze che ancora possono tornare utili alla società.

Ogni mattina nei locali di via S. Domenico dove dopo il bagno, la disinfezione degli abiti e delle persone, vengono raccolti gli individui rastrellati nelle notte precedente si procede ad una prima cernita. I fisicamente senza lavoro e senza probabilità di occupazione, che non hanno alcuna residenza di residenza a Torino, sono subito accompagnati alla Questura per il rimpatrio. I vecchi, inabili a qualsiasi lavoro, abilitati agli esoneri ed ammessi mesi all'ospedale dove un medico municipale, dopo un accurato esame decide del loro ricovero in qualche ospedale e finalmente agli uomini abili e ancora adatti a qualche lavoro, viene provveduta un'occupazione immediata nel Ricovero stesso di via S. Domenico in attesa di trovar loro un più redditizio posto in qualche officina o laboratorio cittadino.

L'istituzione di questa officina che viene in tal modo fornita da una maestranza fluttuante è quanto di più bello si potesse pensare. Da quando il Presidente della Congregazione di Carità, marchese Antonio di Bergolo, in seguito a accordi presi personalmente dal Ministero Rocco in Torino la lotta contro l'accattonaggio, in questa opera di epurazione e redenzione sociale d'accordo con l'avvocato Tunisetti, segretario federale del Fascio, ed il funzionario, cav. Cemelli e con l'appoggio del Commissario di Comune con Lima e della Questura, che mise a sua disposizione carrozze ed agenti, e la squadra dei militi fascisti capeggiata dal cav. Chiappo compiuto a rastrellare i neghittosi accattoni e quelli che solamente la miseria più cruda spingeva a stendere la mano, nonchè nell'animo degli amministratori una grandezza di attanze: « Che cosa si può fare di questi disgraziati? ». Dopo di aver arrestati ed ammoniti non si poteva di certo sperare che una volta rimessi nella strada, senza casa, senza mezzi di sussistenza, avendi

# ULTIME NOTIZIE

## Pechino in attesa degli invasori

### Tutte le comunicazioni tagliate - Gli eserciti in marcia - Disordini a Nan-Yuan - La posizione degli agenti dei Soviet.

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Pechino**, 24, notte.

*Siamo praticamente tagliati dal mondo. L'unica ingame superstite consiste nel filo telegrafico con Tientsin. La linea ferroviaria è tagliata, e così pure la linea telefonica. Sono le inevitabili conseguenze della sconfitta sofferta dalle forze nazionaliste che il maresciallo Feng aveva messo in marcia per cementare la sua signoria a Tientsin. Esse vennero sbaragliate dal gen. Li-Ching-Lin, i cui propositi ultimi non sono ancora chiari, mentre le sue intenzioni immediate erano di stabilire il proprio predominio a Tientsin, scopo raggiunto nei primi giorni di questa settimana. Le truppe nazionaliste di quella zona a tutta prima si diedero a precipitosa ritirata verso la capitale, ma l'inseguimento non riuscì affatto frettoloso, e poco alla volta le forze sconfitte rallentarono il passo e si raffermarono per schierarsi nuovamente, a copertura di Pechino.*

*Intanto, due altri eserciti — alquanto più numerosi ed agguerriti dei battaglioni al comando di Li Ching Lin — stanno accelerando la loro marcia convergente sulla capitale. Il primo viene dal nord-est, ed è quello del maresciallo Chang, il quale sembra destinato a cercare le parte pechinesi in precedenza di ogni altra, dato che il maresciallo Feng non riesca ad organizzare una estrema riscossa, il che appare molto difficile. Il secondo esercito viene invece dal sud, agli ordini del maresciallo Wu-Pei-Fu, i cui rapporti con Chang sono stati finora di implicito coalizione. Ma necessario in quale forma esplicita assumeranno, una volta che il maresciallo monarchese, come tutto lascia prevedere, si sarà impossessato della capitale e potrà arrogarsi i relativi diritti di primato. I due eserciti di Feng incaricati di tenere a bada Chang-Tso-Lin e Wu-Pei-Fu sono in ritirata, allo stesso modo dell'esercito intermedio che doveva contendere a Li-Ching-Lin il possesso di Tientsin.*

*Attendiamo per domani l'inizio della battaglia finale per la padronanza di Pechino. Le forze nazionaliste si sono distese e trincerate in una forte posizione attraverso la ferrovia nei pressi di Huang Tsun, a dieci miglia al sud della capitale. Le truppe coalizzate, insequendo le forze nazionaliste in ritirata, sono ormai alla vista della linea su cui queste ultime sono schierate. Tutte le comunicazioni ferroviarie con Tientsin si sono arrestate.*

*Manca però di conferma la voce che il ponte di Lang Fang (il solo ponte importante fra Pechino e Tientsin) sia stato parzialmente distrutto.*

*Disordini sono scoppiati nel pomeriggio di oggi a Nan-Yuan, il grande centro militare immediatamente a sud di Pechino, ma le truppe della prima armata nazionalista hanno sedato i tumulti. Gli abitanti di Feng-Tai, una borgata vicina a Huang Tsun, dove si trovano importanti officine ferroviarie, stanno ora fuggendo verso Pechino. Circa settecento di essi sono già arrivati ad ingrossare la turba dei fuggiaschi che cercano asilo nella capitale, la quale dopo tutto, offre cerli vantaggi in virtù della presenza del corpo diplomatico.*

*Nel quartiere delle legazioni non rimane molto spazio disponibile perchè molti cittadini di Pechino vi hanno trasportato i loro averi e vi si sono insediati in larga numero, senza badare alle loro antiche opinioni intorno ai cordiali prodigi stranieri. Domani assisteremo ad un più largo afflusso, e sorgerà allora un problema curioso: quello dell'esatta condizione dell'ambasciata russa entro il quartiere delle legazioni, in regime di inviolabilità. Quando gli eserciti che sono stati confessionalmente messi in moto per ristabilire la dominazione occidentale in Cina entreranno a Pechino e troveranno l'ambasciata dei Soviet affollata di fuggiaschi, molti dei quali hanno avuto importantissima parte in ciò che gli eserciti suddetti considereranno come un tradimento verso la causa nazionale cinese, che cosa succederà? Si può presumere che il rimanente del corpo diplomatico insisterà sull'inviolabilità del quartiere delle legazioni in ogni caso: ma lo spettacolo non mancherà di interesse per gli spettatori europei, e contribuirà al dirozzato finale del sovietismo in questo paese, i cui abitanti, ad onta delle loro idiosincrasie, comprendono benissimo che cosa vuol dire la incoerenza politica.* (Daily Telegraph).

### Un combattimento a 30 miglia dalla Capitale

**Pechino**, 26, notte.

Le truppe alleate di Ching-Tso-Lin e di Wu-Pei-Fu continuano a muoversi in direzione di Pechino. Un treno blindato dell'esercito di Li-Ching-Lin, condotto da russi bianchi, ha avuto nella mattinata un combattimento collo truppe nazionali a trenta miglia circa da Pechino.

## Radek alla «Stampa» sugli scopi del suo viaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Vienna**, 26, notte.

**Questa sera** il Cancelliere austriaco, accompagnato da due alti funzionari, è partito alla volta di Berlino dove si tratterrà tre giorni. Al suo ritorno egli passerà per Praga, dove deve restituire la visita fattagli a Vienna da Benes. Prima di lasciare Vienna, il Cancelliere austriaco ha ricevuto il vostro corrispondente, al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

*«Il viaggio ha unicamente lo scopo di restituire ufficialmente la visita fatta a Vienna dall'ex-Cancelliere Marx e dal dottor Strasemann. Si tratta di una forma di cortesia internazionale la quale non dovrebbe dare adito a nessun commento, in quanto — trattandosi di due Stati con popolazione che parla una medesima lingua e che hanno la stessa civiltà — è chiaro come i rapporti tra di essi siano informati ad uno spirito di massima cordialità. Debbo inoltre rappigliare che l'Austria, come nessuno ignora, sta dedicandosi con la massima energia alla revisione dei suoi rapporti economici con gli Stati esteri, dato che i trattati conclusi, in pratica, si sono dimostrati in gran parte poco utili. Anche le relazioni economiche fra l'Austria e la Germania dovranno compiere qualche miglioramento. Sarà quindi uno degli scopi più importanti del mio viaggio quello di conferire con personalità germaniche competenti su questo argomento.*

*«Anche la mia visita — nel viaggio di ritorno — a Praga, sarà dedicata a colloqui aventi principalmente una base economica. In generale, la politica estera fatta dal repubblica austriaca fa dal suo sorgere è tanto chiara e trasparente che non si può pensare, nè presupporre alcun sottarfugio. Noi godiamo la fiducia delle nazioni appunto per la nostra osservanza dei patti. Questo fatto, però, ci dà motivo di pretendere che i nostri diritti siano osservati e mantenuti intatti. Nel perseguiamo uno scopo principale, che è quello della difesa degli interessi europei. Naturalmente, nel centro di questi interessi, sta anche il risanamento della nostra nazione e per raggiungere questo scopo, certamente legittimo, noi contiamo sulla benevolenza delle potenze straniere, perchè esse cooperino allo sviluppo della nostra economia».*

### L'attesa berlinese e il significato della visita

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino**, 26, notte.

Domani giungerà a Berlino il Cancelliere austriaco Ramek. Si cerca di togliere qualsiasi contenuto politico alla sua visita affermando che non ha il carattere di una visita di cortesia. Un resoconto di quella che — circa due anni fa — il presidente Marx fece a Vienna, accompagnato dal Ministro degli Esteri Stresemann.

L'ufficiosa *Tagliche Rundschau* pubblica oggi una lunga corrispondenza da Vienna, evidentemente ispirata da quei circoli governativi, in cui viene esposta la situazione dell'Austria in confronto degli stati successori e della Germania. La corrispondenza afferma che nè l'Austria, nè la Germania devono pensare a fare una politica di avventure, ma che d'altra parte l'Austria — data la sua configurazione geografica e la sua costituzione di Stato federo — è unita da vincoli politici e spirituali colla Germania, e che in tale direzione deve volgersi la sua politica.

Domani stesso il Cancelliere Ramek sarà ricevuto dal Presidente Hindenburg.

### Come in una novella di Poe... Seppellisce il fratello nella propria stanza

**Napoli**, 26, notte.

A Giuliano vivevano due fratelli sacerdoti, Giovanni e Bernardo Magliono, i quali godevano la stima di tutto il paese per la loro squisita bontà. Essi avevano anche una discreta posizione finanziaria. Sette anni or sono uno dei due fratelli, Giovanni, in seguito ad una grave malattia, cessava di vivere. Indescrivibile fu il dolore dell'altro fratello Bernardo. Egli non riusciva, malgrado la sua grande fede in Dio, a darsi pace. Per il momento si sarebbe tentato che gli dovesse dar di volta il cervello. Fattosi forte, fu don Bernardo che volle respellire il feretro del fratello, assistendovi in ciò a brevi. Più tardi, trascorsi i termini regolamentari, volle anch'egli solo esumare i resti mortali dell'amato fratello. Don Bernardo tornò a casa molto tardi quella sera e si rinchiuse subito nella sua camera. Trascorsero così sette anni, durante i quali egli scomparve assolutamente, e l'unico suo pensiero era quello di tenere sempre accesa una lampada nella sua camera dinanzi ad una grande fotografia del fratello, che egli aveva messo in capo al letto. Improvvisamente qualche giorno fa don Bernardo moriva. I parenti fecero sapere i sigilli alla casa. Ieri i sigilli furono tolti e fu iniziato l'inventario di tutti gli averi di don Bernardo alla presenza dei parenti e di un ufficiale giudiziario. Ad un certo punto uno dei presenti si fermò davanti alla fotografia di don Giovanni, e messo da una strana preoccupazione, buttò sulla parete esclamando subito:

— Ma qui vi è un vuoto.

Fu chiamato un muratore, il quale a colpi di piccone sfondò il muro. Ad un tratto, nella grossa buca praticata nel muro, apparve una cassa e sulla cassa una busta contenente una lettera. Era di don Bernardo, il quale scriveva che il suo amore per il fratello morto non gli aveva mai dato tregua nè riposo. Egli aveva sfiorato al fratello di averlo con sè perchè il giorno dell'esumazione, correndo i becchini, aveva comprato il silenzio di un inserviente e di notte aveva fatto scavare a capo del suo letto, nella parete, una nicchia e vi aveva deposto in una cassa i resti del fratello. Egli raccomandava che dopo la sua morte i due cadaveri fossero composti in una stessa tomba del cimitero.

### Il «deliti» dei milioni dannati a Venezia La voce dell'arresto del Mentuzzi

**Venezia**, 26, notte.

Oggi correva la voce che il cav. Giovanni Battista Mentuzzi, responsabile delle malversazioni di milioni all'Ufficio successioni del Demanio, fosse stato arrestato in Francia. La notizia dell'arresto non avrebbe tuttavia fondamento o, per lo meno, merita conferma. Intanto a Venezia è giunto il commendatore Lonel, ispettore del Ministero delle Finanze, il quale però non ha l'incarico di procedere ad inchiesta su responsabilità affini a quelle che sono imputate al Mentuzzi, ma la funzione di indagare sulle operazioni amministrative del Mentuzzi nei riguardi delle verifiche che si riferiscono ai quali già appartenenti a cittadini di Stati ex-bend già appartenenti a cittadini di Stati ex-bend nemici, in quanto si sa che il Mentuzzi era sequestratario di parecchi dei beni sicuri.

### Una ladra e un bruto arrestati a San Remo

**San Remo**, 26, notte.

L'avv. Giuseppe Michelotti, di Casale Monferrato, da qualche mese residente nella nostra città, la notte scorsa venne derubato da certa Filippi Maria, di anni 26, da Terzorio, che si era recato a visitare in una camera mobiliata, di titoli ed effetti cambiari, per un valore di 61 mila lire. La Filippi venne tratta in arresto dalla P. S. e la refurtiva completamente ricuperata.

E' stato arrestato il muratore Carlo Baglietto Ottavio, di 58 anni, da Porto Maurizio, accusato di avere abusato di una bambina di otto anni, certa Luigia Nuvolcoli, figlia di contadino, che denunziavano il bruto alla capitaneria dei carabinieri.

### Un principe contrabbandiere di cocaina

**Lisbona**, 26, notte.

E' stato arrestato a Sant'Antonio, in prossimità della frontiera spagnuola, il principe Luigi d'Orleans del ramo dei Borboni, travestito da donna. Egli è accusato di avere fatto contrabbando di cocaina e di diversi oggetti soltoposti ai dazi doganali.

(Stefani).

### Il Senato americano discute l'accordo Volpi-Mellon

**Opinioni londinesi e raggualgli americani**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 26, notte.

Per la questione dei debiti, Mellonville ebbe ieri un colloquio di un'ora con Churchill e sulla cui data l'America, il silenzio è quasi assoluto. Il solo articolo che *Daily Telegraph* e del *Daily Chronicle*. Il primo sostiene recisamente non poter i calcoli di Churchill sulla possibilità di ripetere, coi rispettivi commenti di rappresaglia, il fabbisogno inglese per pagare l'America. Pure giornale, sul terreno politico, difende a spada tratta l'accordo Volpi-Churchill dicendo che esso deve considerarsi indipendente dalle ripercussioni che l'accordo Mellon-Churchill avrà sulla questione dei debiti interalleati, dal momento che il calcolo del primo poggia nella previsione esatta delle risorse britanniche, mentre quello del secondo è basato sulla semplice ipotesi di un pagamento annuale di 33 milioni di sterline. Il «Daily Telegraph», alla sua volta dell'accordo, osserva che l'aspetto della questione è stato presentato in modo alquanto unilaterale, e non rileva che l'accordo Italo-inglese è più favorevole ai creditori per i primi anni, ed ha letto una dichiarazione Winston Churchill in seguito alla quale l'accordo inglese è stato pertanto di valore più pratico. Il senatore Howell ha domandato se è vero che l'Italia ha depositato dell'oro in Inghilterra. Il senatore Reed ha dichiarato che si tratta di oro depositato durante la guerra. (Stefani).

### Il banchiere Guidotti si è ucciso in un albergo di Rimini

**Firenze**, 26, notte.

Stamane un laconico telegramma ha recato alla nostra redazione una notizia impressionante. Il banchiere Guidotti, del quale si è lungamente parlato in questi giorni sui giornali, contro il quale era stato spiccato l'altro giorno un mandato di cattura per truffa e appropriazione indebita per circa un milione e stato trovato sdraiato in una camera del «Palace Hotel» di Rimini. Sembra che il Guidotti si sia ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Egli è stato identificato per le carte che gli sono state trovate nelle tasche. Non ha lasciato che un breve biglietto indirizzato alla madre ed alle sorelle, alle quali chiede perdono. La Questura di Firenze ha provveduto ad informare i famigliari dei Guidotti, invitando anzi qualcuno di loro a recarsi a Rimini per il riconoscimento.

*L'Agenzia Stefani* da da Washington:

Il Senato ha ripreso la discussione dell'accordo italo-americano per i debiti di guerra. Il primo oratore è stato il senatore Smoot, presidente della Commissione finanziaria. Egli ha pronunciato un lungo ed elaborato discorso, per dimostrare che l'accordo si fondato sulla capacità di pagamento dell'Italia, e rappresenta quanto di più favorevole gli Stati Uniti potevano ottenere. Gran parte del suo discorso è consistito in una chiara ed efficace documentazione della situazione economica italiana. Egli ha inoltre letto una lettera del segretario al Tesoro, Mellon, nella quale è detto che se il Senato non ratificherà l'accordo è evidente che l'Italia non pagherà nulla. Il senatore Smoot, il quale ha concluso invitando il Senato a ratificare l'accordo, è stato calorosamente applaudito. Ha seguito il senatore Hiram Jonson il quale ha fatto alcune critiche alle argomentazioni di Smoot, per rilevare che l'accordo Italo-inglese è più favorevole ai creditori per i primi anni, ed ha letto una dichiarazione Winston Churchill in seguito alla quale l'accordo inglese è stato pertanto di valore più pratico. Il senatore Howell ha domandato se è vero che l'Italia ha depositato dell'oro in Inghilterra. Il senatore Reed ha dichiarato che si tratta di oro depositato durante la guerra.

*«Una sola volta il senatore Smoot — Francia — essa non deve attendersi dall'America condizioni liberali come quelle accordate all'Italia. «La capacità di pagamento dei due paesi non è comparabile — disse Smoot — I commissari americani insistettero affinchè la Francia versi di più dell'Italia. L'Italia, aggiunse, riceve solo il 10 % della riparazioni tedesche contro il 52 % assegnato alla Francia ed il 22 % all'Inghilterra».*

*«Il senatore Johson cita Churchill dove disse che la capacità di pagamento italiano era stata stimata dall'Inghilterra in ragione di un terzo della capacità francese, mentre la Commissione americana per il debito calcolò la capacità italiana soltanto a un sesto di quella francese. Il senatore Smoot, replicando, dichiarò che Churchill ha torto — Non è la prima volta che hanno torto sull'altra riva — esclamò il senatore californiano, permettendo a Smoot di proseguire il suo discorso. Allora, Smoot invitò i senatori a prendere in considerazione la circostanza che i commissari americani per i debiti sono persuasi che i termini del consolidamento con l'Italia sono assolutamente giusti, e pregò i suoi colleghi di non occuparsi degli affari interni dell'Italia, nè della politica europea in occasione del voto. «Noi discutere le cose di un governo straniero — proseguì egli — noi non dobbiamo mancare di quella cortesia e di quel rispetto che ci attendiamo dai rappresentanti del governo stesso nel discutere delle cose degli Stati Uniti».*

### L'avventura del narcotici a Padova

**Visioni celesti e fitto mistero**

**Padova**, 26, notte.

Il cassiere della succursale della «Banca» di Treviso, Alfonso Sartore, è stato arrestato oggi dall'ispettore di Padova e quindi accompagnato in Questura per un altro interrogatorio. Egli confermò la versione data precedentemente: cioè di essersi trovato sul treno, viaggiando in prima classe, nello scompartimento dove si trovava pure il signor Bisogno, in circostanze eccezionali, sullo sbilancio di cinquecento e di cassino. Il commissario gli ha domandato:

— Non poteva precisare che cosa si fu proposto nella casa dove siete andato?

— No so. Ricordo però che dopo aver preso un bicchierino di liquore incominciai a vedere tutto celeste, non capii più nulla. Vidi molte luci.

Non ricordate in che modo vi sarebbe stato tolto il denaro?

— Precisamente non so: ma certo non si tratta nè di rapina, nè di furto.

Delle chiavi che cosa ricordate?

— La facevano delle chiavi della cassaforte e dell'ingresso negli uffici nel ricco un mazzo.

Allora, perchè vi avrebbero gettato nel fiume?

— Dove questo è una circostanza che debbo ancora precisare.

Il Sartore fu congedato senza che la Questura avesse potuto appurare qualche cosa: hanno dichiarato che valga a chiarire la romanesca avventura denunciata. Il direttore dell'agenzia, Ettore Sebastiano, è ritornato oggi da Milano a Treviso con una doppia chiave della cassaforte. Alla presenza di un commissario la cassaforte viene aperta e si trovò mancante una busta che doveva contenere 1100 lire, l'unica somma che vi era disponibile.

La direzione e gli impiegati escludono in modo assoluto la responsabilità del Sartore anche perchè egli è [illegible] ben provvisto di mezzi finanziari, tant'hanno avanzato l'ipotesi che l'automobilista e le due signore, tolte al Sartore le chiavi, siano corsi a Treviso con la vettura stessa e con l'aiuto di qualche complice abbiano aperto la porta dell'ufficio e si siano impadroniti della busta che era nella cassaforte, credendo certamente di trovare una somma cospicua. Il Sartore è ritornato a Treviso con il fratello e con la fidanzata e sarà nuovamente interrogato.

## SPORT

### Il classico «Gran nazionale» inglese vinto da un «outsider»

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 26, notte.

Tutti i numerosi appassionati dello sport ippico avevano stasi convegno stamane all'ippodromo di Aintree presso Liverpool, dove si correva il celebre «gran nazionale» la classica gara a ostacoli. Questa storica corsa, della lunghezza di circa cinque miglia, comprende nel suo percorso trenta ostacoli. In salito essa si risolve in una contesa di cavalli. Un *outsider* ne vinse la prova di oggi: il puledro «Jack Horner» montato dal fantino Wateliusson. Esso ha oltrepassato di tre lunghezze il secondo arrivato che è stato «Old Tay Bridge», mentre il terzo cavallo «Bright Boy» si lasciò distanziare dal secondo compreso di una sola lunghezza. I contro 25, mentre il secondo arrivato godeva la fiducia degli scommettitori in proporzione di uno contro otto. I parenti furono tutti vincitori quindi di cospicue somme. Senonchè quando ci si recò per riscuotere la più parte dei fortunati poterono durante il salto degli ostacoli più difficili. Non si lamentano però delle vittime umane. Jack Horner, il vincitore di oggi, partecipò per la prima volta al «Gran Nazionale» dello scorso anno giungendovi settimo. Il proprietario di questo cavallo, il signor Schwartz, un albergatore, lo acquistò quindici giorni or sono per 4000 sterline.

### Il campione italiano Gallimberti battuto in un «match» di sollevamento pesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 26, notte.

Ieri sera nella sala comunale di «Plain Palais», ha avuto luogo un *match* di sollevamento pesi fra l'italiano Gallimberti campione olimpionico del 1924, e lo svizzero Arachmann ambedue della categoria pesi massimi. Contro ogni aspettativa Gallimberti è stato battuto. Arachmann ha totalizzato 935 punti, il nostro 925 del campione olimpionico.

Nella stessa serata il campione del mondo Ripoulot ha battuto di battere il record della «strappo» a due braccia con 130 chilogrammi ma non vi è riuscito.

### Il giro d'Italia in tre giorni Il passaggio a Rimini

**Rimini**, 26, notte.

E' qui giunta alle 19 e 7 minuti, la vettura che era compiendo il Giro d'Italia a tempo di «record». Il rag. Ambrosini ed il meccanico Monchetti che separavano in ottimo condizioni, hanno proseguito senza fermarsi. A Pesaro gli automobilisti erano transitati alle 14 e 20 minuti. Il rag. Ambrosini ha percorso da Torino a Rimini passando per Milano, Udine, Trieste, Padova, poi altri passeri in 21 ore e 7 minuti, alla media oraria di 47 Km.

### Lieve condanna ad un foot-baller che causò la morte di un ragazzo

**Alessandria**, 26, notte.

Nell'autunno dello scorso anno sulla piazza di Monbarruzzo si svolgeva una vivace partita di foot-ball fra giovani squadre locali, in un violento rimpallo il giocatore Corrado Corradino, di anni 22, studente, colpiva col pallone il ragazzo Bertoldo Carlo, di anni 13, che, con un gruppo di amici, assisteva alla gara. Il forte colpo causò un trauma alla testa del ragazzo, che essendo anche colpito da precedenti lesioni interne, morì in poche ore.

Il Corrado venne rinviato a giudizio del nostro Tribunale, per rispondere di omicidio colposo, e fu condannato, con beneficio del condono, a 3 mesi e 15 giorni di detenzione, 500 lire di multa, danni e spese da liquidarsi.

**DA ROMA**

**Un vecchio operaio, abitante** in via degli Equi, in una crisi di esasperazione provocata dall'alcool, si è gettato nella vasca delle scale, ferendosi gravemente. E' tale Umberto Federicani, di 63 anni.

## SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO REGIO** (Stagione d'opera). — Ore 20.30 «Parsifal» di Wagner (spettacolo a prezzi popolari. Turni abbonamento).

**TEATRO DI TORINO** — Riposo.

**CARIGNANO** — Compagnia drammatica R. Cassa — Ore 21: «Francesca da Rimini» tragedia di S. Berrini.

**ALFIERI** Compagnia drama A. De Sanctis. — Ore 21: «Odette» di Sardou (serata d'onore D. De Sanctis).

**BALBO** Compagnia operistica di Caracciolo — ore 21: «Rolando le orgheil» di Florane. Coreutico Berlinetti.

**GIANDUJA** (Marionette fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «Il pais do ciocia d'or».

**ROMANO** (Compagnia piemontese Boudil e Zani. — Ore 21: «I pulsan o la bova» di L. Pietracqua.

**CHIARELLA** (Compagnia di riviste «La giranda»). — Ore 15: «Dir to fosse vera».

**BALBO** — Ore 21: Barocco illusionismo.

**MAFFEI** — Ore 21: Varietà - Ore 24: Dancing.

**ODEON** - Ore 21: Riv. Nuov. «Miserere a noi!».

**SOCIETA' «ANTONIO FONTANESI»**, via Andrea Doria, 15. — Mostra di Guglielmo Ciardi. Aperta dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

**DIORAMA DI VIA ROMA**, piazza Carlo Alberto. — Aperto dalle ore 11 alle 12 e dalle 20.30 alle 22.

**CIVI SOCIETA' ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama)**. — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

### SPETTACOLI DI DOMANI

**REGIO**: ore 14: «Lakmé» di Delibes (malitée a prezzi popolari, fuori abbonamento); ore 21: «Mefistofele» di Boito (serata di gala, fuori abbonamento). — **TEATRO DI TORINO**: ore 14.30: Concerto orchestrale Hermann Scherchen. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Francesca da Rimini», tragedia di Silvio Berrini. — **ALFIERI**: ore 15: «Il suo cuore fra i fiori» di Vanzi; ore 21: «Il colonnello Bridau» di Fabre. — **BALBO**: ore 15 e 21: Illusionismo. — **ROMANO**: ore 15 e 21: «Sempia le regine». — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «L'ase dal ciochin d'or».

### Severe richieste del P. M. al processo della Banca Agraria parmense

**Parma**, 26, notte.

Dopo un breve di due giorni è stato oggi sia mattina ripreso il processo contro i vicedirettore e gli amministratori della fallita Banca dell'Associazione Agraria, con la deposizione dell'ultimo testimone, cassiere Enrico Petrella, direttore della locale Cassa di Risparmio. Quindi il P. M. ha pronunziato la requisitoria concludendo col chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di bancarotta fraudolenta degli amministratori: Big. Bonomi, nob. Perroni, cav. Vigevani, dott. Marchi, dott. Varoli Piazza, cav. Azzali, cav. Mulli, e cav. Barbieri. Per i quali ha chiesto venga applicata la amnistia per l'altra imputazione loro fatta, quella cioè di avere con la loro imperizia provocato il fallimento della Banca. L'estensore della legge ha ammesso invece la colpabilità degli altri imputati e cioè il vicedirettore Castorini, Ing. Biondi, Ing. Provinciali, il cassiere Lino Carrara, l'impiegato Bertozzi ed il Marchini, ed ha chiesto la condanna del Marchini ad anni 5 e mesi 3 di reclusione, dell'Ing. Provinciali ad anni 3, dell'ing. Biondi ad anni 2, del cassiere Carrara ad anni 2, del Castorini ad anni 1 e mesi 10, del Bertozzi ad anni 1 di reclusione. Inoltre chiede per il Castorini 8000 lire di multa e per il Marchini 2000. Domani avranno inizio le arringhe degli avvocati di difesa che difficilmente si protrarrà per meno di una settimana.

### Pietro Nenni condannato a sei mesi

**Milano**, 26, notte.

Stamane è comparso davanti al Tribunale l'ex-direttore dell'«Avanti» Pietro Nenni, per rispondere di incitamento all'odio di classe e alla rivolta contro i poteri dello Stato, reato commesso nell'agosto dello scorso anno mediante la diffusione di un opuscolo dal titolo: «L'assassinio di Matteotti e il processo al regime». Il Nenni era difeso dall'avv. Nino Levi e Franco Clerici. Il Tribunale lo ha ritenuto responsabile soltanto del primo reato e lo ha condannato a sei mesi di reclusione e a 1[illegible] lire di multa, senza il beneficio dell'amnistia essendo stato il reato compiuto in epoca posteriore. Il Nenni ha ricorso in appello.

### Gli uccisori del fascista bresciano condannati a 15 anni

**Milano**, 26 notte.

Alle Assise di Busto Arsizio è finito oggi il processo per l'uccisione del fascista bresciano Polini, avvenuto ad Orio. In seguito al verdetto dei giurati il presidente ha condannato gli imputati Dugni e Bono a 15 anni di reclusione, dei quali quattro condonati.

### Inveisce contro la madre e ferisce il fratello

**Voghera**, 26, notte.

L'agricoltore Girani Pietro, d'anni 38, convive con la propria madre Merli Rosa. Un suo fratello, Alfredo, che vive a sè, si porta in casa di lui e cominciò ad inveire contro la propria madre per una progettata divisione di immobili che non trovava di suo gradimento. Il Girani Pietro, che era presente, redarguì il fratello per il suo contegno verso la madre. Ma ricevette in compenso un colpo di roncola al un braccio che gli produsse una profonda ferita.

## CRONACA

### La comparsa scomparsa

Da qualche tempo in un teatrino della barriera di Casale una modesta Compagnia diretta da Carmelo Sanfilippo, rappresentava un sinofrontante dramma... di brigantaggio. A mezzo lo spettacolo capitò una sera fra la Compagnia un celebratore loro concorrente, certo Paolo Montalti di 30 anni, il quale apparve in gr. sfoggiato e sfruttò il lesto di un quadro.

I comici non mancarono nell'ora, tuttavia non si scompose l'animo di abbandonare quel loro conoscente senza mezzi, quindi, con stanchi di generosità lo accompagnarono all'albergo, lo rifocillarono, lo ringiovanirono e poichè egli non aveva precisabilità di trovare occupazione alcuna gli diedero il non difficile posto di... comparsa nella Compagnia. L'uomo che doveva rappresentare la folla, l'indifferente che non parla, ecc.

Senonchè al Montalti, calcando il palcoscenico, si sviluppò in un uomo il bernoccolo dell'...arte e meditò, quindi mise in azione uno spettacolo che doveva far rimanere a bocca aperta i suoi compagni di scena.

Ieri dopo pranzo, quando cioè, essendo quasi non pascolo si sentiva in vena, egli si recò in teatro, scassinò tutto le porte dei camerini, aprì i bauli e le valigie, rifrugò tutto il guardaroba dei comici e con quello spicco il volo per ignoti lidi.

Quando gli attori si recarono a sera per la consueta recita, rimasero veramente di sasso. La commedia l'aveva già recitata la loro compagna. Ad essi altro non restò che sporgere denuncia del fatto al vicino Commissariato di P. S.

### L'arresto d'una giovane donna per il furto della borsetta

Abbiamo dato notizia qualche giorno fa del furto di cui era stata vittima la signorina Barbara Capresi, impiegata all'Associazione fra inquilini in Via Corte d'Appello 4. Alla signorina Capresi si presentava una sera verso le 19,30 una signora a chiedere un modulo per la statistica degli aumenti, dei delitti e sfratti degli inquilini. Dopo la visita della signora, la Capresi si accorse di essere stata derubata della borsetta contenente 350 lire, di cui 50 di proprietà dell'ufficio. Gli latri, mentre l'impiegata aspettava di essere sostituita da una collega per potersi recare in questura a denunciare il furto, ricevette la visita di due signorine che le riportarono la borsetta completamente vuota. Solo un fazzoletto vi era ancora... appeso, e su un angolo di esso stava scritto con una matita copiativa: «Da recapitarsi all'Associazione inquilini in via Corte d'Appello, 4». Le signorine avevano trovato la borsetta su un inginocchiatoio della chiesa di S. Agostino, dov'era stata dimenticata da una signora... che in no stava raccolta in preghiera, e si erano affrettate ad ottemperare a... quell'invito anonimo. Ieri gli agenti del commissariato Moncenisio trassero in arresto certa Rosalia Riccardi De Simone, d'anni 39, da Montemarciano (Ancona), abitante in via Parma 49, quale presunta autrice del furto.

### L'arresto dei rapinatori di corso Moncalieri

Sono stati tratti in arresto due individui indiziati quali autori delle rapine di corso Moncalieri, avvenute la notte del 25 u. s. L'operazione della Polizia può considerarsi l'epilogo di una laboriosa indagine svolta sull'attività di un tipo sospetto, segnalato quale possessore di refurtiva. Gli agenti lo sorprendevano mentre vendeva clandestinamente degli oggetti d'oro di provenienza molto dubbia. Il mediare — certo Giovanni Vinaldo — era stato tratto in arresto e sul suo conto era stata aperta un'inchiesta, che ha portato all'arresto di un suo compagno, tale Giovanni Biollino, l'autorità ha buoni indizi per ritenere i due telofandi, altro colle associati in imprese di varlo genere, quali responsabili delle rapine in danno dei signori conte Massaglia e avv. Carutti, aggrediti a mano armata da due ciclisti sconosciuti, nelle drammatiche circostanze già note ai lettori.

### La scomparsa di un ragazzo

Il ragazzo Morino Renato, dodicenne, abitante in via Santa Giulia, 54, or è circa un mese si allontanava da casa ed ancora non vi ha fatto ritorno. Ogni ricerca per ritrovarlo è riuscita finora vana. La sua famiglia sarà grata a quanti potessero favorirgli notizia di lui a l'aiutassero a rintracciarlo. Il ragazzo è di piccola statura. Nel giorno della fuga indossava giubba marron, calzoni neri con riga bianche, berretto marrone quadrettato.

## Stato Civile di Torino

26 marzo 1926.

**NASCITE** M. 8; maschi 4, femmine 7.

**MORTI** Rovasio Carlo fu Giuseppe, d'anni 46, di Rivalta, macellaio, via Mattie, 21 — Montruccolo Carlo fu Giuseppe, m. v., di Torino, impiegato, via S. Francesco da Paola, 6 — Mattio Caterina ved. Matte, 10 [illegible] di Orcino, cas., via Amerigo Vespucci, 41 — Calle Italina ved. Grande, id. 48, di Saluggia, cas., corso Regina Margherita, 174 — Ribera Pietro fu Pietro, id. 69, di Chivasso, m. [illegible], via Lanzo, 39 — Rienzo Luigi di Giovanni, id. 27, di Torino, decoratore — Chiattone Caterina fu Giacomo, id. 57, di Moncalieri, cas. — Lenta Maria di Modesto id. 28, di Sangiorgio Ionica, cas. — Bellino Maria fu Raimondo, id. 69, di Sandrà, cas. — Pelli Dario fu Vittorio, id. 14, id. — Ala di Stura, negoz. — Lega Filippo fu Emilio, id. 67, di Torino, mercato — Cavena Maria fu Gio Antonio, id. 86, di Torino, agiata — Manara Francesca di Giacomo, id. 69, di Chiavrano, cas. [illegible] — Martini Teresa — Greco Stefano fu Paolo, id. 71, di Trino V., contadino — Maschio Maria di Michelangelo, id. 27, da Volpiano, cas. — Minori d'anni sei: 6.

Totale 29, di cui 5 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Gino Pestelli, condirettore.
Giov. Michelotti, condirettore responsabile.

---

Stamane, confortata da tutti i Sacramenti e da speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva serenamente l'anima a Dio

**Maria Manero**

**Ved. del Comm. Ing. Adolfo Billia**

Ne danno partecipazione:

I figli: **Carolina** col marito **Luigi Romanzi** e figli,

**Avv. Carlo Adolfo** colla moglie **Rina Lodola** e figli,

**Emilia**,

Ing. **Emanuele** colla moglie **Luisa Zuretti**,

e parenti tutti.

Alassio, 25 Marzo 1926.

La salma sarà trasportata a Sant'Antonino di Susa, ove il funerale avrà luogo Domenica, 28 corrente, alle ore 10.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non mandare fiori o si dispensa dalle visite.

Costa Telef. 41-61 Primo Stab. Pompe Funebri

---

Oggi, alle ore 14, dopo breve e straziante malattia sorretta dai conforti della Fede e circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente si spegneva

**Sclaverano Veronica v. Capietti**

**Esempio nobilissimo di sposa e di madre**

Angosciati per la grande sventura, ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: rag. **Pietro** colla consorte **Irma Signoretti** e la piccola **Alda**; rag. **Umberto** colla consorte **Celestina Rocatti** e la piccola **Luisa**; geom. **Vittorio** colla consorte **Eugenia Durando**; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 16.30, partendo da Via XX Settembre 87. Per espressa volontà della cara defunta si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 26 Marzo 1926.

Castellano Telef. 41-62 Primo Stabilimento Ital.

---

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari l'anima buona di

**Bardino Maria ...a Raretto**

Ne danno angosciati il dolorosissimo annuncio la mamma **Margitto Anna**; il marito **Giovanni**; i figli: **Carlo, Rita** col marito **Stefano Lodovico, Giuseppe**; le sorelle: **Casarina** col marito **Partenge Michele** e figli, **Margherita** col marito **Suarra Battista** e bimba, **Emilia** col marito **Richermo Enrico** e bimbi; i cognati: **Passatore, Rossi, Borgolas, Clara** e **Angiono**; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 26 marzo 1926.

I funerali avranno luogo domenica 28 corrente, alle ore 10, partendo da via San

# L'assemblea del Credito Italiano

Ieri, 26, nella Sede sociale di Genova ha avuto luogo l'annuale Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Italiano.

Riassumiamo qui a grandi linee e nei suoi punti essenziali la relazione del Consiglio di Amministrazione, che è inspirata a confortanti e promettenti constatazioni per l'avvenire del nostro Paese.

### Le caratteristiche dell'annata economica

Bilancio statale in avanzo, valuta stabile su di un livello armonizzante gli interessi debitori del risparmio con quelli della produzione e del traffico, eliminazione dell'incognita delle partite contabili di guerra con gli Alleati, favore di raccolti agricoli, intensità di lavoro nelle industrie, regolarità di trasporti, aumenti di traffico nei porti, mancanza quasi completa di disoccupazione, espansione del commercio interno e delle esportazioni e — fenomeno sopra ogni altro degno di rilievo — assenza di conflitti sociali, nessuna perdita di ore di lavoro e condizioni di vita delle classi operaie adeguate ad un sano equilibrio fra le possibilità consentite da una situazione di non grandi ricchezze naturali e la comprensibile aspirazione ad una esistenza di maggiori comodità.

Fatti, tutti questi, e segni particolarmente eloquenti, quando il quadro della economia italiana che essi rischiarano sia inserito nella più vasta cornice del complesso delle altre grandi economie nazionali. Queste, durante la stessa annata, per effetto soprattutto di evoluzioni monetarie in senso opposto, ebbero andamenti discordi, esercitando reciprocamente, le une sulle altre, influenze contrastanti, causa di incertezze e di perturbazioni frequenti.

### La situazione monetaria internazionale

Fenomeni monetari completamente diversi ebbero conseguenze ugualmente sconvolgitrici; l'inflazione, da un lato, intensificò il disordine economico in alcuni Paesi; inversa la rivalutazione della propria moneta, perseguita da altri Stati, imponeva ad essi il travaglio duro ed estenuante di forti ribassi di prezzi, di crisi e di disoccupazione interna. Le minori sciagure furono riservate ai Paesi che procedettero ad una stabilizzazione consolidante già consolidata condizioni di equilibrio dei prezzi delle merci e dei servizi, ma anch'essi ebbero a sopportare le influenze delle vibrazioni monetarie altrui.

Dal generale passando al particolare, il Paese vide l'Inghilterra, con poderoso orgoglio, riportare la sterlina alla parità con l'oro e attraversare, quindi, volutamente, con fredda energia, un periodo aspro di disoccupazione (con conseguenti assegnazioni di ingenti sussidi governativi ai senza lavoro e alle miniere di carbone), di lamentevoli condizioni delle industrie e del commercio, insidiati dal deflazionare dei prezzi e dalla fatale maggiore pressione tributaria. Questo affannoso tormento dell'economia inglese ebbe naturalmente interferenze anche sugli altri Paesi che col Regno Unito hanno intensità di rapporti d'affari e l'Italia è fra essi.

Del pari la Germania uscita dalla infausta polverizzazione del marco e da una imponente massa agli immobilizzi manifatturieri ed edilizi per salvare della valuta che scompariva, ebbe ed ha a sostenere, per il suo riassetto monetario, uno sforzo di riordinamento di tutti i suoi rapporti economici, che semina la strada di vittime. Anche la crisi della ricostruzione monetaria ed economica tedesca ha avuto le sue sensibili ripercussioni sulle condizioni dei commerci italiani, come profonde sono state le influenze esercitate dalla sciolta concorrenza dei prodotti francesi spinti dalla molla di una non ancora arrestata inflazione cartacea.

Così da una parte la rivalutazione e la restaurazione monetaria crearono difficoltà alla vendita delle nostre merci nei Paesi dominati dalla discesa dei prezzi e dalla disoccupazione, mentre dall'altra la crescente rivalutazione di altre monete tendeva a deprimere i prezzi di vendita interni di taluni prodotti nazionali e a limitarne la possibilità di esportazione.

Malgrado queste difficoltà, lo sviluppo dell'economia italiana, grazie all'intensificata efficienza del lavoro e dell'organizzazione, potè continuare ad avvantaggiarsi e a nettamente progredire.

Poichè anche le più ampie rivoluzioni monetarie, come quelle scaturite dal conflitto mondiale del 1914-1918, gradualmente si esauriscono in un ritorno alla stabilità, è da ritenere che gli anni prossimi ci faranno assistere a minori vibrazioni di origine monetaria.

### Il livello dei prezzi

Durante il 1925 si è manifestata una tendenza alla polarizzazione del livello generale dei prezzi nei principali Paesi, sopra una base del 50 % circa superiore alla media prebellica, donde luogo a sensibili ribassi in Inghilterra, Olanda, Svizzera, Danimarca e Germania e a rialzi apparenti in altri Paesi soggetti all'influenza di una larga circolazione. Il problema che attualmente si pone è se debba considerarsi definitiva la svalutazione dell'oro come rilevata da quello prezzo delle merci, oppure se debba attendersi una nuova revisione del livello generale dei prezzi.

Fintanto che la distribuzione dell'oro si mantenga qual'è e fintanto che la produzione e i prezzi dell'America continuino ad essere quelli che determinano il livello mondiale — non vi sono accenni ad un declino prossimo — non dovrebbe essere verosimile uno scostamento violento dai livelli attuali. Tanto più che ancora i prestiti americani all'Europa, pur nella loro mole ingente, non hanno provocato un deflusso di oro in grande stile.

Salvo imprevedibili complicazioni di natura extra-economica, il diagramma dell'economia mondiale appare — pur con qualche rallentamento laddove la prosperità fu più accentuata — orientato nel senso di uno svolgimento tranquillo e soddisfacente, piuttosto che in quello di violente fluttuazioni. Del che conviene compiacersi anche per i riflessi sulla nostra economia.

### La completa ricostruzione finanziaria italiana

Furono già enunciate le caratteristiche fondamentali della scorsa annata in Italia. Sarà opportuno soffermarsi particolarmente sopra quelle di esse, la cui portata — esorbitando dal periodo in cui si sono manifestate — si estenderà anche negli anni venturi.

Anzitutto: il *bilancio in avanzo*. Attuata da mano ferma la riforma del regime tributario, semplificati i congegni del suo funzionamento, eliminate le asprezze e le ingiustizie, frutto di concezioni demagogiche, favorito il risparmio, riconsegnato il diritto alla buona successione ereditaria, la finanza italiana, raggiunto il pareggio, si è consolidata per la prima volta dopo la guerra in un effettivo avanzo. Il gettito dei tributi largamente in incrementi, per effetto di accertamenti sempre più perfetti e di una crescente attività economica, indica la via delle prossime mete; da una parte quegli alleggerimenti che valgano a conferire elasticità di concorrenza sui mercati mondiali ai prodotti italiani, dall'altra l'attuazione di quei lavori pubblici che rendano più produttiva la nostra terra e più indipendente dall'estero la nostra economia. Un'armonica conciliazione di queste aspirazioni, non divergenti, ma cospiranti al migliore interesse della Nazione, è compito diuturno del Governo, che certo l'assolverà con piena e consapevole coscienza.

### Il consolidamento della lira

*Consolidamento monetario*. Malgrado gli effetti del deficiente raccolto del 1925, che resero nel 1925 necessarie eccezionali importazioni di grano dall'estero, malgrado la pressione di « simpatia » esercitata durante un periodo non breve della debolezza del franco francese sui cambi dell'Unione monetaria latina e quindi anche sulla lira, malgrado la tensione monetaria correlativa all'acutizzarsi del problema dei debiti interalleati verso la metà dell'anno, malgrado gli ingenti bisogni di materie prime per le industrie in pieno fervore di attività, malgrado una campagna internazionale che forzatamente aveva puntato sul regresso della nostra valuta, la lira — per la virtù intrinseca della sua costituzione e per il merito di una sagace ed energica difesa — riuscì a svincolarsi dalle insidie che si accanivano a minacciarla. Risolta la questione dei debiti interalleati di guerra, contenuta la circolazione entro limiti che — per rapporto al potere interno di acquisto della moneta — sono fra i più ristretti, rafforzate vigorosamente le disponibilità liquide nei forzieri, divise pregiate mediante il collocamento in America del Prestito Morgan di cento milioni di dollari e la requisizione del ricavato valutato in lire le emissioni private all'estero, la lira italiana — che chiuse il 1925 press'a poco intorno agli stessi livelli, ai quali aveva cominciato l'annata, cioè intorno a 90-95 lire per un dollaro — s'avvia verso il nuovo cammino, sostenuta dallo sforzo intenso ad accrescere le esportazioni. Anche le misure del Ministero delle Finanze rivolte a consentire solo quelle tra le progettate emissioni all'estero, il cui ricavato venga impiegato in modo rigorosamente produttivo, attuano circa le prospettive più lontane della nostra moneta nazionale. Essa ha già dato di sè una prova brillante avando, senza eccessive scosse, superato un periodo insidioso finanziariamente, aggravato dalla chiusura degli sbocchi più remunerativi per la nostra emigrazione.

### La sistemazione delle partite contabili di guerra

Gli *accordi di Washington e di Londra*, dianzi ricordati, hanno una vastità di portata che li pone al primo piano degli eventi finanziari del nostro Paese ed hanno segnato, anche internazionalmente, una tappa delle più importanti nella progressiva liquidazione dei problemi residuali della guerra. Coi due accordi stipulati a breve distanza l'uno dall'altro, la questione dei debiti interalleati resta per noi sistemata sulla base di una capacità di pagamento fondata unicamente sui proventi delle riparazioni germaniche. Infatti, con saggia preoccupazione per il futuro, il Ministro delle Finanze ha reso autonoma la gestione relativa al servizio dei debiti e delle riparazioni, assegnandola esclusivamente ad una Cassa speciale. Al popolo italiano, che l'onere finanziario della guerra ha per tre quarti sostenuto con i propri esclusivi mezzi, la sistemazione dei debiti interalleati costa il sacrificio di tutte le riparazioni, mentre il loro annuo derivante dalla ricostruzione delle zone devastate avrebbe per equità richiesto che il provento di esse riparazioni fosse lasciato a sollievo dei nostri contribuenti. Ma è un gran merito, comunque, della negoziazione da parte italiana di aver con America ed Inghilterra consegnato gli accordi in modo non solo da eliminare ogni preoccupazione di scadenze vicine per somme rilevanti, più altresì in maniera da riaffermare con la identità delle cifre, la indissolubile solidarietà dei debiti alle riparazioni.

### Mercato del denaro e andamento dei corsi

La *bilancia dei pagamenti* internazionali del nostro Paese, all'infuori dei proventi delle riparazioni, non offrirebbe, del resto, margine per una certa entità di pagamenti all'estero non controbilanciati da effettive prestazioni. Il ritmo d'accrescimento della popolazione, che è una ragione di forza e di sviluppo per il Paese, mentre offre all'economia della Nazione una crescente capacità, impone dei problemi alimentari e di disponibilità di materie prime sempre più vasti e rende convenienti — fin tanto che le condizioni mondiali dei movimenti migratori permangono quali che sono — sviluppi industriali che assorbano e assorbiranno parte sempre più larga del risparmio di nuova formazione.

Nello scorso anno i depositi presso le Casse postali di Risparmio salirono da 9,3 a 10,3 miliardi, quelli presso le Casse di risparmio ordinario da 12,3 a 12,4 miliardi, quelli presso le Banche discesero da 8,2 a 8 miliardi, mentre il capitale investito nelle anonime da 35 miliardi e 421 milioni alla fine del 1923 passarono a 38,3 miliardi alla fine del 1925 per raggiungere i 56,3 miliardi alla fine del 1925. Nelle cifre degli aumenti di capitale, che per l'anno scorso furono di circa 8 miliardi e nelle nuove costituzioni di Società che ammontarono a oltre un miliardo, vari importi costituiscono una doppia registrazione finanziaria per effetto del concatenamento delle stesse operazioni fra aziende diverse; di altri importi si è effettivamente chiamato il versamento solo di una parte dei decimi ed infine in vari casi il nuovo capitale è rappresentato da apporti di stabilimenti, ecc. Tuttavia l'ammontare di tali investimenti nella sempre estremamente copioso, ed insieme con quello degli impieghi dell'edilizia e nei miglioramenti agricoli (che assorbirono somme forse non inferiori a quelle reclamate dallo sviluppo delle anonime), rivela un bisogno di capitali che, pur ocultamente infrenato, costituisce la caratteristica prevalente dell'attuale fase di sviluppo del nostro organismo produttivo e del suo assestamento finanziario.

In conseguenza della costante domanda di ogni forma di capitali, così del prestito a breve scadenza come dell'impiego a lungo termine, il mercato del denaro durante la decorsa annata non poteva che essere caratterizzato da alti tassi, i quali alla loro volta dovevano ripercuotersi, non appena assestati i cambi, sulle quotazioni dei titoli in borsa. Infatti dalle supreme mete cui erano stati spinti in un periodo di cambio declinante, i corsi dei valori si adeguarono in una prima fase alle necessità di un reddito più conforme al prezzo del denaro, cadendo però successivamente in preda ad un ingiustificante pessimismo che indusse a provvedimenti riparatori.

Nonostante la moderazione dell'uso del credito la scarsità del volume degli affari nell'anno decorso fu la massima che si ricordi. Le stanze di compensazione liquidarono nel 1925 un totale di operazioni di 1.194 miliardi contro 997 miliardi nell'anno precedente.

### Commerci e traffici in aumento - Raccolti buoni

Attivissimi sono stati nello scorso anno gli scambi commerciali, sia all'interno, sia coll'estero. Il valore delle importazioni passò dal 19,4 nel 1924 a 86,2 miliardi di lire nel 1925; le esportazioni da 14,4 a 18,5. La passività della bilancia commerciale ebbe nel secondo semestre spiccata tendenza a restringersi ed è da augurarsi che le attenuazioni dello squilibrio fra acquisto e vendita non sia un fenomeno transitorio, ma rappresenti un indirizzo permanente dei nostri commerci.

Il movimento della navigazione e le operazioni di sbarco e imbarco di merci nei porti italiani segnano un sensibile incremento da 108 milioni di tonnellate nel 1924 a 120 milioni nel 1925. Il porto di Genova ha continuato a mantenere il suo primato mediterraneo. — Il traffico ferroviario è in accentuato crescendo.

La copiosa attività commerciale ed il traffico quali emergono dalle cifre surriferite furono il risultato di condizioni di produzione molto animate: il fervore del lavoro fu veramente intenso: il numero dei disoccupati, già minimo nel 1924, si contrasse ulteriormente: 192 mila disoccupati nel dicembre 1925, contro 150 mila nel dicembre 1924.

*L'annata agricola* ha avuto in genere ottimo andamento. I cereali hanno seguito nel loro sviluppo le buone condizioni climatiche. La produzione del frumento è stata superiore a quella del 1924. La campagna bieticola è stata ostacolata da contrarie condizioni climatiche sicchè la produzione dei bozzoli è rimasta inferiore del 20 per cento a quella del 1924.

*L'industria serica* ha avuto nella sua ultima annata o della tessitura ha avuto nell'annata lavoro normale. Complessivamente, vennero esportati per oltre 3 miliardi di lire fra seta greggia e manufatti di seta.

Ultima venuta, fra le fibre tessili, la *seta artificiale* ha di colpo conquistato, specie nel nostro Paese, una grande importanza, nei riguardi così della produzione che dell'esportazione. Il 1925 segnò un grande passo nell'incremento della produzione che toccò circa i 16.500.000 Kg. contro 8 milioni nell'annata precedente; l'esportazione è salita a circa 8.500.000 Kg. contro 0.900.000 nel 1924, mettendo l'Italia nettamente in linea fra i Paesi esportatori di filati di seta artificiale.

Andamento non sempre favorevole ebbe nel 1925 l'*industria laniera*: è però degno di rilievo che, mentre, rispetto all'anteguerra, le importazioni di tessuti di lana sono diminuite, le esportazioni sono fortemente aumentate.

### Sviluppo idroelettrico

Assai favorevole è stato il 1925 alla *industria idroelettrica*, che ha potuto — grazie anche ai cospicui mezzi messile a disposizione, oltre che degli aumenti del capitale azionario, da emissioni di obbligazioni ipotecarie — lanciate sul mercato da speciale Istituto parastatale — spingere assai avanti i numerosi impianti in costruzione ed estendere ed integrare le linee di collegamento interregionale. La potenza delle centrali elettriche è passata da 2.860.000 cavalli alla fine del 1924 a 3.200.000 cavalli alla fine del 1925. La produzione è notevolmente aumentata, passando da circa 6,2 miliardi di Kwo. nel 1924 a circa 7,6 miliardi nel 1925. Dato l'incremento del consumo è da ritenere che la produzione dei nuovi impianti sarà certamente collocata. Nel 1925 le aziende idroelettriche hanno continuato a rivedere i prezzi di vendita per meglio proporzionarli al costo di produzione dell'energia: è però infatti come ancora nel 1925 il prezzo dell'energia fosse, in grossa media, superiore di solo il 120-150 per cento a quello dell'anteguerra: notevolmente inferiore cioè alla media generale dei prezzi delle merci ed al prezzo corrispondente al costo dei nuovi impianti.

### Andamento delle altre industrie

La *produzione dei minerali metallici* è tornata ad accostarsi alle cifre dell'anteguerra e l'*industria siderurgica* ha avuto ottimo lavoro.

Intenso, sebbene non sempre redditizio, è stato il lavoro nelle *industrie meccaniche*.

Particolarmente importante è stato lo sviluppo delle *industrie automobilistiche*.

Nel 1925 i *cantieri navali* varorono piroscafi per 142.000 tonnellate (contro una media di 140.000 nel quinquennio precedente) e avevano a fine d'anno costruzioni in corso per 310.000 tonnellate, contro 155.000 alla fine del 1924.

L'*industria chimica* ha avuto in genere nel suo buon lavoro, però con eccezioni sfavorevoli più numerose forse che non negli altri rami della nostra attività industriale.

Brillante è stato l'andamento dell'*industria della gomma e dei conduttori elettrici*, affermatasi ormai superbamente nel nostro Paese.

Le *industrie di esportazione* intensificarono nel 1925 i progressi già conseguiti nel biennio precedente.

### Il bilancio del Credito Italiano

Nel decorso anno l'attività bancaria dovette ispirarsi a una duplice necessità: da una parte assecondare il crescente sviluppo economico del Paese e provvedere a un volume di operazioni proporzionale alla più intensa attività generale degli affari; dall'altra — in armonia colle direttive del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia — seguire nella distribuzione del credito criteri selettivi intesi ad armonizzare, quanto più è possibile, i bisogni dell'accennato forte incremento degli affari con la preminente esigenza di conservare alla circolazione tutta la sua elasticità.

La mole del lavoro svolta dal Credito Italiano è sintetizzata nel modo più evidente dalla cifra totale del movimento di tutti i conti: essa ammonta nel 1925 a 814 miliardi di lire in confronto a 658 miliardi nel 1924, con un accrescimento in un anno di 156 miliardi di lire.

Il Credito Italiano da solo o in collaborazione con altre Banche, prese parte nello scorso anno a numerose operazioni finanziarie relative a costituzioni di società, aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni, ecc., che la Relazione ampiamente enumera e che prescindiamo dal riprodurre qui.

Speciale attenzione fu dal Credito Italiano dedicata alla preparazione di operazioni che si concretarono nell'emissione di obbligazioni di società italiane sul mercato di Nuova York.

Durante l'anno decorso fu ulteriormente estesa la rete delle relazioni estere mentre le Filiazioni dirette e le Rappresentanze dell'Istituto nei diversi Paesi di Europa, nel Nord e nel Sud America, nell'Estremo Oriente e nell'Egitto hanno esplicato una grande attività rivolta specialmente a favorire lo sviluppo dei rapporti economici fra i rispettivi Paesi e l'Italia.

Il bilancio rivela e conferma la marcia progressiva dell'Istituto, durante quest'anno in cui, per ragioni monetarie, il movimento del risparmio segnò una fase di sosta.

Fra depositi a risparmio e in conto corrente, il denaro affidatoci da terzi è salito da L. 4.132.023.477 nel 1923 a L. 4.811.331.682 nel 1924 e a L. 4.820.073.592 nel 1925.

La Cassa e il Portafoglio (inclusi in questo i Buoni del Tesoro) ammontano nel Bilancio al 31 dicembre 1925 a L. 3.180.221.804 contro L. 3.149.024.720 alla fine del 1924.

I Corrispondenti debitori ammontano a Lire 1.980.652.720.

Gli utili da L. 49.500.603,85 nel 1924 salirono infatti a lire 55.580.388,60 nel 1925, con un aumento di cct milioni.

---

L'Assemblea generale ordinaria del Credito Italiano tenutasi ieri a Genova, approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci ed il bilancio chiuso con un utile netto di lire 55.788.388,70 deliberò un dividendo del 20 %, passando L. 20.000.000,— alla riserva, che raggiungono così la cifra di 150.000.000,—.

Il dividendo verrà pagato a partire dal 27 marzo corrente.

Vennero rieletti Consiglieri i Signori:

Senatore Giovanni Agnelli, Grande Uff. Federico Ettore Balzarotti, Gr. Uff. Angelo Carminati, Grande Uff. Giancarlo Stucky, Grande Uff. Ing. Raimondo Targetti, e nominato Consigliere S. E. Cav. di Gran Croce Dott. Alberto Pirelli.

A Sindaci effettivi vennero nominati i Signori:

Conte Giuseppe Malvezzi, Cav. Rag. Rodolfo Manetti, Comm. Avv. Francesco Minoia, Comm. Avv. Giovanni Rosmini, Ing. Dervino Salmoiraghi.


In Via Bogino Il regalano le Calzature

dato il prezzo irrisorio

L'aquila che tiene nell'artiglio ben serrato la bottiglia del FERNET-BRANCA e batte le ali aperte sul mondo è la nostra Marca di Fabbrica che difende e tutela il FERNET-BRANCA vecchio di ottanta anni.

Non si imitano i voli arditi delle aquile. Non si imita il FERNET-BRANCA

FERNET-BRANCA

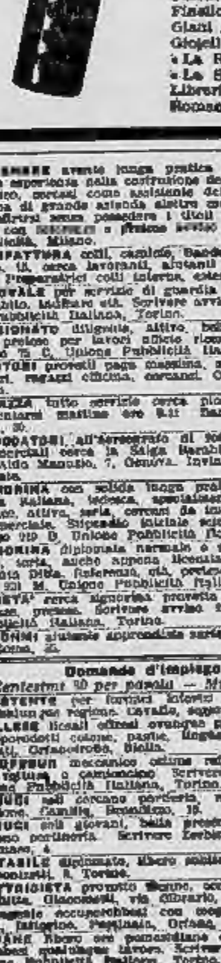
AMARO TONICO APERITIVO DIGESTIVO

SOC. AN. FRATELLI BRANCA MILANO

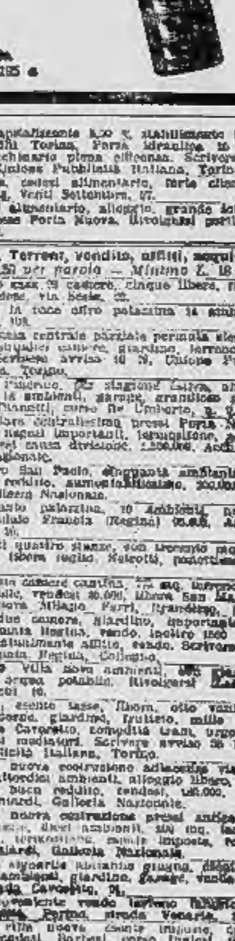
MAGNESIA S. PELLEGRINO

IL MIGLIORE PURGANTE DEL MONDO

FABBRICA ITALIANA
DI
Penne a Serbatoio
"AURORA,,



TORINO - Via Basilica, 9



Un'affermazione di italianità

Se Vi affermiamo che l'Italia, maestra nelle Industrie, fabbrica oggi una Penna Stilografica migliore di quelle fabbricate all'estero, perchè dovreste dubitarne?

Noi vi proveremo che comprando a buon prezzo una Penna AURORA, voi fate il vostro affare, perchè comprate una penna che compete vittoriosamente con ogni marca Estera: è quindi assurdo regalare ancora il Vostro Denaro allo straniero!

Diecine di migliaia di persone, che usano la Penna AURORA, ne sono convinte; migliaia di nostri Rivenditori desiderano provarvelo!

Interpellateli!

A Torino la Penna "AURORA,, è in vendita:

| | |
|---|---|
| Bertinaria & Vaudano - Ottica - Fotografia | Via Cernaia, 3 |
| Borca (Ditta) » » | Via Corte d'Appello, 8 |
| Campari & C. - Macchine Dattilografia | Via Arcivescovado, 1 bis |
| Cartoleria Bolla | Via Villafranca, 61 |
| Cartoleria Cattaneo | Via Madama Cristina, 22 |
| Cartoleria Garavagno Anna | Via Nizza, 19 |
| Cartoleria Garavagno Sorelle | Via Sacchi, 15 |
| » » » | Via Mazzini, 22 |
| Cartoleria Fratelli Smeraldi | Vi Valperga Caluso, 5 |
| Cartoleria Coniugi Trufia | Corso Ponte Mosca, 29 |
| Casa della Penna | Piazza Carlo Felice, 12 (lato scalvi) |
| Casalotto (Ditta) - Ottica - Fotografia | Via Garibaldi, 23 |
| Furnaio Giovanni - Penne Stilografiche | Via Roma, 33 |
| Finallo Emilio » » | Piazza Carlo Felice |
| Gianl Alberto - Editore | Via Cavour, 12 |
| Gioielleria Cortavezio | Piazza Statuto, 14 |
| « La Rinascente » | Piazza Castello, 16 |
| « La Stilografica » (Ditta) | Via Certosa, 24 |
| Libreria dell'Alleanza Cooperativa | Via Genova, angolo via Bertola |
| Nomano Arturo (Ditta) | Via Lagrange, 13 (2125 a |


**IMPIEGHERE** avente lunga pratica di ufficio e buona esperienza nella costruzione del macchinario elettrico, cercasi come assistente del Direttore di officina di grande azienda elettro meccanica. Inutile offerta senza possedere i titoli necessari. Offerte con RIFERIMENTI a Unione Pubblicità, Milano. 2140

**MANIFATTURA** cotoni, cambrics, Baccio Perfil, Valdocco, 18, cerca lavoranti, aiutanti stiratrici cotletti. Preparatrici colli tolette, esterne. 67344

**MANOVALE** per servizio di guardia notturna cerco subito. Mellano ott. Scrivere avviso 39 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14330

**PENSIONATO** diligente, attivo, bella calligrafia, mill preisso per lavori ufficio ricercasi. Scrivere avviso 75 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PULITORI** provetti pega massima, aiutanti aggiustatori, ragazzi chiama, cercansi. Corso Palermo, sodici. 67138

**RAGAZZA** bitto servirle cerca piccola famiglia. Presentarsi mattina ore 9-11 Banchetti, Marcanili, 30. 67400

**RITOCCATORI**, all'occorrente di fotografie lavori commerciali cerca la Ditta Bambino & Grosso, via Aldo Manuzio, 7, Genova. Inviare offerte dettagliate. 6967

**SIGNORINA** con solida lunga pratica corrispondenza italiana, tedesca, specialmente commercio tessile, attiva, seria, cercasi da importante Ditta commerciale. Stipendio iniziale sufficiente. Scrivere avviso 910 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORINA** diplomata normale o ragioniera giovane, seria, anche appena licenziata cercasi da distinta Ditta. Indicare età, inviare offerte avviso 921 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SOCIETÀ** cerca signorina provetta contabile, referenze precise. Scrivere avviso 824 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67398

**SPECCHINI** aiutante apprendista serio nonno. D'Alessandro, Roma, 35. 67420

**Domande d'impiego**

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1*

**ASSISTENTE** per farmaci filiali offresi subito in qualun par regione. Cavalla, sopra Racconigi, 25.

**BILLESE** liceal offresi orologio pubblico Bielle, collaboratrice, parte, Lingue, stenografia, Grandezza, Biella. 67380

**CHAUFFEUR** meccanico ottima referenza, offresi per vettura o camioncino. Scrivere avviso 34 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67465

**CONIUGI** soli cercano portieria, custodia, locale canalone, famiglia, Pinerolese, 18. 67390

**DONNA** ore giorni, bella presenza, referenze, cercasi portineria. Scrivere Ferdinandi, Principe Tommaso, 4. 6894

**ENTABILE** diplomato, libero subito, offresi, Ivrea, Donizetti, 8, Torino. 67380

**ELETTRICISTA** pronto lavoro, accompagnerebbe sig. Ditta, Giacosetti, via Cibrario, 44. 14918

**EX** agente accuperebbesi con coppia valide custodie, fabbriche, Pastinaia, Orfana, 36. 67370

**GIOVANE** libero ore pomeridiane o serali cercherebbe qualunque lavoro. Scrivere avviso 60 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67401

**GIOVANE** pratico edilizia, contabile, pianista, posto fabbrica, prima mezzadrine parte città. Indicare Armando Vecchio, via Agli Rosmini, 2.

**GUARENTENNE** accuperebbesi qualunque lavoro anche a ore. Via Mazzini, 42, pochinate. Chiuse re. 14700

**GUARENTENNE** posto conoscente lingua parte fabbricazione, qualunque, cap sulla qualunque. Scrivere avviso 38 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67411

**MACCHINISTE** trattorie, pasticcerie, caffettieri, camerieri, cameriere, fattorini, Cagliero, pasticcerie, offresi. Scrivere avviso 36 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14315

**VENTITREENNE**, allievoni letterario, intelligente, pelo, presenza, offresi, parola facile, cannocchiale, impiegato, impiegabilissimo preferibilmente Casa grafica, altro impiego. Scrivere avviso 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67385

**VENTITREENNE**, diplomato professionale elettrotecnica, occupato, pratissimo montaggio e manutenzione centrali e cabine, ottimo meccanico, altrettanto pratico lavoro ufficio, importante Ditta. Scrivere avviso 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67398

**Offerte d'impiego**

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12*

**ABILI** dipendenti sulla, ottima retribuzione, cerca Ditta via Pastrengo, 14. 67405

**ABILI** macchinisti meglierie cercansi, Quittel, via Basilica, 7. 67365

**CALZETTAIA**, circolazione estesa importa cerca Lavoro continuativo. Peretti Marcanti, 2. 67369

**CANTIERA** Piemonte cerca buon meccanico. Scrivere avviso 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14782

**CERCANSI** cuoco ristorante, due cameriere robuste bella presenza; forte stipendio, disposte recarsi estero. Brandino, Isolio, 30. 67400

**CERCANSI** dattilografe. Società Anonima Fortifilo Vitale, Via Genova, 36.

**CERCANSI** d'urgenza intraneli e aiutanti sarto. Via Saccht, 15. 67362

**CERCANSI** inverniti cameriere sedio, Rina Guarco, via Laura Bossi, 26. 14795

**DERGASI** abile compositore capace lavori bianche-ria donne. Scrivere avviso 37 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67342

**DERGASI** da piccola famiglia, persona di servizio, pesa mensile. Esigesi referenze. Via San Pietro in Vincoli, 10. 66267

**DERGASI** uomo molto pratico, pulizie, lavare carro. La Montana, Gilippina Lanzi, 10 bis.

**DERGASI** verniciatore, spruzzo, pennello, falegname, smontatori Torello, fabbrica cieli, Savona.

**DERGO** due cameriere per passeggio domenicale. Birreria Vittoria, Valentino, 74. 67417

**DERGO** ragazzina per negozio biancheria. Via Cernaia, 32. 67375

**DOMENICA** pomeriggio dieci signori: esercizio accettano Piazza, via Garibaldi, 15. 67332

**DONIGI** soli cercano donna tutto servizio, disposta viaggiare Como Villorio, 192. 67315

**CONTABILE** corrispondente francese inglese spagnuolo cercasi, signora o signorina, indicando età, referenze, pratt accompagn. protesi. Scrivere avviso 18 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CROMISTI** cerca la Ditta Barabino & Graeve, via Aldo Manuzio, 7, Genova. Inviare offerte dettagliate. 7548

**FABBRIPA** impiantasi cercasi abili montatori. Corso Brancaccio, 22. 67471

**FALEGNAMI** per serramenti provetissimo cerco. Corso Parigi, 6. 14406

**INDUSTRIA** cerca per la parte pubblicità-contratto d'uno notarile eguanza mercantile distributore alleggero. Indicare condizioni famiglia, età referenze. Scrivere avviso 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67402

**ASSOCIERSI** signora signorina disposta viaggiare auto, sviluppo azienda interessante. 12-40.000. Scrivere avviso 33 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67365

**AVVIATA** saldatura autogena, cedesi perchè commerciante, urge. Rivolgersi Caffè, Ciana, N. 11.

**AVVIATISSIMA** azienda grossista deficioni alimentari tutta Italia cede subito condizioni. Baldassare, Castelvidardo, 55. 67410

**AVVIATISSIMA** azienda industriale accessori per automobili, utili 60 % cerca socio capitalista L. 50-70.000 per maggior sviluppo. Scrivere avviso 56 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14782

**AVVIATISSIMA** latteria commestibili ritratto unica causa partenza. Sandri, S. Salvario, 10.

**AVVIATISSIMO** alimentarie, vini e liquori, deposito, capitalizzare subito, fuori dazio, cede. Dropbeta, Nizza, 197. 67446

**AVVIATISSIMO** costruzioni legno con macchinario, cedesi, ottimo, Saluzzo, Giovanone 4. 14724

**AVVIATO** centrale negozio articoli lusso ogni esclusiva vendita oggetti sola fabbricazione, alloggio, cede motivi famiglia Scrivere avviso 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14669

**AVVIATO** negozio elettricità e ferramenta con alloggio libero, poco rilievo. Rivolgersi tardiere Sig. Valente Luigi, Gruzione Regina Margherita, Tramvia Rivoli. 67333

**AZIENDA** lucrosa, unica Torino, assumerebbe socio o correntista per maggior sviluppo, occorrono 100-150 mila. Scrivere avviso 731 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40538

**BANDO** cambio centralissimo cedo buone condizioni per ritiro dagli affari. Casella postale 447, Torino. 67396

**BOTTIGLIERIA**, caffè, centrale, avviatissima, causa malattia, grossi. Vallisa, Roma, 20. 14869

**CAFFÈ** centralissima ampliare, forte lavoro, rimette 200 m. G. Ferraris, via Francesco Aprili, 1.

**DALLOLERIA** via commercialissima bene avviata locazione ristretto canone decesso. Ucap, Maria Vittoria, 9. 14794

**CAUSA** malattia cedo ottimo elegante bar con alloggio. Rivolgersi salumeria Marchesi, via Principi d'Acaja, 39.

**CEDESI** avviatissimo commestibile, 100 giornalieri, sua capitalizzare. Robbia, Santa Chiara, 22. 67436

**CHIODI** avviato negozio pari anche vuoto cuoio, lana, per ragioni di salute. Scrivere avviso 31 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67408

**CEDESI** causa malattia ottimo elegante bar con alloggio. San Donato, 12. 67309

**CEDESI** centralissimo grande negozio vini d'esportazione con capitalizzare. Robbia, S. Chiara, 22. Torinese, 4.

**CEDESI** parrucchiera, bellezze, vini, liquoristica, alloggio, capitalizzare. Giornaletto, corso Vittorio Vittorio. 67390

**CEDESI** negozio mobili, centralissimo, genere di lusso, quattro capitalizzare. Rivolgersi Commissario Pubblici, 21. 67353

**CEDESI** negozio giornalistico e vario. Rivolgersi parrucchiere, Via S. Crispino, 16. 67409

**CEDESI** negozio via Po con elegante reparto mobile Scrivere avviso 28 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67438

**CEDESI** subito avviato mercerie, piccolo alloggio, otto mila, lunga capitalizzare. Rivolgersi corso Palermo, 137. 14780

**CEDO** avviata panetteria, forte incassature, centrale, Rivolgersi drogheria, Cernaia, 36. 14878

**CEDO** commestibili, spaccio locali, alloggio ma giustificabile, dettagli mediatori Bocca. Pinerolo, 54. 14818

**CEDO** negozio Milano anche vuoto, affare famiglia que notevol. Cura, Torpia, Madama Cristina, 68.

**CENTRALISSIMA** drogheria, alloggio, cedesi, prezzo mite. Martano, via Sesia, 33. 67440

**CENTRO** mercato trecia vendesi Borgo Dora, cede negozio con retro. Scrivere avviso 11 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67424

**CENTRO** popolare, salumeria, macellaio, (bel) alloggio, causa urgenti impegni cedesi 30.000; eventualmente vuoto. Frova, Settembre, 18. 67441

**DROGHERIA** centrale avviatissima, cedesi per 21-mila contanti. Vallisa, Roma, 20. 14871

**DROGHERIA** e mercerie da cedere. Corso Novara, 67421

**FALEGNAMI**, ebanisti, cedesi laboratorio ebanisteria completo, attrezzato. Via Pisa, 30. 14807

**FARMACIA** in Torino centrale vendesi. Scrivere Porta, via Cavour, 16. 67411

**GALLETTIFICIO** Walter biscottificio, vendesi macchine condizioni. Pista, Borgo San Salvario (Cuneo).

**GOMMA**, nuova industria, scopo sfruttare forte lavoro forniscerebbe società capitale occorrente 70.000, impiego personale. Scrivere avviso 128 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14660

**HOTEL** Riviera ponente, 30 camere, giardino, arredato completamente, redditizio, rimette 150.000. G. Ferraris, via Francesco d'Assisi, 1, Torino.

**MAGAZZINO** combustibili avviatissimo, richiamato stabilmente Dora, ampio cortile, stalle, cedesi occasione. Cartoleria Desmichi, via Biella, 2.

**NEGOZIO** alloggio unico, adatto orologeria, bigiotteria, parrucchiere. Corso Ortigiano, 63, Bar. 66171

**NEGOZIO** con due camere possibile gran comprendere affittasi. Primaticcio, 19 Torino. 67421

**NEGOZIO** con retro e magazzino affittasi. Via Foscolo, 3. 67403

**NEGOZIO** pasta, macchine, personale tutti generi, bellissimo alloggio, rimettesi. Francesco Paola, 23.

**NEGOZIO** vino d'affittare. Via Bidone, 17. 67444

**OSTERIA**, ginoco bocce, parcheggio, alloggio, avviatissima, causa occasione. Cartoleria Degiacchi, via Biella, 7. 67366

**PANETTERIA** 3 quinzali settimanali, panificazione, grande alloggio, corso principale. Rocca, via Palazzo Città, 2. 67400

**PARRUCCHIERE** avviatissimo, elegante panetteria e confetteria. Buonissima posizione. Ferrero Costantino, Vignale, 4. 66713

**RIMETTESI** cancelleria, bazar, annesso alloggio, Porta Nuova, 15-000. Rivolgersi via San Secondo, 1.

**RIMETTO** bonbelleria con bigliardo, alloggio, lunga capitalizzazione, affitto mite, ha convenienti, vicino mediatori. Prospetto Rabezzana, corso Regio Parco, 20. 67366

**RIMETTO** (cedesi) panetteria centralissima, città vicinanze Torino. Fenoglio, via Pesaro, 3.

**SANDRO**, centralissimo Bar, Pasticceria, Gelateria, angolo, laboratorio grandi locali, locazione mill pretese, cedesi causa partenza. Bastiano.

**STUDIO** pittore vendesi via Lamarmora, 47, angolo corso Peschiera. 67144

**TABACCHERIA** centralissima redditizia (indiscusso) cedo diretto causa, pagamento volendo mora, semplice con casa, palazzina, parte cascinale, Carrone, Napione, 34. 67371

**URGENTISSIMO**. Causa malattia cedo miglior offerente vistosissima caffè, biliardo, cremiceo specolato, cinque camere ammobiliate, libero subito. Cantino operaio, Nolli, via Lanza, 121. 14628

**Società, capitali**
**ribassi e cessioni d'azienda**

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**A. A. A.** Avviata centrale drogheria, tessuti, forte coppa, allogio, causa partenza, cedesi, 80.000, Prono, Settembre, 15. 66197

**A. A. A.** Avviata centrale profumeria, fortissimo lavoro, cedesi, causa impegni, Prono, Settembre, 15.

**A. A. A.** Avviatissima panetteria, pasticceria, fermo, forte quinquio, alloggio, cedesi causa motivi seria, Prono, Settembre, 15. 66196

**A. A.** Alimentario, avviato, centrale, bellissima, forte coppa, alloggio, cedesi, Prono, Settembre, 15.

**A. A.** Avviata centrale biancheria signora, specialità, confezione bambini, fortissimo introito, causa scioglimento società, cedesi, Prono, Settembre, 15. 66195

**A. A.** Avviatissima bottiglieria, trattoria, centro mercato, pertinenti superiori, incasso, 800 giornaliero, alloggio, senza redditi famigliari, cedesi, Prono, Settembre, 15. 66196

**A. A.** Avviatissima tabaccheria, distinta, cancelleria, forte introito, alloggio, cedesi, Prono, Settembre, 15. 66196

**A. A.** 45.000 caffè succursale, 3 sale, 3 cameriere alloggio, causa altro affare, forte lavoro, centro importante, passaggi piazza Statuto; locazione cedesi causa improvvisa partenza. Baretti, 5, Capellino, via Stella, 7. 67366

**A.** Affarone alimentario, vini, due alloggi, 12.000. Ascesa, Bastiano, 30. 14818

**A.** Avviata bottiglieria, caffè, magnifica posizione, forte lavoro, sfruttabilissima. Ascesa, Barbaroux, 10. 14820

**A.** Avviata drogheria, vini, delicatessen, forte introito alloggio, 12.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 14820

**A.** Avviato alimentario, buona posizione, volendo macchinario carta frusta, occasionalissima. Ascesa, Barbaroux, 10. 14820

**AFFARONE**. Salumeria, macchinario, alimentario, tutti permessi, capitalizzare, otto ambienti, cedesi, Madama Cristina, 47. Cargnio. 44267

**ALBERGO** rinomato, centro Genova, 36 camere, cede causa morte, vantaggiosissimo, perito Bruna, 20 Torino.

**ALBERGO-ristorante** climatico commerciale, riviera ponente, cede prezzo saldo, 14 camere, Vallino, perito, Roma 20.

**ALBERGO-ristorante** in campo, avviatissimo, causa malattia, cedesi 60.000. Vallino, perito, Roma, 20. Al miglior offerente cede negozio, alloggio, anche vuoto. Mandrino, via Nizza, 29. 67405

**ANTICA** industria confezioni estero cliente Italia scopo aumento produzione, cerca correntista collaboratore 300 A ne sulla massima redditi, garantito anche ipotecario. Scrivere avviso 30 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67401

A prova cede negozio giornali con alloggio. Pinerolo, via Genova, 14. 67395

**VENDESI** capitalissimo 8,50 %, stabilimento industriale condizioni Torino, Forza idraulica 25 HP, macchinario piena efficienza. Scrivere avviso 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67365

**Affari diversi**

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**ACQUISTO** cassa centrale parziale permuta elegante palazzina, signorile comfort, giardino, terreno fabbricabile. Scrivere avviso 10 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67386

**A** Nizza in Piemonte, 2ª stagione estiva, affittasi Castello N. 14 ambienti, garage, granaio, parco. Rivolgersi Cianetti, corso Re Umberto, 2. 67

**CASA** signorile centralissima presso Porta Nuova, cento vani, signori importanti, tranquillone, affittasi liberi, vendesi causa divisione. 1.200.000. Accliarini, Galleria Nazionale. 14800

**CASA** centro San Paolo, eleganti ambienti, negozi, buon reddito, aumento-affittasi, 200.000. Accliarini, Galleria Nazionale. 14800

**CASA** formato palazzina, 10 Ambienti, nuova, libera, stradale Francia (Regina) 90.000, Accliarini, Barbaroux, 30. 14800

**CASETTA** di quattro stanze, con terreno mq. cortile orto, libera regio Rotondi, posizione, Rivoli. 67404

**CASETTA** due camere cantina, ... mq. terreno casa fabbricabile, vendesi 30.000, libera San Martino. Rivolgersi presso Milano Forti, Pyrandello, 16

**CASETTA** due camere, giardino, importante posizione, Piazzetta Reale, vendo, isolato 1800 metri terreno, prezzissimamente affitto, vendo. Scrivere Bergamo, Fermata Regina, Collegio.

**CAVORETTO** Villa nuova costruzione, 6 camere, gas luce, acqua potabile. Rivolgersi Martino, via di Rocchi 16. 67474

**PALAZZINA**, esente tasse, libera, otto vani, comodità ascensore, giardino, frutteto, mille metri piedi cattina Carpanino, completa in tutti, urge vendita. Buoni mediatori. Scrivere avviso 26 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14733

**PALAZZINA** nuova costruzione adiacente via San Donato, quattordici ambienti, alloggio libero, esente imposta, buon reddito, vendesi, 180.000. Accliarini, Galleria Nazionale. 14800

**PALAZZINA** nuova costruzione presso antica passeggiata Cadorna, dieci ambienti, due mq. terreno, bella vista, riscaldamento, esente imposte, vendesi 180.000. Accliarini, Galleria Nazionale. 14800

**PALAZZINA** signorile Rivarolo giunta, diecie ambienti, uso ambienti, giardino, garage, vendo Savarino, Rivoli, Cavorello, 24. 67318

**PERSIANE** convenientemente vendo lavoro falegnameria, sulle commesse. Ferrua, strada Venaria, 15.

**SANREMO** villa nuova, cento vani, ingresso, confort moderno, vendesi, Barbieri, corso Inglesi, 104.

**SETTIMO** Torinese, Vendesi casetta tre ambienti, cantina, terrazza, cortile, grande giardino, esente imposte, libera presto. Prezzo da convenirsi. Urbini Ugo, Proprietario, vicino fermata Tram.

**VENDONI** fabbricabili, Val San Martino, sopra Corso Casale, comodità tramvia, luce elettrica, gas, acqua potabile, posizione e vista splendida su fronte nuova Strada dei colli, vendonsi e cambiansi con casa in Torino. Scrivere avviso 28 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino, 14818

**VERBANO** collina vicinissima piazza Vittorio, vendo lastricatore pagamento. Aquario, via Po, 57.

**VERBANO** per palazzina 6a Piazza Armi 20 mq. ovvero, vendesi 300 piante castagno, abete, 40 Pali.

**VERBANO** vendesi Madonna Campagna mq. 1800, 2a, Casa, Tramonto, 8.

**VENDESI** palazzina Moncalieri composta 6/4 camere, due terrazzi giardino libero subito, prezzo Batteia Maurizio, Moncalieri. 67462

**VENDO** casetta 7 camere con giardino, ottima, utile comodità, reddito imposte. Lanza, via Angelo M. Vergi N. 10, 14.

**VENDO** due casette, giardino, 4/5 camere, libere, via Cardonecchia, 91 Rocca.

**VENDO** villa signorile cumiana, distanza fabbricato, Brevigerai Segretario, Porta Nuova, 24.

**VENDONSI** in Savona tre stazione e porto vetture, anche in blocco, convenientissime. Rivolgersi Galdini, corso Vecchiera, 31a. Telefono 2545.

**VENDONSI** mq. 700 terreno angolare, via Bidone, Cavaglia, vicinissimo corso Palermo. Cimaroli, Dessena, 5.

**VILLA** colli Superga assolutamente splendida, vista, aurea, fruttuso, bosco. Angiliano, corso Regina Margherita 134.

**VILLA** con terreno, collina Rivalta, comodità moderne, ottimo posizione, vendesi. Accliarini, Galleria Nazionale. 14800

**VILLA** elemosie Cerca dodici camere ammobiliate, comodità moderne, vendesi. Fiorio Valentino, via Assisi, 29 Torino. 67466

**10.000** vendo casetta nuova, libera, cinque ambienti. Terreno fabbricabile frazione Fossata, Mq. 1500 12 Rivoli, Ristoro, 18. 67471

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12*

**A.** A. Disponibile subito appartamento convenientissimo, immobiliare Stenterello, Vittorio, 36.

**A.** Affitto 100 due mansarda vedendosi una conveniente Principe Amedeo, 12, Vittoria. 67395

**A.** Affitto 1ºp. dei quattro camere vuote centrali, Garibaldi, 18. 67384

**A.** Affitto tre cinque stanze vari, deviabile. Pio Quinto, 14. 67348

**ABITABILI** subito vendesi alloggi quarti superiori (pari Cibrario). Via Saluggia, soffitt. 14668

**ACQUISTASI** piano casa locanda centrale con alloggio quattordici camere, disponibile luglio. Scrivere avviso 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14668

**AFFITTANSI** alloggi 4 camere 3ª vani signorili. Ormeasco 93, Torino. 67388

**AFFITTANSI** due buttisime camere secondo piano. Risorgerai Rinaldo, Saucherone, 11. 14797

**AFFITTANSI** due camere vuote sacco per mercato. Tabaccheria, Cagliè, 2. 14677

**AFFITTASI** locali uso laboratorio, garage, magazzino, anche provvisorio. Parma, 22. 14740

**AFFITTASI** confortevoli mensili camera cucina terrali, oppure bella soffitta uso lavoro mezzi Arsenale, 11. 67347

**AFFITTASI** grandissimi locali industriali anche separatamente, ingresso via Lanzo, 31. 40136

**AFFITTASI** locale pianterreno adatto deposito merce, piccola industria allevamento. Principe Tommaso, 37. 67440

**AFFITTASI** primissima bottiglieria via Pollenzo angolo via Cibrario, composta diverse vani, calorifero, luce. Rivolgersi Cianetti, corso Re Umberto, 2.

# MALATI E CONVALESCENTI

Nei casi di malattia e convalescenza i più noti Clinici raccomandano l'uso dell'Acqua Minerale Naturale

# "SANGEMINI,,

In vendita presso tutte le Farmacie - Drogherie e Depositi di Acque Minerali

Concessionari **BOZZI & CRIPPA - MILANO**

**ALLOGGIO** tre camere vendesi, via Montebello. Rivolgersi Ottino, Monginevro 48. —

**AFFITTASI** bella locale molto adattabile Tabaccheria, Birreria, Panetteria, 16. 6457

**AFFITTO** alloggio sei camere prendesi corrente, Decio, due gabinetti, pagasi pochissimo prezzo corso Francia, fabula signed, locazione nessun rilasso. Scrivere avviso 217 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4656

**AFFITTO** vendo appartamento sei camere, moderna costruzione, Lucca, Bagnaia, 10. 1453

**AFFITTO** via Cibrario, 109, grandi locali, garage, terrazze, servizio perfetto, salubrità eccezionale. 6001

**AGIATI** coniugi cercano alloggio vuoto, pagano bene. Cattorini, Bartolomeo 30. 1451

**ALLOGGI** da due a sette camere, negozi e magazzini vendonsi, Via S. Francesco Paola 27, mercoledì-sabato ore 10-16. 1439

**ALLOGGI**, in via Ivrea 61, angolo via Duchessa Jolanda, Porta Pila, vendesi proprietà. Casa in ultimo stato di grande lusso, completamente rimodellata, riscaldamento, ascensore-montacarichi. Comodità eccezionale. Rivolgersi all'amministratore Geometra Dalla, dalle ore 11 alle 13, e nelli altri giorni festivi, in corso Re Umberto, 22, dalle ore 9 alle 11. Telefono 31-589. 4484

**ALLOGGI** signorili, quasi ultimati, prossimi ultimo splendida posizione, vendonsi via Lanzimbarra, 41, angolo corso Peschiera. 4705

**ALLOGGIO** ammobiliato, 4 ambienti, cedesi, causa partenza. Via Tarino 5, Tajmonti 4830

**AMPI** magazzini, laboratori semi-sotterranei, mq. 120 circa, vendesi proprietà. Interni corso Novara. Rivolgersi Segreteria, corso Ponte Mosca, 93. —

**APPARTAMENTO** nove ambienti corso Vinzaglio, pianterreno, primo piano, vendesi. Rivolgersi portinaio. —

**A** stabile vendesi proprietà, avviatissimo negozio, alloggio libero. Corso Re, Berthollet 37. 4656

**CAUSA** partenza cedesi 3 camere bene ammobiliate, affitto mite, buona occasione. Venanzi, 16, Lamberti. 1442

**CEDESI** angolo negozio forno, con modesta famiglia. Trattasi direttamente. Spano, 24. 6745

**CEDO** quarto alloggio bene ammobiliato, a dotto sposi. Prezzo lire mensili locazione. Scrivere avviso 26 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4656

**CEDO** subito quattro ambienti con mobiglio, via Globerti, 10. 6754

**CERCASI** affittare piccolo locale alloggio signorile, piano secondo piano, località centrale, cortile quattrocento. Scrivere avviso 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6745

**CERCASI** locale centralissimo, 3-4 camere, primo piano per ufficio e alloggio, ambienti intermediari. Scrivere avviso 56 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4656

**CERCO** una due camere piano terreno, adatto anche da piccolo laboratorio di esperienza. Bal Campidoglio a San Paolo nel dintorni. Scrivere avviso 6000, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34178

**CONTIGUA** terzano piccolo alloggio vuoto, sere recapitare, acciosi interessanti. Scrivere avviso 30 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6745

**GRANDI**, piccoli locali per industria, laboratori, magazzini, liberi, vicino stazione, vendonsi affittansi. Scrivere avviso 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1439

**MAGAZZINO** una laboratorio mobiliare, 50 d'affittare, Via Varallo, 8. 6746

**MANCIA** procurando alloggio 3-4 camere vendesi. Drogheria, Nizza, 31. 4656

**MILANESI** cercano vuoto ammobiliato, piccolo, grande appartamento vuoto, quinte camere, cucina, anche soffitta. Scrivere avviso 61 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6758

**NEGOZIO** con retro, vuoto subito, presso corso Novara, vendesi, sorte eventualmente alloggio. Rivolgersi Segreteria, Ponte Mosca, 93. 4656

**PAGANDO** bene affitto 3-4 camere vuote centrali Corso Lyone Battisti 7. 6746

**UFFICI** grandiosi, disponibili subito, piazza Statuto, vendesi proprietà Via Mouzeli, 3. 4656

**UFFICIO** centralissimo con telefono, cedesi mobiliato. Scrivere avviso 20 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6744

**VENDONSI** alloggi due camere cucina, cantina, vestibolo, via Pisa, 3, primo piano, Corso Spezia 43. 75.000 alloggio 2 vani, giardino mq. 200, libero, vendo, lasciro, Po, 24. 6756

### Camere mobiliate e pensioni

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**A** Milano matrimoniale, cucina, camera separata, pensione signorile, 12 giornaliere, Barriera. 15.

**A** Milano matrimoniale o altro, splendo interni ad ingresso, adatto pied-a-terre. Principe Amedeo, 1. 4656

**AFFITTANSI** due camere ammobiliate, signori serie o due fratelli, non ufficio. Orario 12-14, Mazzetello, 31. 1456

**AFFITTASI** mobiliata barriera Nizza, grande, stabile, referenze. Scrivere avviso 211 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4656

**AFFITTO** elegante camera ammobiliata, stampe grande, tram 4. Cantalupo. Scrivere avviso 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1456

**AFFITTO** matrimoniale cucina, oppure camera sola, ferrovieri. Regina, Carour, 2. 6757

**AMMOBILIATA**, signori distinto signore, preferisce viaggiatori. Corso Nizza, 1, secondo, Bordone, 16. 1457

**AMMOBILIATA** possibilmente libera, una due terzi cereali parenti. Cuna Andrzado, urlli, corso Alberto, 30. 6744

**CERCO** camera centrale indipendente. Scrivere avviso 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1456

**DESTINTO** signore cerca camera ammobiliata con salotto ingresso indipendente, completamente libero. Scrivere indicando località, prezzo, avviso 29 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6744

**GIOVANE** distinto stabile cerca bella camera libera, adiacenze Vittorio Veneto. Scrivere avviso 61 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1451

**IMPIEGATA** attendibile ammobiliata moderna, possibilmente centro. Scrivere avviso 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1456

**PIE-A-TERRE** a signore sole, matrimoniale, possibile cucina, abitata Arsenale, 17. 6744

**STABILE**, cerca ammobiliata presso famiglia. Scrivere Bertelli, corso Montalbano, 19. 6744

**STUDENTE** distinto cerca camera tranquilla. Randoff, Principe Amedeo 29, Castelli. 6456

### Annunzi vari

*Lire 2 per parola — Minimo L. 30.*

A. A. A. Acquisto brillanti, oro, platino, cambio pollo, Orientale, via Roccia, 20. 4656

**A** prezzi bassissimi sale rimanenze, camere complete Principe Tommaso, 31. 6715

**BAGNI**, scaldabagni, lavabi, camere bagno complete. Belegotti, corso Ponte Mosca, 57, Torino.

**BARCO** vapore, vasca mobiglio uso per bar. Via Vanchiglia, 23. 4653

**CERCASI** tramoggia verticali, serrande, bagno, orologio. Parrucchiere, Lagrange, 27. 6756

**GRANDIOSO** assortimento ombrelli, sopramobili cappelli ogni uso, anche lutto, prezzi realmente favorevolissimi, forme paglia lire 20, ecc. vendo primaria fabbrica modernissima. Bertino, chiarascio, piazza Savoia, sconto mediale. Visitate Ambulanza Rivoluzionaria. 6753

**INTERESSANTI** libri francesi, italiani, occasione stampe, periodici, Libreria, Galleria Subalpina.

**MATERIALI** usati vari liquidiamo mobili ufficio, cassoli grandezze, tavolame, ecc. Rivolgersi corso Verona, 3. 6751

**MOBILI**, Grandissima liquidazione "La Mondiale" via Giuseppe Verdi, 20 ha già avuti camere complete matrimoniali lire millecinquecento, pranzo millecento, salotti quattrocento, tutto liberale, posta automatici meccanicoritmici, tavole allungabili, guardarobe diversi, cassettoni, scrittoi, letti ferro, reti per letti estensibili, armadi, cassoni, scalinate, ecc., letto 1p, lana 12 lg. Via Giuseppe Verdi 20 ha quasi angolo via Bertola. 1454

**MOIBLI**. La Modellare, via Belgrado 19, tutta vendita grande stock camere letto, pranzo, salotti, letto ferro, stagnarie, sedie automatici, lana, materassi, crine vegetale, sellaine, cassabili, tavole, guardarobe, buffet, scrivanie, facilitazione pagamenti. 6756

**MOBILI** lusso vendonsi grande occasione. Bertolero, Palmieri, 30. 1456

**MOBILI** per ufficio annessa specializzata fabbrica Donzè garantisce prezzi impossibile maggiore concorrenza Corso Cavale, 124. 6758

**MOBILI** ufficio, macchine scrivere, riparazioni, Pezzi concorrenza. Giacomotto, Lagrange, vetti.

**MOBILI** lusso, rara occasione, Portanuovo, 12, Via Pelliza, 6756

**MOBILIO** stagionato, esclusivamente, riproduzione antico, cento camere ricchissime. Visitate esposizione via Pinelli, 5. Facilitazione pagamenti.

**PIANOFORTE** mezzacoda, 2.500, vendo, cambio con usato. Dogino, 1. Neri. 1471

**PIANOLA** ottima applicabile piano, vendo. Mercatino Pietro, Principi Acaia, 37. 24787

**RATE** mensili mobili, abiti, soprabiti, biancheria, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tessuto, coperte, ecc. Nazionale, Cappelletti, 7. 6758

**REMINGTON** e Olivetti occasionissime ordinate. Scrivere avviso 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6758

**RIPARAZIONI** ciclo quadrato macchina scrivere. Smith Premier, via Genova, 25. 1459

**TENDE** moderne disegni novità, prezzi fabbrica. Corso Regina Margherita, 75 Genova piazza Invrea. 45011

**VENDO** bicicletta marca bianchissima eccezionale quanta Venzoli, 10, 31. 6750

**VENDO** fisarmonica 120 bassi, cromatica, 3 registri, 2 file, 4 voci, 2 cassette, 2 tastiere, 2 bassi, 2 mantici, 2 cinghie, 2 bottoni, 2 chiavi, 2 leve, 2 manopole, 2 viti, 2 dadi, 2 rondelle, 2 molle, 2 perni, 2 boccole, 2 cuscinetti, 2 ingranaggi, 2 pignoni, 2 ruote, 2 alberi, 2 manovelle, 2 pedali, 2 pedaliere, 2 sedili, 2 portabagagli, 2 fanali, 2 catarifrangenti, 2 specchietti retrovisori, 2 tergicristallo, 2 lunotto termico, 2 sedili anteriori, 2 sedili posteriori, 2 cinture di sicurezza, 2 poggiatesta, 2 appoggiabraccia, 2 portaoggetti, 2 portaoggetti posteriori, 2 portaoggetti anteriori, 2 portaoggetti laterali, 2 portaoggetti centrali, 2 portaoggetti superiori, 2 portaoggetti inferiori, 2 portaoggetti laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali anteriori, 2 portaoggetti superiori posteriori, 2 portaoggetti superiori anteriori, 2 portaoggetti inferiori posteriori, 2 portaoggetti inferiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali inferiori posteriori, 2 portaoggetti centrali inferiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali superiori laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali superiori laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali inferiori laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali inferiori laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali posteriori, 2 portaoggetti centrali laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali anteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 2 portaoggetti laterali inferiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali anteriori, 2 portaoggetti centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali superiori centrali laterali posteriori, 